

RESOCONTO STENOGRAFICO

197.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	20799	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	20803	S. 1302. — Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988 (<i>approvato dal Senato</i>) (3243).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE 20810, 20811, 20813, 20814, 20815, 20816	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20800	CASATI FRANCESCO (DC), <i>Relatore</i>	20810, 20813
(Conferma dell'assegnazione a Commissione in sede referente)	20802	GALLONI GIOVANNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	20811, 20813
(Trasmissione dal Senato)	20822	GELLI BIANCA (PCI)	20811
Disegni di legge di conversione:		GUERZONI LUCIANO (<i>Sin. Ind.</i>)	20814
(Annunzio)	20799	RALLO GIROLAMO (MSI-DN)	20815
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	20799		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.		
SOAVE SERGIO (PCI)	20815	Risoluzioni:	
TEODORI MASSIMO (FE)	20815	(Annunzio)	20831
Disegno di legge (Discussione):		Ministro degli affari esteri:	
S. 1311. — Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (approvato dal Senato) (3223).		(Trasmissione di un documento) . .	20802
PRESIDENTE	20822, 20825, 20828, 20831	Nomine ministeriali:	
BINETTI VINCENZO (DC), <i>Relatore</i>	20825, 20826	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	20802
GUIDETTI SERRA BIANCA (DP)	20828	Presidente del Consiglio dei ministri:	
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20828	(Trasmissione di un documento) . .	20802
MELLINI MAURO (FE)	20823	Risposte scritte ad interrogazioni:	
RIGGIO VITO (DC)	20825	(Annunzio)	20803
RUSSO FRANCO (DP)	20825	Votazione finale del disegno di legge:	
Proposte di legge:		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali (3137).	
(Annunzio)	20821	PRESIDENTE	20803, 20804, 20805
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20800	ANGELINI PIERO (DC)	20804
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	20802	GALLI GIANCARLO (DC), <i>Relatore</i>	20803
(Trasmissione dal Senato)	20822	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	20804
Proposta di legge di iniziativa popolare:		Votazione nominale mediante procedimento elettronico:	
(Annunzio)	20822	(Preavviso)	20803
Interrogazioni, interpellanze e mozione:		Ordine del giorno della seduta di domani	20831
(Annunzio)	20831	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	20832

La seduta comincia alle 18.

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 ottobre 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Anselmi, Foschi, Garavaglia, Gitti, Gorgoni, Lauricella, Napoli, Pajetta, Piccoli, Scalfaro, Tremaglia e Zolla sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 25 ottobre 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nel-

l'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (3287).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per i problemi delle aree urbane hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria» (3295).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della V, della VII, della X e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 9 novembre 1988.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BERSELLI ed altri: «Norme per l'inquadramento e la qualificazione tecnico-operativa dei dipendenti degli enti pubblici e degli istituti di vigilanza privata ed assimilati, adibiti a compiti di sicurezza e vigilanza» (2081) (con parere della II della IV, della V e della XI Commissione);

CARIA ed altri: «Istituzione di una Commissione speciale di indagine sui partiti ammessi al finanziamento pubblico» (3162) (con parere della II Commissione);

PIRO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496 e dell'articolo 3 della legge 12 aprile 1976, n. 205, finalizzata a ricostruire la carriera agli ex ufficiali partigiani cessati dal servizio nel disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e nella Polizia di Stato» (3171) (con parere della V Commissione);

POLI ed altri: «Istituzione della sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale del Veneto» (3193) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Giustizia):

FERRARI MARTE ed altri: «Misure urgenti in materia di contenzioso giudiziario per invalidità pensionabile, per infortuni sul lavoro e malattie professionali» (928) (con parere della XI Commissione);

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: «Modifica ed integrazione dell'articolo 321 del codice penale concernente la non punibilità del corruttore di pubblico ufficiale in caso di confessione spontanea dell'illecito» (3019) (con parere della I Commissione);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 201 del codice di procedura penale

concernente la nuova disciplina dei termini per la presentazione dei motivi di impugnazione in caso di deposito oltre il decimoquinto giorno della sentenza pronunciata in dibattimento» (3031);

RUSSO RAFFAELE: «Modifiche delle competenze degli uffici dei registri immobiliari» (3160) (con parere della I e della VI Commissione);

IV Commissione (Difesa):

SAVIO: «Modifica all'articolo 8 della legge 14 marzo 1968, n. 273, in materia di durata dei corsi di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche e veterinarie della Accademia di sanità interforze» (3175) (con parere della VII e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze):

RUBINACCI ed altri: «Norme per la cessione a trattativa privata, da parte dell'Amministrazione finanziaria, di parte del compendio immobiliare sito nel comune di Venezia, in località Punta Sabbioni-Cavallino, appartenente al patrimonio dello Stato» (2959) (con parere della I e della VIII Commissione);

VII Commissione (Cultura):

ORCIARI ed altri: «Norme sull'insegnamento dell'educazione fisica psicomotoria nelle scuole elementari» (1473) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

GUERZONI ed altri: «Norme per lo svolgimento e per la libera scelta delle materie facoltative nelle scuole pubbliche» (2643) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

CARELLI ed altri: «Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali» (3067) (con parere della II e della V Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

ORCIARI ed altri: «Piano regolatore generale degli acquedotti. Vincolo delle risorse idriche in rapporto alle preesistenti utenze

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Enel» (2598) (con parere della V e della X Commissione);

DONATI ed altri: «Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale» (2901) (con parere della I, della II, della V, della X, della XI e della XII Commissione);

TORCHIO ed altri: «Soppressione del consorzio del canale Milano-Cremona-Po» (2971) (con parere della I, della II, della V, della VI, della IX e della XI Commissione);

CAPRIA ed altri: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987» (3058) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

FERRARINI ed altri: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (3152) (con parere della V e della VIII Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

CAPRILI ed altri: «Incentivi per l'ammmodernamento e la automazione nel settore turistico alberghiero e della ristorazione» (3027) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);

MATTEOLI: «Istituzione dell'Ente autonomo apuano con assorbimento dell'Ente zona industriale apuana» (3184) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

BORGOGGIO e DI DONATO: «Modifiche ed integrazioni alla legge 20 ottobre 1982, n. 773, concernente riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (2518) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

FIORI: «Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere

zero per lo Stato» (2659) (con parere della I e della V Commissione);

RUSSO FRANCO ed altri: «Norme per la procedura obbligatoria di consultazione tramite referendum sui contratti collettivi di lavoro per i dipendenti pubblici» (2950) (con parere della I e della II Commissione);

MONTECCHI ed altri: «Indennità di maternità alle casalinghe, disoccupate, studentesse e alle donne non aventi diritto ad altri trattamenti allo stesso titolo» (3087) (con parere della I, della II, della V e della XII Commissione);

BERSELLI ed altri: «Riconoscimento retroattivo del diritto alla anzianità progressiva per il personale della scuola collocato a riposo tra il 1° giugno 1977 e il 1° aprile 1979» (3164) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

PERANI ed altri: «Norme in materia di apertura di nuove farmacie» (3190) (con parere della I, della II e della X Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e VII (Cultura):

S. 413. — «Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» (approvato dal Senato) (3236) (con parere della V, della X e della XI Commissione).

Per consentire alle stesse Commissioni riunite di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite alle medesime le proposte di legge di iniziativa dei deputati FIANDROTTI ed altri: «Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica» (73); MONTALI ed altri: «Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica» (433) e PIRO e SEPIA: «Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica» (472), attualmente assegnate in sede referente alla I Commissione e vertenti su materia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Conferma dell'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha richiesto che il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede referente, con il parere della V e della VI Commissione, sia trasferito alla sua competenza primaria:

«Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo» (3203).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, ritengo che debba esser confermata la competenza della VII Commissione permanente (Cultura) e che il parere della VI Commissione sia acquisito ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 20 luglio 1988 è stato assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, il disegno di legge n. 3000.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa del deputato ORCIARI: «Regolamentazione delle qualifiche ad esaurimento delle amministrazioni dello Stato» (1653) (con parere della V e della XI Commissione) vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato.

Come la Camera ricorda, nella seduta dell'8 giugno 1988 è stato assegnato alla IV

Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2632.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa del deputato SAVIO: «Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988, 1989 e 1990» (3191) (con parere della I e della V Commissione) vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 18 ottobre 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione dell'11 ottobre 1988, con relativi allegati, del garante stesso.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 ottobre 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 ottobre 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Preavviso di una votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta alla votazione nominale finale del disegno di legge n. 3137, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta del 20 ottobre scorso, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alla VI Commissione permanente (Finanze) in sede legislativa:

S. 781. — Senatori MANCINO ed altri: «Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3253) (*con parere della I e della II Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati VISCO e BELLOCCHIO: «Norme per la pubblicità delle udienze di fronte alle commissioni tributarie» (1664), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

S. 1202. — «Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3267) (*con parere della III e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione nominale finale del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali.

L'onorevole oratore ha chiesto di parlare per proporre, a nome del Comitato dei nove, alcune correzioni di forma a norma del primo comma dell'articolo 90 del regolamento. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI, *Relatore*. Vorrei innanzitutto fare una dichiarazione a fini interpretativi. Va precisato che al comma 6 dell'articolo 9-*quater* del decreto legge n. 397 la materia prima da considerare quale base per il contributo di riciclaggio è quella di tutti i contenitori ed imballaggi e non solo dei contenitori per liquidi.

Per quanto riguarda invece il coordinamento formale, ai fini di coordinare il primo e il quarto comma dell'articolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

9-*decies* e per evitare problemi interpretativi, occorre inserire nel comma primo, a chiarimento del significato, dopo le parole: «non sono assimilabili ai rifiuti urbani» il seguente inciso: «salvo che per l'incenerimento».

PRESIDENTE. Onorevole relatore, per quanto riguarda la sua precisazione interpretativa, essa rimarrà a verbale.

Per quanto riguarda il coordinamento formale, il Comitato dei nove propone allora questa correzione al primo comma dell'articolo 9-*decies*: dopo le parole «non sono assimilabili ai rifiuti urbani» va aggiunto l'inciso: «salvo che per l'incenerimento».

Pongo pertanto in votazione la proposta di correzione di forma testé illustrata dal relatore (*Commenti del deputato Pazzaglia*).

(È approvata).

Devo ricordare che nella precedente seduta la votazione finale del disegno di legge era stata rinviata e non era stato possibile ai colleghi che ne avevano fatto richiesta intervenire per dichiarazione di voto.

Ritengo quindi di poter consentire lo svolgimento delle dichiarazioni di voto in questa sede.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Vorrei solo ricordare al Presidente che la votazione finale del disegno di legge nella seduta del 20 ottobre non fu rinviata, mancò invece il numero legale.

Desidero soltanto sottoporre la questione alla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, vorrei precisare che nella seduta di giovedì

20 ottobre è mancato il numero legale, mentre nella seduta di venerdì 21 ottobre la votazione finale è stata rinviata ad altra seduta. Io non ero presente, ma è quanto risulta dal verbale.

Comunque, se vi sono contestazioni, non consentirò lo svolgimento delle dichiarazioni di voto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, mi permetto di osservare innanzitutto che anche il coordinamento proposto dal relatore non era in realtà un coordinamento, perché già era stata indetta ed effettuata la votazione finale. La Camera fu poi riconvocata con lo stesso ordine del giorno perché era mancato il numero legale e, per evitare che il numero legale mancasse ancora una volta nella seduta di venerdì, la votazione finale fu rinviata ad oggi. Ma si tratta, ripeto, del rinvio di una votazione che era già stata effettuata.

L'onorevole De Carolis può anche fare la sua dichiarazione di voto; si immagini se è mia intenzione impedirglielo! Vorrei però richiamare l'esigenza della regolarità formale, sia per quanto riguarda il coordinamento (a parte il fatto che l'inserimento di una frase non può essere definito coordinamento, ma è piuttosto una deliberazione nuova), sia per quanto riguarda le dichiarazioni di voto. Si corre altrimenti il rischio che tutte le volte che manchi il numero legale si riaprano le dichiarazioni di voto.

Nel nostro caso la votazione è già stata indetta; il fatto che in una seduta successiva sia stata poi rinviata non riapre la possibilità di svolgere dichiarazioni di voto. Mi pare che questo si deduca dalla nostra prassi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, per quanto riguarda la sua prima osservazione, mi dispiace di dover dissentire, nel senso che il coordinamento formale dei testi approvati è sempre possibile fintanto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

ché non è intervenuta la votazione finale: la prassi in tal caso è costante.

Per quanto riguarda la seconda osservazione, se vi è una presa di posizione formale in tal senso, certamente la Presidenza non consentirà lo svolgimento di dichiarazioni di voto. Se viceversa, come mi sembrava di aver capito, la Camera consente unanimemente su tale possibilità, potremo passare alle dichiarazioni di voto (*Proteste dei deputati Aglietta e Tamino*).

Prendo atto che non c'è il consenso della Camera, e quindi non si procederà a dichiarazioni di voto.

Sospendo pertanto la seduta per consentire il decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 18,20,
è ripresa alle 18,35.**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge di conversione, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ai voti.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3137.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in ma-

teria di smaltimento dei rifiuti industriali» (3137).

Presenti	431
Votanti	399
Astenuti	32
Maggioranza	200
Hanno votato sì	391
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagni Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Conte Carmelo
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Donno Olindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella

Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Benedikter Johann
Bruni Giovanni
Caveri Luciano
Columbu Giovanni Battista
Leoni Giuseppe
Loi Giovanni Battista
Martino Guido
Willeit Ferdinand

Si sono astenuti:

Aglietta Maria Adelaide
Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Bassi Montanari Franca
Boato Michele
Calderisi Giuseppe
Capanna Mario
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Cipriani Luigi
Coloni Sergio
Cristofori Nino
Donati Anna
Faccio Adele
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Orsini Gianfranco
Pellicanò Gerolamo
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Staller Elena Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Stegagnini Bruno
 Tamino Gianni
 Teodori Massimo
 Vesce Emilio

Sono in missione:

Anselmi Tina
 Garavaglia Mariapia
 Gorgoni Gaetano
 Lauricella Angelo
 Napoli Vito
 Pajetta Gian Carlo
 Piccoli Flaminio
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Tremaglia Mirko
 Zolla Michele

Discussione del disegno di legge: S. 1302.
 — Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988 (approvato dal Senato) (3243).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1302. — Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 382 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3243.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 19 ottobre la VII Commissione (Cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Casati, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor mi-

nistro, il disegno di legge n. 3243, già approvato dal Senato, concerne l'intervento del Governo per garantire il finanziamento alle università non statali in base alla legge n. 28 del 1980 e, in particolare, all'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Tale articolo stabilisce che lo Stato interviene a copertura dei maggiori oneri che le università non statali devono sostenere per adeguare il trattamento economico e lo stato giuridico del loro personale docente a quelli previsti per le università statali. Per formalizzare questa decisione le stesse università devono, per altro, adeguare i propri statuti.

Il citato articolo 122 stabilisce la procedura per l'erogazione di questi fondi, che consiste nell'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro e sulla base di un parere espresso dal Consiglio universitario nazionale. Ciò deve avvenire tenendo conto sia della consistenza degli organici delle università non statali, sia delle condizioni finanziarie in cui versano tali università, sia degli orientamenti del Governo per quanto riguarda le statizzazioni di università non statali.

Lo stesso articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 stabiliva che entro la data del 31 ottobre 1980 il Governo avrebbe dovuto presentare un provvedimento generale che regolasse l'attribuzione di questi fondi alle università non statali; prescriveva inoltre che, a copertura dei maggiori oneri sostenuti, tali fondi venissero attribuiti alle università non statali fino all'anno accademico 1981-1982. Questo termine, tuttavia, non è stato osservato, per cui si è reso necessario spostare, con l'articolo 4 della legge n. 590, il termine per la presentazione del provvedimento complessivo del Governo al 31 ottobre 1983 e spostare l'erogazione dei contributi per le università non statali all'anno accademico 1985-1986.

Nel novembre 1986 il Governo ha presentato il decreto in esame e, contemporaneamente, il decreto-legge n. 834, che poi è

stato convertito nella legge n. 20 del 1987. Il provvedimento generale, invece, non è stato convertito in legge perché nel frattempo è intervenuta l'interruzione anticipata della legislatura.

Il decreto-legge approvato spostava all'anno accademico 1986-1987 il termine per l'erogazione dei contributi di cui si è parlato. La mancata approvazione del provvedimento di carattere generale induceva il Governo, proprio nell'agosto di quest'anno, a presentare un nuovo decreto-legge, con il quale si stanziavano 130 miliardi per le università non statali, di cui 70 a compenso dei maggiori oneri sopportati per l'adeguamento dei loro statuti a quelli delle università statali, con riferimento all'anno finanziario 1988, e 60 per gli anni accademici 1985-1986 e 1986-1987. Questo, in sintesi, il contenuto del decreto-legge al nostro esame, già approvato dal Senato.

Faccio presente all'Assemblea che le somme stanziare non coprono interamente gli oneri sopportati dalle università non statali in attuazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 382; sono anzi molto inferiori alle spese. Bisogna precisare, inoltre, che le università si trovano, proprio per questa ragione, in situazioni finanziarie davvero molto difficili; è quindi assolutamente necessario ed urgente intervenire per soddisfare in qualche modo i loro bisogni finanziari.

Aggiungo che le università elencate nel provvedimento garantiscono un livello di formazione e di professionalità molto elevato, e quindi meritevole di un sostegno da parte dello Stato.

Per tutte queste ragioni chiedo all'Assemblea di approvare rapidamente il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 382.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GIOVANNI GALLONI, Ministro della pubblica istruzione. Mi rimetto alle dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gelli. Ne ha facoltà.

BIANCA GELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero innanzi tutto sottolineare come ancora una volta siamo chiamati a rispondere attraverso la decretazione d'urgenza a quella che noi consideriamo una falsa emergenza, determinata solamente da pesanti e ripetute inadempienze del Governo.

Nessuno, e men che meno noi, può disconoscere l'urgenza di garantire alle università non statali adeguate disponibilità finanziarie, anche perché molte di esse si trovano davvero in condizioni fortemente debitorie; né qui è in discussione la qualità dell'apporto culturale e formativo di queste otto università (perché tante sono), apporto che per alcune è comunque particolarmente notevole.

Noi in questo momento — così come abbiamo fatto al Senato ed in Commissione — mettiamo in discussione il metodo seguito dal Governo, del quale denunciamo le gravi inadempienze. L'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 stabiliva — come ricordava il relatore — che lo Stato sarebbe venuto incontro alle esigenze di queste università provvisoriamente ed a parziale sgravio delle spese per l'adeguamento del personale docente alle nuove norme. Il Governo si impegnava infatti a presentare, entro il 31 ottobre del 1980, un disegno di legge per regolare in maniera organica il rapporto tra università statali e Stato. Alcune di queste università avrebbero anche potuto scegliere la statalizzazione ed altre decidere di rimanere private. Da allora sono passati otto anni ed il Governo non ha ancora assolto al suo impegno. Di fatto il Governo ha presentato un primo disegno di legge nel 1986 (dopo sei anni da quel 31 ottobre) ed un secondo di conversione del decreto-legge di cui ci stiamo occupando.

Invece di convertire in legge il decreto-legge n. 382, sarebbe stato più opportuno discutere un disegno di legge ordinaria, dal momento che, probabilmente, le uni-

versità non statali avrebbero preferito attendere un certo numero di mesi pur di avere una normativa organica.

Casati nella sua relazione ha fatto riferimento al modo in cui siamo andati avanti dal 31 ottobre 1980 ad oggi. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 ha previsto la corresponsione dei contributi fino al 1981-1982, il decreto-legge n. 590 ha spostato tale termine al 1985, il decreto-legge n. 834 del 1986, ha permesso di coprire gli anni 1985-1986; vi è stata poi un'ulteriore proroga per il 1986-1987, con la previsione di una contribuzione parziale, mentre il periodo 1987-1988 è rimasto del tutto scoperto. Infine, si è giunti al decreto-legge n. 382 che prevede uno stanziamento di 130 miliardi, dei quali 60 per arretrati.

Con il sistema delle proroghe e dei rinvii si lasciano le università nell'indeterminatezza dei contributi; esse, infatti, non sanno quanti contributi avranno e quando li avranno. L'entità e la suddivisione del contributo, in assenza di un quadro di riferimento organico, finiscono per divenire arbitrari, ma soprattutto si distorce, in tal modo, l'impostazione originaria corretta dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che prevedeva tali contributi a sgravio del maggior onere sopportato per il personale docente. Tale articolo stabiliva che l'entità della contribuzione venisse fissata per ogni università anno per anno, sentito il Consiglio universitario nazionale e tenuto conto di alcuni vincoli, ai quali ha fatto riferimento il collega Casati. Questi i vincoli richiamati dal relatore: consistenza dell'organico, condizioni finanziarie delle singole università, orientamenti programmatici del Governo in materia di statizzazione, possibilità di stipulare contratti di insegnamento con professori delle università statali.

Tale parere al Consiglio universitario nazionale non è stato chiesto in occasione della presentazione di questo decreto-legge, eppure lo stesso Consiglio si è sempre fatto carico di aggiornarsi in merito all'andamento e all'adeguamento delle università in questione al decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Di fatto, oggi ci troviamo di fronte a finanziamenti, modesti o meno che siano, senza una vera documentazione (la relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge di conversione non è certo sufficiente). Sappiamo che vi sono sperequazioni contributive tra le varie università, magari anche motivate, ma ne ignoriamo le ragioni. Sappiamo, inoltre, che queste università ricevono altre contribuzioni sotto forma, ad esempio, di centri di calcolo, di attrezzature per la ricerca scientifica. Se ben ricordiamo, infatti, fino al 1980 le università alle quali ci riferiamo ricevevano contributi solo attraverso questa voce.

Oggi non abbiamo una documentazione al riguardo anche se al Senato e in Commissione alla Camera abbiamo chiesto chiarimenti al ministro; ad esempio, non conosciamo il reale rapporto docenti-studenti per le singole università, quante siano le borse di studio di dottorato, quanti i corsi di specializzazione ed a che fascia appartengano i numerosi professori a contratto, che ritroviamo nella relazione introduttiva al decreto-legge al nostro esame.

Come ho detto non conosciamo questi dati, ma soprattutto non sappiamo se le università si siano adeguate concretamente al decreto del Presidente della Repubblica n. 382. Qualcuno dirà che le università statali non hanno provveduto, forse, ad adeguarsi a questo decreto, ma si tratta di un altro discorso che riporta in causa altre inadempienze del Governo nell'ambito della politica universitaria. Sono scelte che riscontriamo nuovamente nella legge finanziaria laddove, sia per rimozione, sia per rimodulazione (termine che è molto di moda in questi giorni) scompaiono finanziamenti alle università statali, scompare il finanziamento per il 1989 del piano quadriennale, scompaiono i finanziamenti del decreto-legge n. 590, diminuiscono fortemente, infine, i fondi destinati all'edilizia universitaria. Vediamo però che viene puntualmente confermato lo stanziamento di 70 miliardi da destinarsi alle università non statali per il 1989.

Non vogliamo sostenere, con questo ragionamento, che lo Stato non debba venire incontro alle università non statali; ma riteniamo che un tale intervento debba avvenire nel quadro di una normativa ben chiara, alla cui definizione il Governo si è invece sottratto, presentando solo dopo sei anni un disegno di legge, che è poi quello che vi viene oggi proposto, scegliendo la strada del decreto-legge.

Annunciamo quindi il nostro voto contrario al disegno di legge di conversione, perché il decreto-legge in esame non nasce da una situazione di urgenza, ma dalla inadempienza del Governo e dal ricorso ad una logica perversa, secondo la quale si prefigura, attraverso decreti-legge e un sistema di proroghe necessitate, quella normativa organica che attendiamo da otto anni (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Casati.

FRANCESCO CASATI, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente, ritenendo di non dover aggiungere alcuna considerazione a quanto esposto nella relazione svolta poco fa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GIOVANNI GALLONI, Ministro della pubblica istruzione. Desidero rilevare che il discorso concernente la presunta inadempienza del Governo non ha obiettivo fondamento.

Per quanto riguarda l'attuale Governo non vi è inadempienza: è stata, infatti, mia cura presentare già alla fine del 1987 il disegno di legge concernente il finanziamento delle università non statali.

Inizialmente mancava la copertura finanziaria, che fu reperita con la legge finanziaria del 1988. Successivamente un ordine del giorno del Senato bloccò i fondi

globali cui si sarebbe dovuto attingere fino alla fase di assestamento del bilancio. Completata quest'ultima, il decreto-legge di cui oggi discutiamo la conversione è stato presentato, ed approvato in Consiglio dei ministri, nel mese di agosto.

Inadempienze da parte del Governo non vi sono state e se nel passato vi sono stati rallentamenti rispetto alla legge del 1982, questi sono stati di volta in volta superati con la presentazione di decreti-legge. In sede di discussione di questi ultimi si sarebbero dovuti porre i problemi relativi ad eventuali inadempienze del governo, che — lo ripeto — se in passato si sono verificate, sono state sanate nel modo che ho detto.

Per quanto riguarda il Consiglio universitario nazionale, devo affermare che questo organismo ha fornito il suo parere tre volte, in ordine alla distribuzione dei fondi. Infine, nella formulazione del provvedimento in esame, ci siamo attenuti ai criteri che esso ci ha fornito.

Ho voluto fare queste precisazioni per fugare eventuali incertezze dei colleghi e raccomando, come ha fatto il relatore, la conversione in legge del decreto-legge in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà pertanto tra poco votato nel suo complesso con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, la sinistra indipendente voterà contro la conversione in legge del decreto-legge in esame non per una sorta di pregiudizio statalista o di pregiudizio verso le università non statali, ma per alcune ragioni di metodo e di merito ben precise.

In primo luogo, la nostra posizione dipende dal fatto che la Camera, mentre si accinge a votare la conversione in legge del decreto in esame, ignora completamente (non per sua colpa, ma per il fatto che l'esecutivo non ha fornito i dati relativi) l'entità dei finanziamenti dello Stato destinati alle università non statali sotto voci diverse (dalla ricerca scientifica alle borse di studio, fino alle previsioni concernenti il personale, contenute in questo decreto). Ignora in base a quali calcoli vengano ripartiti ed assegnati questi fondi alle diverse università non statali.

Se leggiamo quella che viene indicata come relazione tecnica, constatiamo che in essa viene dichiarato apertamente che si tratta di calcoli medi ed approssimativi. Non sappiamo assolutamente, quindi, per quali ragioni alla Bocconi si destinino 7 miliardi, all'università di Urbino 46, o all'università del Sacro Cuore di Milano 67. Ignoriamo completamente quale siano le ragioni e le esigenze di cui questo decreto-legge intende farsi carico.

La seconda ragione che motiva il nostro voto contrario è la seguente: dal 1980, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 (recante l'obbligo per le università non statali di adeguare i propri statuti alla normativa prevista per le università statali, per quanto riguarda il personale docente), quello stesso decreto presidenziale prevedeva l'esclusione dai finanziamenti delle università non statali, fino a quando non fosse stata emanata una legge concernente il finanziamento a tali università da parte dello Stato.

È il 1988 e questa legge non è stata ancora discussa né tanto meno approvata. Ancora una volta, quindi, alla strada del confronto su una legge a carattere generale che stabilisca e definisca diritti e do-

veri reciproci nel rapporto tra Stato, finanziamento pubblico e università non statali, si è preferita quella del decreto-legge, con una tabella che semplicemente elenca i finanziamenti da erogare. Noi non conosciamo quale sia il calcolo che sta dietro tali finanziamenti né gli obiettivi che si vogliono conseguire.

Vi è poi una terza ed ultima ragione del nostro voto contrario.

Mentre stasera ci viene chiesto di votare a favore della conversione in legge di questo decreto-legge che prevede l'erogazione di 130 miliardi alle università non statali, la finanziaria richiede un blocco delle assunzioni dei docenti e dei ricercatori vincitori di concorso fino al 1990 perché non ci sarebbero i fondi necessari per pagare le loro retribuzioni. Ed ancora, come è già stato ricordato, non è prevista una lira per il piano quadriennale nel 1989, non c'è una lira per istituire nuove università e, nella finanziaria, sono stati pesantemente decurtati i finanziamenti per l'edilizia universitaria.

Chiediamo quindi al ministro della pubblica istruzione se non si stia percorrendo una strada di discriminazione e di penalizzazione delle università statali rispetto a quelle non statali. Ci sembra che si sia imboccata o si continui a percorrere una strada consistente in una pura erogazione finanziaria, senza accettare un confronto, in termini politici e giuridici corretti, del rapporto tra Stato, contributi pubblici ed università non statali.

Ci sembrano motivi più che sufficienti per votare contro la conversione in legge del decreto-legge n. 382 e per chiedere ai colleghi di unirsi al nostro voto contrario. Ci dichiariamo altresì disponibili fin da ora a valutare seriamente il problema in sede di esame di un disegno di legge che preveda una normativa organica per il finanziamento delle università non statali (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, vorrei solo chiarire che il nostro voto contrario sulla conversione in legge del decreto-legge in esame non significa che siamo contrari al sostegno, qualora sia necessario, delle università non statali, ma che siamo contrari a questa soluzione legislativa che riteniamo impropria nel metodo e poco rigorosa dal punto di vista dei contenuti (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, onorevole ministro, colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 382. Dobbiamo però muovere taluni appunti. Comincio con l'auspicio che non debbano più ripresentarsi provvedimenti a carattere provvisorio quale quello in esame, che sono contrari allo spirito e alle norme del decreto del Presidente della Repubblica.

Io vorrei che il ministro si ricordasse di tale invito e per il futuro risolvesse con una legge organica il problema delle università non statali, che d'altronde vantano grandi meriti: quelli di garantire il pluralismo nell'insegnamento e la libertà nello studio.

Desidero poi chiedere al ministro notizie circa la statizzazione del libero istituto universitario del magistero di Catania. È una vicenda che si protrae da anni e che non trova una vera soluzione. Non ritengo che questo istituto debba, come le altre scuole non statali, aspettare la manna dal cielo costituita dai contributi dello Stato, che non coprono interamente le spese e rappresentano soltanto una linfa di sopravvivenza. Se tale situazione potesse risolversi con una logica statizzazione del magistero — così come chiedono alcuni eminenti docenti e un po' l'intera città di Catania — ritengo che si avrebbe un vantaggio anche per le stesse finanze dello Stato.

Per i motivi esposti, il gruppo del Movimento sociale italiano, riconoscendo i me-

riti di queste università non statali, voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 382.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, noi siamo tra coloro i quali ritengono che l'articolo 33 della Costituzione non sia obsoleto. Esso recita: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato».

Come i colleghi sanno, su questa parte dell'articolo 33 della Costituzione...

GIOVANNI GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*. Legga anche il quarto comma dell'articolo 33!

MASSIMO TEODORI. Bene, il ministro Galloni segnala che c'è anche il quarto comma; lo leggo: «La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali».

Sappiamo, ministro Galloni, che le interpretazioni bizantine da parte clericale di questo articolo della Costituzione si susseguono da molti anni, tanto è vero che, se non ricordo male, colleghi socialisti, il compianto Tristano Codignola fece cadere un governo negli anni '60 per qualcosa che non riguardava un finanziamento di 130 miliardi, ma poche centinaia di milioni a favore degli asili.

Per noi questo articolo 33 non è obsoleto. Si dirà che in realtà non diamo il finanziamento alle università non statali, ma consentiamo loro — secondo il quarto comma segnalatomi ora dal ministro Galloni — di operare in condizioni di effettiva parità pagando gli insegnanti. Certamente — lo ricordava il collega Guerzoni — per far affluire il denaro statale, il denaro pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

blico, di tutti, alle scuole e alle università non statali vi è questa strada e molte altre, quelle di finanziamenti per la ricerca scientifica, delle borse di studio, dei contributi di vario tipo.

Noi riteniamo che questa maniera surrettizia di aggirare la precisa indicazione costituzionale non possa ulteriormente andare avanti.

Sappiamo che ormai siamo una minoranza, gli «ultimi dei Mohicani». Ma vorrei chiedere al ministro ed ai colleghi: certamente l'università Bocconi è un'università di grande prestigio, come lo sono l'università Cattolica del Sacro Cuore e il libero istituto universitario Maria Santissima Assunta di Roma. Ma in base a quali criteri, che non siano puramente quelli della discrezionalità dello Stato, si assegnano queste somme, che nel loro insieme non sono trascurabili (si tratta infatti di 130 miliardi)?

Allora ha ragione il collega Guerzoni quando sostiene che probabilmente, se si va a scavare e si considerano tutti i contributi che, attraverso diverse leggi, «legghine», provvedimenti vari e diversi canali, confluiscono nelle università non statali, si scoprirà che oggi le università non statali, o almeno alcune di esse, si trovano in una condizione estremamente privilegiata in rapporto all'università statale quanto a risorse pubbliche.

Siamo contrari al decreto-legge al nostro esame per ragioni di carattere generale e costituzionale (e non mi attarderò in considerazioni circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza sulle quali altri si sono soffermati), ma anche per ragioni inerenti alla discrezionalità dei finanziamenti, discrezionalità che ha un ruolo sempre più importante nei rapporti fra lo Stato e gli enti percettori di tali contributi, sia che si tratti di associazioni sia che si tratti di università o scuole non statali. La discrezionalità porta alla elaborazione di una «legghina» *ad hoc*, nella quale non vi sono norme e criteri generali ma viene indicato con nome e cognome l'ente percettore di una determinato sussidio statale. Si stabilisce quindi fra lo Stato e l'ente percettore un rapporto discrezionale asso-

lutamente perverso derivante da collegamenti sostanzialmente di carattere clientelare.

Per tutte queste ragioni, esprimeremo un deciso «no» nei confronti del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 382 (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

Votazione nominale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3243, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1302. — «Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1988, n. 382, recante contributi alle università non statali per l'anno finanziario 1988» (*approvato dal Senato*) (3243).

Presenti	433
Votanti	428
Astenuti	5
Maggioranza	215

Hanno votato sì	301
Hanno votato no	127

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bersellini Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Caffarelli Francesco
Campagnoli Mario

Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Paquale
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio

Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegata Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Pascolat Renzo
 Pedrazzi Cipolla Annamaria
 Pellegatti Ivana
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Pinto Roberta
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Ridi Silvano
 Rizzo Aldo
 Romani Daniela
 Ronzani Gianni Wilmer
 Russo Franco
 Rutelli Francesco

Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Scalia Massimo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Staller Elena Anna
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Teodori Massimo
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Trabacchi Felice

Vesce Emilio

Si sono astenuti:

Becchi Ada
 Bruni Giovanni
 Castagnetti Guglielmo
 Ceruti Gianluigi
 Galasso Giuseppe

Sono in missione:

Anselmi Tina
 Gorgoni Gaetano
 Lauricella Angelo
 Napoli Vito
 Pajetta Gian Carlo
 Piccoli Flaminio
 Santarelli Giulio
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Tremaglia Mirko
 Zolla Michele

Annunzio di proposte di legge:

PRESIDENTE. In data 21 ottobre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOTTA ed altri: «Istituzione del 'Fondo programmazione e progettazione interventi' per opere pubbliche» (3276);

BOTTA ed altri: «Norme in materia di edilizia e di lavori pubblici» (3277);

MONTALI E CELLINI: «Norme per il risanamento e la valorizzazione dell'ecosistema del bacino idrografico del Tevere e dei territori connessi» (3278);

BALZAMO ed altri: «Norme per l'istituzione di case da gioco sul territorio nazionale» (3279).

Saranno stampate e distribuite.

In data 25 ottobre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

USELLINI ed altri: «Norme per l'esercizio e gestione dei distributori di carburante» (3288);

DE CAROLIS ed altri: «Norme per l'assegnazione mediante sorteggio dell'ordine di collocazione dei simboli delle liste sulle schede elettorali» (3289);

BODRATO ed altri: «Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi e norme sull'intermediazione finanziaria» (3290);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

CRISTOFORI e RICCI: «Disciplina degli interventi per CRISTOFORI e RICCI: «Disciplina degli interventi per situazioni di crisi nel settore zootecnico» (3291).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRISTONI ed altri: «Modifica dell'articolo 6 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, concernente costituzione e funzionamento degli organi regionali» (3292);

ARMELLIN ed altri: «Contributo all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato» (3293);

TIRABOSCHI E ORCIARI: «Costituzione dell'ente porto di Ancona» (3294);

BERSELLI ed altri: «Facoltà per i lavoratori autonomi di optare per una assicurazione di natura privata per l'assistenza di malattia» (3296).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio di una proposta di legge di iniziativa popolare.

PRESIDENTE. In data 25 ottobre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

«Attuazione del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (3286).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 24 ottobre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 232. — Senatori BOMPIANI ed altri: «Norme per l'accertamento e la certificazione di morte e nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di tra-

pianto terapeutico e dei prelievi dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (approvato da quel Consesso) (3280);

S. 751. — «Norme per la tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori» (approvato da quel Consesso) (3281);

S. 800. — Senatori GIACOMETTI ed altri: «Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla patria» (approvato da quel Consesso) (3282);

S. 1045. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71ª sessione della conferenza generale dei rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro» (approvato da quel Consesso) (3283);

S. 1131. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987» (approvato da quel Consesso) (3284);

S. 1158. — «Disposizioni sul prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico» (approvato da quel Consesso) (3285).

Saranno stampati e distribuiti.

Discussione del disegno di legge:
S. 1311. — Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (approvato dal Senato) (3223).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726.

Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

«La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 3223, sotto l'apparenza della regolamentazione dei poteri dell'Alto commissario, concerne la creazione di un organismo con funzioni, finalità e strutture proprie, che peraltro non sono stabilite e delineate nella legge stessa, che demanda l'entità e l'organizzazione di tale ufficio a determinazioni del ministro dell'interno e dello stesso Alto commissario.

Ritenuto che ciò è in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge.

«Mellini, Teodori, Calderisi, Rutelli».

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per discutere quella che, se sarà approvata (e i numeri ci anticipano che sarà approvata), passerà alla storia come «legge Sica».

Discutiamo della figura dell'Alto commissario; ebbene, la Commissione giustizia ha emesso un parere in cui si sostiene che, tenuto conto che i poteri ad esso conferiti sono particolarmente ampi, sarebbe opportuno nominare una persona provvista

di particolari qualità. Ma la persona già nominata è quella che è; non ci rimane quindi che stabilire quali poteri debbano essere conferiti al dottor Sica.

Contro il brigantaggio fu predisposta la legge Pica nel 1864; gli anni passano, le leggi speciali continuano ma il Mezzogiorno d'Italia resta nella medesima condizione.

La questione pregiudiziale di costituzionalità da noi presentata ci consente di notare che mentre la legge al nostro esame porta il nome ed il cognome del dottor Domenico Sica (ed attiene alla figura dell'Alto commissario), in realtà si prospetta l'istituzione di un nuovo ufficio pubblico. Infatti, qualcuno ritiene che si tratti di istituire il Nembo Kid di turno; probabilmente lo stesso dottor Sica si reputa tale, tenuto conto di quanto si fa fotografare. Egli ha iniziato subito in un certo modo i rapporti con la stampa; si parla molto di protagonismo dei giudici, ma ora abbiamo anche quello degli ex giudici.

Se si trattasse soltanto di conferire dei poteri ad una persona fisica, sussisterebbero altri problemi, anche di natura costituzionale, ma non quello cui ho fatto riferimento.

In realtà, l'articolo 97 della Costituzione recita: «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge»; ebbene, la prima disposizione che consente di affermare se un pubblico ufficio rientra nell'ambito di questa norma costituzionale è quella che deve stabilire l'esistenza o meno di tale pubblico ufficio.

Ebbene, sappiamo che il dottor Domenico Sica esiste, ma in questa legge oltre che un alto commissario, viene fuori che vi è un alto commissariato, senza che la situazione sia chiara. Infatti, l'articolo 1 del provvedimento in esame dispone che i primi tre commi del precedente decreto-legge sono modificati e che, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'interno, un prefetto della Repubblica può essere nominato Alto commissario. È vero che la nomina è già stata effettuata e che la persona investita della carica già comincia ad eser-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

citare le sue funzioni secondo le linee del Nembo Kid ipotizzato e già indicato come tale dalla stampa, ma è anche vero che esiste una precisa norma che stabilisce che l'Alto commissario può esistere o meno, a seconda che l'esecutivo ritenga o meno di nominarlo. Lo ha nominato, ma non sappiamo, secondo la legge, quanto l'Alto commissario durerà in carica — anche se ho l'impressione che vi resterà per parecchio tempo, perché ci saprà rimanere per tutto quello che gli serve per rimanerci! — e non sappiamo se dopo di lui ne verrà nominato un altro. Sappiamo solo che vi è un potere, conferito all'esecutivo, di istituire o meno questo pubblico ufficio.

Infatti, ad un certo punto, viene fuori il fatto che l'Alto commissario non opera da solo, ma avrà a disposizione altri «agenti 007»! Questi, poi, non sono gli «007» della legge sui servizi segreti, ma sono un po' più segreti o un po' meno segreti degli altri, e dipendono dal ministro dell'interno.

L'Alto commissario avrà anche dei consulenti storici per la storia della mafia, ma questi non saranno dipendenti, bensì saranno estranei, a contratto.

Quindi, l'Alto commissariato sarà un organo rimesso, per la sua stessa esistenza, ad un atto dell'esecutivo, sarà organizzato come meglio riterrà l'esecutivo, in quanto lo riterrà, e sarà trasformato dall'esecutivo, di volta in volta, da semplice Alto commissario in Alto commissariato con una sua organizzazione e secondo le determinazioni dello stesso Alto commissario.

È adempiuto il precetto costituzionale dell'articolo 97? Io ritengo di no, perché il vero significato dell'articolo 97 della Costituzione è innanzitutto quello di stabilire che vi sia certezza dei pubblici uffici! Non basta l'idea di un pubblico ufficio secondo le determinazioni dell'esecutivo, che lo può istituire o meno, che può conferire o trasferire poteri e che lo può organizzare come crede opportuno (certo, in modo segreto, ma non troppo, perché sappiamo benissimo a quali leggi obbediscono le gerarchie di certe organizzazioni, leggi che non sono certo della Repubblica, ma sono quelle che ben conosciamo).

Allora, tra le tante stranezze e strava-

ganze — delle quali parleremo successivamente —, tra i tanti errori politici di questo «commissario alibi», di questa dittatura relativa o di questo «propretore» — non so come vada qualificato: auguriamoci che, trattandosi della Sicilia, non venga fuori Verre; e comunque non sappiamo se sarà un dittatore, o un «propretore» per la Sicilia e per le altre regioni, con poteri non definiti — certo è che, per quello che riguarda il complesso dell'organizzazione, o la sola persona dell'Alto commissario — se vogliamo credere ai miracoli o forse, meglio, al diavolo, come sembra più di moda —, c'è poco da sperare da una persona, da uno «007» o un «super 007» che si voglia individuare (o che sia già individuato).

Dobbiamo allora dire che, comunque, agli errori d'altro genere si aggiunge anche quello di non adempiere ad un dettato costituzionale che è di fondamentale importanza nella nostra Repubblica: un principio fondamentale perché è scritto nella Costituzione italiana e perché tutti quanti riteniamo — credo almeno — che pubblici uffici *ad nutum* del ministro dell'interno, del Governo, dello stesso capo di questo ufficio, con appartenenti a servizi segreti o meno, non possano avere diritto di cittadinanza nell'organizzazione del nostro paese.

Per la lotta alla mafia ci vogliono buona organizzazione nei pubblici servizi ed attenta opera di coordinamento (se dovremo scendere nel merito lo evidenzieremo); ma qui non si comprende che cosa si chiede a questo Alto commissario, non si capisce se se ne vuole fare un grande coordinatore o un grande segugio e «007» delle grandi indagini, che gira ovunque e va nelle carceri a fare di persona il *super detective*.

Dobbiamo quindi concludere che il disegno di legge, così come è congegnato, determina una violazione del precetto costituzionale. Sottopongo queste considerazioni all'attenzione dei colleghi, in quanto ritengo che sarebbe opportuno riflettere molto attentamente sul provvedimento in esame, che riguarda una delle questioni più gravi e delicate sulle quali siamo stati e saremo chiamati ad esprimere il nostro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

voto. Le responsabilità che ci assumiamo sono, quindi, rilevanti (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di democrazia proletaria*).

VINCENZO BINETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO BINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho qualche dubbio sul fatto che, dal punto di vista tecnico, siamo di fronte ad una questione pregiudiziale di costituzionalità. In ogni caso, esprimo su di essa parere sfavorevole.

È bene ricordare che l'Alto commissario è un prefetto, con una dipendenza funzionale dal ministro dell'interno. Si è molto insistito su questo punto, e ritengo che sia sufficiente tale osservazione per sottolineare che l'Alto commissario, lungi dall'essere una figura straordinaria, anomala e atipica nel nostro ordinamento, è in realtà un prefetto della Repubblica con funzioni specifiche nella lotta contro la mafia. Non si tratta, perciò, di un nuovo ufficio e il richiamo ai servizi di sicurezza si riconduce ad una collaborazione, e non certo ad un inserimento della figura dell'Alto commissario nell'ordinamento previsto dalla legge n. 801.

Per tali ragioni, esprimo dunque parere contrario sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'onorevole Mellini.

VITO RIGGIO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO RIGGIO. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del collega Binetti mi limito a precisare che il profilo in questione è già stato esaminato in Commissione affari costituzionali. In base all'interpretazione fornita dal collega Binetti, aggiungo soltanto che siamo di fronte ad un disegno di legge che specifica i poteri di un organo già esistente, dotato di un rapporto di mesdesimazione organica con il Ministero

dell'interno. Ricordo altresì che sono state respinte altre e diverse interpretazioni che miravano ad istituire un nuovo organo straordinario, dotato di poteri diversi da quelli che poi gli sono stati attribuiti. Tutte le altre considerazioni non attengono alla questione pregiudiziale che è stata presentata, bensì alla questione di merito che potrà essere esaminata in seguito.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Intervengo, Presidente, per annunciare il nostro voto favorevole sulla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'onorevole Mellini, per le seguenti considerazioni.

L'Alto commissario si configura come una struttura a sé stante, e non come un semplice prefetto che usufruisce di uffici già organizzati, quali sono le prefetture. Il compito di organizzare questi uffici (tanto che si parla di un terzo servizio di *intelligence*, il che ha determinato una polemica da parte degli stessi servizi di sicurezza) dimostra chiaramente che, nell'ambito di questo disegno di legge, all'Alto commissario non spetta la soluzione di un problema specifico. Egli si configura invece come un organo dello Stato, in relazione al quale non sono però rispettate le procedure previste per l'istituzione di un organo statale.

Vorrei ricordare all'onorevole Riggio che alla figura dell'Alto commissario non spettano solo poteri delegatigli dal ministro dell'interno, ma anche poteri che oltrepassano quelli dello stesso ministro. Per tali motivi mi sembra che la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dall'onorevole Mellini abbia un suo fondamento, e pertanto invito gli onorevoli colleghi a votare a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la questione pregiudiziale di costituzionalità Mellini.

(È respinta).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari federalista europeo, di democrazia proletaria e del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 19 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Binetti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VINCENZO BINETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, che come è noto è stato già approvato dal Senato, rappresenta una risposta di particolare rilevanza ed efficacia dello Stato nella lotta contro la mafia e le altre organizzazioni similari. Non si tratta «del» provvedimento, ma di uno dei provvedimenti contro la mafia, che si iscrive in modo significativo nella strategia complessiva che il Governo sta migliorando e rafforzando per iniziativa del ministro dell'interno, come testimonia l'impegno sul fronte del potenziamento dei servizi delle forze di polizia e soprattutto il recentissimo disegno di legge che modifica, aggiorna ed inasprisce le misure di prevenzione della legge Rognoni-La Torre.

L'esigenza di fondo, d'altra parte, non è certo quella di fronteggiare una transitoria emergenza attraverso una forzatura dei principi fondamentali dello Stato di diritto, se non altro perché mafia, camorra e 'ndrangheta, lungi dall'essere un fatto eccezionale, rappresentano invece, purtroppo, un fenomeno organico e complesso che ha radici profonde e diffuse nella struttura della società civile e dell'economia di alcune regioni del sud e che ormai manifesta, ogni giorno più chiaramente, un'orditura per molti versi nazionale ed internazionale.

La vera grave esigenza di questo difficile passaggio che l'autorità dello Stato sta attraversando in Sicilia, in Calabria e in

Campania è piuttosto, onorevoli colleghi, quella di ricostituire un fronte alto, compatto e modernamente efficace di difesa contro la recrudescenza di un fenomeno che ormai non conosce più limiti e che si pone in atteggiamento di sfida verso le istituzioni pubbliche di vero e proprio anti-Stato, come con espressione allarmata ed allarmante, ma certo rispondente al vero, lo stesso capo della polizia ha recentemente ammonito. Valgono ancora oggi le considerazioni che non sono mie, ma della relazione della precedente Commissione antimafia presieduta dall'onorevole Alinovi, secondo le quali quella dell'Alto commissario è una figura *sui generis* all'interno di un rapporto di fiducia istituzionale con il ministro dell'interno, che perciò risponde politicamente al Parlamento dell'attività dell'Alto commissario.

Si tratta dunque di un istituto che da questa legge esce migliorato e potenziato nella sua funzione di coordinamento dei vari organi impegnati nella lotta alla mafia, come nei suoi poteri di informazione, di *intelligence* e di intervento, sulla scorta di una esperienza che ne aveva dimostrato la fragilità e la debole operatività proprio per la carenza di autonomi mezzi e poteri d'azione. Non un superpoliziotto né un supermagistrato dunque, bensì un organo dotato di poteri effettivi ed incisivi e tuttavia in linea con i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale.

Le connessioni e le infiltrazioni della delinquenza di tipo mafioso nel mondo delle operazioni bancarie, creditizie e finanziarie, come nell'attività della pubblica amministrazione, specie in ordine agli appalti di opere e di servizi pubblici, giustificano i poteri di accesso, di accertamento (questi non nuovi) e di ispezione dell'Alto commissario presso pubbliche amministrazioni, istituti di credito e società finanziarie; mentre l'esigenza di garantire la praticabilità dei suoi poteri ha condotto alla previsione di un nucleo autonomo fortemente specializzato di personale e di mezzi alle dirette dipendenze dell'Alto commissario. Il rafforzamento delle sue funzioni di *intelligence* spiega i particolari doveri di collaborazione dei servizi di sicu-

rezza nei confronti dell'Alto commissario, una collaborazione che, evidentemente, riguarda l'informazione e resta tale, non toccando l'impianto e la configurazione dei servizi di sicurezza, come risulta dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801. Esso non permette dunque di parlare di una sorta di terzo servizio di sicurezza in aggiunta a quelli esistenti.

Dal dibattito ampio ed approfondito al Senato, come nella Commissione affari costituzionali di questa Camera, è emerso in definitiva un consenso di larga maggioranza alla *ratio* e agli obiettivi del disegno di legge, anche se alcuni gruppi di opposizione hanno manifestato alcune preoccupazioni e riserve in ordine a taluni aspetti che riguardano soprattutto la collocazione giuridica dell'Alto commissario e i suoi rapporti con la Presidenza del Consiglio, nonché la sua responsabilità ed i suoi rapporti con l'autorità giudiziaria nel quadro di un'esigenza avvertita di garantismo.

Un gruppo di proposte emendative ha insistito nel ricondurre la responsabilità dell'Alto commissario direttamente alla Presidenza del Consiglio ma, come già è stato chiarito nel dibattito al Senato, è incontestabile la dipendenza funzionale dal ministro dell'interno dell'Alto commissario che, non a caso, è un prefetto e, giova ricordarlo, è l'autorità nazionale preposta per legge (articolo 1 della legge 1° aprile 1981 n. 121) alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Quindi, un rapporto diretto dell'Alto commissario che non passi attraverso il ministro dell'interno — questo sì — provocherebbe profili di straordinarietà e di anomalia costituzionale in capo all'Alto commissario. Né i poteri di accertamento e di ampio coordinamento riconosciuti all'Alto commissario, che investono altri ministeri, contrastano con questa sua funzionale dipendenza dal ministro dell'interno, perché è evidente che per il tramite del ministro risulta assicurata la funzione di controllo e di garanzia del Presidente del Consiglio e di tutto il Governo sull'operato dell'Alto commissario, la cui nomina, non a caso, richiede una deliberazione dell'intero Consiglio dei ministri.

Del resto, è appena il caso di ricordare su questo punto che l'istituto dell'Alto commissario non nasce oggi, essendo stato introdotto da una legge del 1982 ed avendo avuto una sua storia ed un suo sviluppo e, soprattutto, essendo stato approvato da una legge del Parlamento, sicché della sua costituzionalità in realtà mai si è dubitato.

Ma vi è il problema del controllo che in sé ben si giustifica. Si vuole che l'Alto commissario, pur dotato di poteri forti, non sia però svincolato da controlli e da responsabilità che garantiscano la trasparenza e la correttezza del suo operato.

È chiaro che il disegno di legge in questione non configura affatto un'Alto commissario irresponsabile e incontrollato, non fosse altro perché la sua responsabilità verso il ministro dell'interno e, attraverso il ministro, verso il Governo è specifica e più volte riaffermata con l'obbligo di relazioni, rapporti e di un raccordo permanente e costante.

C'è invece — questo sì — nella legge una evidente posizione per una forma di controllo complessivo, globale, comunque essenziale rispetto ad un controllo segmentato e frammentato atto per atto, che avrebbe invece il risultato di creare continui intralci all'azione dell'Alto commissario, di burocratizzare il suo operato e, alla lunga, di burocratizzare lo stesso controllo e — perché negarlo? — anche di creare spazi aperti ad infiltrazioni, inserimenti ed inquinamenti di un nemico che non è né distratto, né rassegnato, ma anzi pronto a cogliere e a gestire tutti i possibili varchi.

È fondamentale il raccordo con la Commissione antimafia, ma non vi è dubbio che questo importante organismo ha nella sua legge istitutiva e nel suo regolamento la fonte dei suoi legittimi poteri di informazione e di collegamento con l'azione dell'Alto commissario che, dunque, la Commissione antimafia può convocare ed interrogare, senza bisogno che ulteriori previsioni e prescrizioni siano contenute nel presente provvedimento.

Vi è infine la giusta e ricorrente (in questo tipo di legislazione) preoccupazione di non proiettare l'azione dell'Alto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

commissario nella sfera di competenza dell'autorità giudiziaria, di cui si intende salvaguardare l'autonomia, anche a garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini.

Ha suscitato riserve il potere dell'Alto commissario di visitare istituti penitenziari e di avere colloqui con i detenuti senza autorizzazione, oltre che di convocare persone, ai sensi dell'articolo 15 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

La ragione di questi poteri è agevolmente intuibile, perché le collaborazioni e le informazioni non nascono per caso ed hanno bisogno del contesto favorevole. Tuttavia è assicurato nel disegno di legge un sufficiente sistema di raccordo con le prerogative della magistratura, come per esempio per le intercettazioni telefoniche, anche se qualche aspetto, dalle visite in carcere alla non delegabilità di tale potere, avrebbe meritato una più precisa puntualizzazione sul piano formale.

Non credo che possano legittimamente essere avanzati dubbi sulla non utilizzabilità delle notizie informalmente assunte dall'Alto commissario nella sede processuale e giudiziaria, perché è dal sistema processuale penale che si ricava questa regola, senza necessità che se ne parli espressamente nella legge.

Vi è dunque urgenza di far presto; reclamano questa urgenza il paese e l'opinione pubblica sempre più allarmati dalla quotidiana *escalation* della violenza mafiosa e camorrista.

Certo, l'esperienza non può essere vissuta — e non è stata vissuta — in termini di condizionamento esterno per la libertà e la responsabilità di un buon lavoro parlamentare. È per questa ragione che con la disponibilità delle forze politiche più avvertite e del Governo è stata ricercata un'intesa capace di contemperare l'esigenza di alcuni opportuni adeguamenti, tali da migliorare il testo legislativo senza intaccarne la sostanza e l'orditura, con l'urgenza di fare presto.

Sono convinto che, anche per il proficuo lavoro svolto dal Comitato dei nove, il dibattito in aula confermerà questo sforzo

comune. Non vi è dubbio, infatti, che il paese attende una prova di compattezza dell'intero Parlamento di fronte ad un interlocutore, quello mafioso, che è sempre pronto a sfruttare e a volgere in proprio favore ogni spazio di separatezza e di dissenso all'interno delle istituzioni, anche quando, come in questo caso, tali spazi hanno comunque una loro legittimità e presuppongono in ogni caso una concorde, saldissima volontà di impegno contro la delinquenza mafiosa.

Anche a costo di sacrificare alcune pur serie posizioni politiche e giuridiche, non dobbiamo far mancare questo segnale di larga coesione e, alla lunga, di responsabilità del Parlamento a quella coscienza civile e democratica che in Sicilia, in Calabria ed in Campania, nonostante tutto, non si arrende e mantiene intatta la sua fiducia e la sua speranza di risanamento nell'autorità dello Stato e nella forza del diritto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si riserva di intervenire in replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, colleghi, pur rendendoci conto della gravità, dell'estensione e del radicamento del fenomeno di natura mafiosa che infesta il nostro paese, devo esprimere preliminarmente — e questa sarà anche la conclusione del mio intervento — il reciso dissenso che verso questo provvedimento manifesta il gruppo cui appartengo e manifesto io personalmente, come deputato: dissenso verso la decisione in sé, dissenso vero le norme nelle quali si articola questo provvedimento.

Ci sono state, colleghi — lo ricordate certamente —, altre esperienze di commissari, sulle quali tutti si sono espressi in senso negativo, anche perché non hanno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

ottenuto risultati. Eppure, si ripropone la soluzione del problema negli stessi termini: un Alto commissario. La differenza è che gli si affidano poteri di natura del tutto eccezionale, che sono quelli che a nostro avviso lederanno, se il provvedimento in discussione verrà approvato, il contenuto stesso dell'iniziativa. Mi sembra dunque che il provvedimento non rappresenti altro che un'ulteriore risposta ad un'emergenza con un'emergenza repressiva, e con sistemi eccezionali di intervento non si risolverà il problema.

Apro una parentesi. Ci fu chi nel tempo andato intervenne con poteri eccezionali e repressi duramente — dissero — il fenomeno (mi riferisco al prefetto Mori), utilizzando metodi consentiti solo ad una dittatura; sta di fatto, però, che oggi la mafia ce la ritroviamo e non certo meno agguerrita di quanto non fosse in passato.

GUIDO LO PORTO. Mori non aveva questi poteri! Se ce li aveste dati, ne avreste parlato per 40 anni!

RAFFAELE VALENSISE. Documentatevi!

BIANCA GUIDETTI SERRA. È possibile reprimere con l'autoritarismo, ma il fenomeno rimane: siamo qui a discuterne a 50 anni di distanza!

Ecco allora l'incongruità di un provvedimento di fronte al passaggio dalla mafia tradizionale, che pure aveva radici socio-economiche e antropologiche, a quella di oggi che ha una gestione imprenditoriale, che accumula criminosamente capitale e lo reimpiega in una sorta di riciclaggio, o che per lo meno chiamiamo tale. Lo dimostrano alcune sue caratteristiche essenziali. Oggi le associazioni a finalità mafiose, attraverso i propri rappresentanti, aggrediscono non solo i loro avversari per contestazioni riguardanti le zone di potere, ma anche i rappresentanti dello Stato. È un'aggressività diretta che si esprime tramite tutti i rappresentanti delle associazioni, dai livelli più modesti a quelli più elevati.

Da queste considerazioni penso si possano trarre alcuni elementi utili a giudi-

care la situazione. Fortunatamente, per certi versi, lo Stato non si pone più come estraneo alla lotta violenta tra cosche, bensì come un antagonista che vuole intervenire per sanzionare un comportamento che lede gli interessi della collettività. Non dico che tale atteggiamento attenui o riduca la portata del fenomeno, tenuto conto degli enormi mezzi (di tutti i tipi) di cui dispongono quelle associazioni. Ciò che mi sembra essenziale — e si dovrebbe tenerne conto in questa occasione — è la contrapposizione tra le associazioni a finalità mafiose e lo Stato con i suoi organismi. Nel momento stesso in cui si determina questa contrapposizione, non ci si trova più di fronte ad un'associazione criminale, sia pure con certe finalità, ma ad una forma di eversione.

L'eversione, colleghi, non la si affronta soltanto attraverso la contrapposizione frontale. In questo campo occorrono altri sistemi e metodi. Come si difende, invece, lo Stato? Con una brutale repressione, con l'eccezionalità di poteri conferiti ad una sola persona oppure rappresentando le sue istituzioni nella totale, piena, assoluta loro legittimità? Pongo questo quesito perché mi sembra essenziale. Infatti, senza un'interpretazione del fenomeno, la risposta non potrà mai essere giusta. E mi chiedo ancora: chi rispetterà le istituzioni dello Stato se non saranno in piena legalità? Probabilmente non riesco a rendere il concetto nella sua totalità, e mi auguro che i colleghi possano afferrare l'idea che sto esponendo.

Come meglio ci si difende, dunque? Bisognerebbe anzi dire: come meglio si attacca il fenomeno, uscendo da posizioni esclusivamente difensive? Con un provvedimento eccezionale che è un qualcosa che esula dal contesto del sistema normativo. Mi si dirà che ciò non corrisponde completamente al vero, e mi sembra però che il collega Mellini abbia ventilato la possibilità di una eccezione di costituzionalità, sulla quale noi consentiamo. Al di là degli aspetti costituzionali, l'eccezionalità di poteri concentrati in una sola persona è infatti un qualcosa che si inserisce nel contesto democratico in modo del tutto con-

traddittorio rispetto a quello che dovrebbe essere un sistema di piena legittimità.

Da qui le nostre perplessità che si esprimono attraverso la negazione del nostro consenso al disegno di legge in discussione.

Desidero sottolineare anche altri aspetti del problema. Si ricorre a questa iniziativa eccezionale dicendo contemporaneamente che non è la sola perché altre sono in corso. Verissimo, però faccio osservare ai colleghi ed al Governo che alcune esperienze positive, pur modeste e quindi da rivedere e da integrare, si sono avute: penso alla funzione che comunque ha svolto in questi ultimi sei anni la cosiddetta legge La Torre...

MAURO MELLINI. Modestissima.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Modestissima, hai ragione.

MAURO MELLINI. Tu vivi a Torino. Dovresti vedere cos'è la legge La Torre in certe zone!

BIANCA GUIDETTI SERRA. Comunque, a prescindere dal dissenso o dal consenso sulla legge La Torre, qualche iniziativa è possibile. Soprattutto, però, io mi riferisco ad una forma di consenso al controllo, alla reazione, alla ribellione provenienti dal movimento popolare, dai movimenti di massa che mi sembra si siano espressi in modo significativo in più parti del paese, ivi comprese le regioni nelle quali più marcatamente si esprime il fenomeno associativo a finalità mafiose.

Circa la difesa o la lotta, che si può porre in essere nei confronti di tali organizzazioni con il sistema della legalità (è l'unica citazione che faccio, ma ritengo che nel contesto dell'argomento di cui ci stiamo occupando risulti significativa), ricorderò alcune parole pronunciate dal generale Dalla Chiesa in occasione di una sua intervista: «Gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi mafiosi, caramente pagati dai cittadini, non sono altro che loro elementari diritti».

Facciamo sì che i diritti dei cittadini

siano garantiti, togliamo questo potere alla mafia, mutiamo i suoi dipendenti in nostri alleati! Questo è il concetto, questo è il metodo, questa è la finalità che si deve raggiungere, e con la nostra legalità difenderemo la collettività e i diritti dei cittadini.

Ci sono altri sistemi che consentono di fornire una risposta al problema. Non conosco ancora il testo del provvedimento che discuteremo tra non molto; vedremo se le proposte ci convincono e a nostra volta formuleremo delle integrazioni o delle soluzioni alternative. Siamo certi, tuttavia, che esistono sistemi, metodi e possibilità per intervenire su tale fenomeno.

Il documento sul quale abbiamo espresso il nostro dissenso è a nostro avviso inadeguato anche per altri motivi. Nel provvedimento, infatti, vengono concessi poteri di natura eccezionale ad una sola persona e noi riteniamo che sia molto difficile individuare quella in grado di affrontare determinate situazioni. Non dimentichiamo inoltre che, se quella persona è condizionata ai consensi altrui, viene meno il significato della legge stessa.

Ma, al di là dell'impostazione generale, l'articolato nel momento in cui prevede situazioni assolute pone queste ultime in contrapposizione a situazioni di genericità, con la conseguente impossibilità di scegliere e di applicare la norma. Ad esempio, il punto 3 dell'articolo 1 recita: «L'Alto commissario è destinatario di tutte le comunicazioni provenienti dal Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE) ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, e, altresì, di quelle provenienti dal Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) quando riguardino fatti comunque connessi ad attività di tipo mafioso».

Chi potrà stabilire se le informazioni riguardano fatti connessi ad attività di tipo mafioso, se non l'arbitrario potere di una persona che ad un certo momento deciderà in un senso o in un altro?

Sempre per dimostrare l'incongruità di un documento rispetto alla problematica che pone questo fenomeno sociale, cito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

l'articolo 1-*quater*: «Per le esigenze informative specificamente connesse alla lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, il centro elaborazione dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, provvede a costituire un'apposita sezione per la classificazione, l'analisi, l'elaborazione di notizie, informazioni e dati specificamente attinenti ai fenomeni di tipo mafioso».

Vorrei sapere quale possibilità di controllo abbiamo in ordine alla individuazione di questi elementi e circa la loro attinenza a fenomeni di tipo mafioso. Si dice tutto e il contrario di tutto, ma soprattutto non c'è nulla che possa darci la sicurezza che le scelte fatte rientrano in quell'ambito di legalità che rappresenta la base essenziale per la difesa e l'attacco rispetto a fenomeni di natura mafiosa.

Il comma 5 dell'articolo 1-*quinquies* recita: «L'autorità giudiziaria, ove lo ritenga opportuno, può fornire all'Alto commissario, su sua richiesta, informazioni su iniziative di polizia giudiziaria...». Quando l'autorità giudiziaria «può fornire»? Cosa vuol dire «può fornire»? Ancora una volta siamo di fronte alla genericità ed all'arbitrio che può nascere da parte di chiunque, specie se si tratta di persona sola, munita e vestita di particolari poteri.

Un ultimo esempio è fornito dal contenuto del comma 6 dello stesso articolo 1-*quinquies*: «L'Alto commissario, per ragioni del proprio ufficio, ha facoltà di visitare, previa comunicazione all'autorità competente, gli istituti penitenziari e di avere colloqui personali con detenuti e internati». Cosa fa dunque l'Alto commissario? Visita forse gli istituti penitenziari e tace: perché li visita, allora? Va forse a controllare se qualcuno ha scavato le gallerie per la mafia?

MAURO MELLINI. No, va ad Ascoli Piceno!

BIANCA GUIDETTI SERRA. Per parlare deve ottenere l'autorizzazione e non capisco il perché di tale incongruità. Sono questioni affrontate come tante altre da emendamenti che i colleghi del mio gruppo presenteranno; tuttavia mi pare

che resti il problema di fondo rappresentato dal fatto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento inadeguato ed incongruo, che non potrà che avere effetti negativi sul fenomeno da affrontare (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 ottobre 1988, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1311. — Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (*approvato dal Senato*) (3223).

— *Relatore:* BINETTI.
(*Relazione orale*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

TEODORI ed altri: Norme per la nomina per sorteggio degli scrutatori nelle elezioni politiche e amministrative (424).

— *Relatore:* TEODORI.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1306. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica (*approvato dal Senato*) (3251).

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,55.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 405579 del 6 aprile 1988 in interrogazione con risposta in Commissione n. 500982 (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento).

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22.25.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie relative al rinvenimento di crusca radioattiva in uno degli impianti di trasformazione che, ove provato, costituirebbe ragione di grave inquietudine e di ferma indignazione;

a quale risultato sono pervenute le indagini e quali misure eccezionali e permanenti di salvaguardia verso prodotti trasformati in arrivo dall'est e dall'Europa comunitaria siano state adottate;

se si intende procedere sia alla consegna al Parlamento di un Rapporto esauriente e documentato su quella che appare sempre più una « grano-connection » sia alla promozione di una inchiesta internazionale, attraverso l'iniziativa concertata fra i Governi della Comunità Europea, che faccia luce sulle possibili piste seguite da quei milioni di tonnellate di grano russo migrati in Europa dopo Chernobyl, anche al fine di informare una pubblica opinione che, sulle ali dell'emozione, potrebbe cadere in preda a comprensibili allarmismi o, al contrario, abbassare la guardia di fronte all'insorgere di pericoli reali. (4-09165)

TASSONE, NAPOLI E BIAFORA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — tenuto conto che

da oltre due anni il sindaco e l'intera giunta comunale di Palmi (RC) sono inquisiti per numerosissimi delitti contro la pubblica amministrazione e sono stati perciò rinviati a giudizio innanzi al tribu-

nale di Palmi, con grande rilievo sulla stampa nazionale;

nonostante il rinvio a giudizio, quei pubblici amministratori non hanno ritenuto di presentare le loro dimissioni per consentire il rinnovo degli organi esecutivi del comune (sindaco e giunta);

il permanere in carica dei predetti comporta un grave ed evidente pregiudizio per l'ente territoriale da loro amministrato, specie ove si tenga conto dell'evidente conflitto di interessi che esiste tra amministratori ed ente pubblico, desumibile dalle stesse imputazioni connesse all'affidamento di lavori, all'assunzione di personale dipendente, all'aggiudicazione di appalti, forniture, eccetera; degli oggettivi disagi derivati all'autorità giudiziaria di Palmi per il fatto di dover giudicare amministratori locali in carica (in tal senso appaiono significativi i ritardi, più volte dovuti ad impedimenti dell'ufficio giudiziario procedente, nel definire il dibattimento mentre non lascia adito a dubbi l'esplicita dichiarazione resa all'udienza dibattimentale dell'11 maggio del corrente anno del presidente del collegio giudicante, il quale ha pubblicamente e onestamente affermato di volersi astenere dal giudizio anche per i rapporti istituzionali intrattenuti con il sindaco di Palmi);

tenuto anche conto del mancato rispetto delle più elementari regole di democrazia oltre che delle comuni norme amministrative e penali, culminato nel rifiuto da parte dell'amministrazione comunale di convocare il consiglio per discutere in merito alla mozione di sfiducia contro il sindaco e la giunta comunale regolarmente presentata e sottoscritta da ben 14 consiglieri comunali (oltre il terzo dei consiglieri assegnati al comune), appartenenti ai gruppi d'opposizione ed inutilmente dai medesimi più volte sollecitata —:

se e quali concreti ed efficaci provvedimenti siano stati assunti dal competente prefetto di Reggio Calabria, più volte informato della grave vicenda, per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

normalizzare la funzionalità amministrativa del comune di Palmi;

quali provvedimenti abbia adottato l'autorità giudiziaria per evitare le lungaggini di un giudizio che riveste carattere di particolare urgenza per la natura stessa dei fatti e per la qualità dei soggetti inquisiti;

se l'autorità giudiziaria abbia emesso provvedimento di sospensione cautelare delle funzioni nei confronti degli amministratori comunali di Palmi, quanto meno dopo il loro rinvio a giudizio, così come era stato sollecitamente fatto qualche mese prima nei confronti del presidente dell'USL 27 della vicina Taurianova, raggiunto, peraltro, solo da ordine di comparizione;

se la Corte dei conti abbia avuto o meno la notizia dei fatti per cui al processo ai fini dell'eventuale avvio della procedura per responsabilità personale contabile degli amministratori inquisiti.

(4-09166)

BORRUSO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che

1) la crisi ed il conseguente commissariamento della Cassa di risparmi e depositi di Prato interviene in un periodo particolarmente delicato per il settore tessile in generale e per il sistema produttivo pratese in particolare, con la conseguenza che tende ad aggiungere ulteriori difficoltà alle aziende ed al mondo del lavoro pratese;

2) il Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, durante un intervento al Centro Pio Manzù ha confermato l'impegno a trovare una soluzione positiva a seguito dei lavori dei commissari inviati nella città di Prato, che la Guardia di finanza e la Procura della Repubblica stanno compiendo tutti gli atti necessari a chiarire ogni iniziativa intrapresa in passato al fine di ricostruire quella fiducia indispensabile che deve esistere fra gli operatori del credito, i risparmiatori, le famiglie e le imprese, che in una Assemblea

svoltasi di recente nel Palazzo Comunale fra gli amministratori e le componenti più rappresentative del mondo economico e sociale pratese si è riconfermata la unanime volontà di salvaguardare la Cassa di risparmi e depositi di Prato;

3) il sistema economico e produttivo pratese ha sempre dato prove di grande dinamismo ed intelligente attività imprenditoriale raggiungendo traguardi che lo hanno posto in certe situazioni fra i principali livelli sia in Italia sia nella regione Toscana, che l'economia pratese ha in essere condizioni di importante integrazione con l'economia fiorentina e di tutta l'area metropolitana del basso Valdarno, per cui è un dovere morale ed un interesse comune sia all'intero paese sia al sistema toscano e fiorentino trovare forme di efficace collaborazione che consenta al sistema pratese di superare le attuali difficoltà —:

1) se il ministro del tesoro intende adottare provvedimenti e procedure speciali per accelerare al massimo, di concerto con le autorità bancarie, il riassetto della Cassa di risparmi e depositi di Prato;

2) se il ministro del tesoro, di concerto con gli altri ministri competenti, intende individuare particolari misure di sostegno all'economia pratese al fine di alleggerire il carico delle difficoltà attuali, salvaguardare le aziende ed i posti di lavoro. (4-09167)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

in data 29 giugno 1988 con interrogazione n. 4-07361 veniva chiesto al ministro: 1) quanti sono stati i decessi dei militari di leva nell'ultimo decennio (1978-1988) e quali sono state le cause che l'hanno determinato; 2) quanti sono stati i giovani soldati di leva nell'ultimo decennio (1978-1988) che durante il servizio sono stati dichiarati dagli ospedali militari non più abili al servizio e di conseguenza riformati; 3) se sulla base

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

dei dati di cui alle domande precedenti, considerata la gravità degli effetti che i giudizi medici militari ripercuotono sull'individuo e sul suo inserimento nella società, il ministro non intenda provvedere e regolamentare meglio le visite di selezione. È noto infatti che in meno di due ore vengono visitati oltre 70 ragazzi;

in data 12 ottobre 1988, dopo 105 giorni veniva fornita all'interrogazione risposta (prot. n. 1864) solo al primo quesito lasciando inavase le altre due domande;

dalla risposta data alla prima domanda dell'interrogazione n. 4-07361 si evince un dato molto preoccupante: 1 decesso ogni due giorni determinato da cause varie tra i ragazzi in servizio militare;

tra i dati forniti dal ministro della difesa e quelli denunciati dall'Associazione genitori dei soldati di leva di Padova c'è un alto margine di scarto -:

1) quanti sono stati i giovani soldati di leva nell'ultimo decennio (1978-1988) che durante il servizio sono stati dichiarati dagli ospedali militari non più abili al servizio e di conseguenza riformati;

2) se sulla base dei dati già forniti (e come detto molto preoccupanti) e sulla base di quelli che il ministro vorrà fornire, considerata la gravità degli effetti che i giudizi medici militari ripercuotono sull'individuo e sul suo inserimento nella società, il ministro non intenda provvedere e regolamentare meglio le visite di selezione. È noto infatti che in meno di due ore vengono visitati oltre 70 ragazzi.

(4-09168)

FERRARINI, D'ADDARIO PIERMARTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la situazione del mercato edilizio è da anni in condizioni di estrema diffi-

coltà, e per la reale carenza normativa nel settore della politica immobiliare e per la costante lievitazione dei prezzi delle abitazioni;

quanto sopra è causa di estrema tensione, in particolare nei grandi centri e tra le famiglie meno abbienti, per la difficoltà a reperire abitazioni in locazione a equo canone;

da tempo sono state predisposte iniziative legislative ed amministrative, rispettivamente in sede parlamentare ed in sede ministeriale, per risolvere la « questione abitativa » al fine di diminuire la tensione sociale che si è creata;

recentemente, da parte delle società di assicurazioni e degli enti previdenziali, proprietari di numerosissime abitazioni locate ad equo canone, è stato messo in vendita gran parte del patrimonio immobiliare, nel quadro di una diversificazione degli investimenti e nella conseguente aumentata esigenza di liquidità;

i meccanismi di vendita e le procedure risultano essere discutibili soprattutto in quanto trattasi di venditori o enti pubblici o che svolgono funzioni pubbliche e sociali, per le pressioni esercitate nei confronti degli inquilini;

sono state accordate dilazioni molto strette sulle scadenze, disposte dalle società di assicurazione e dagli enti proprietari nei confronti degli affittuari per decidere o meno dell'acquisto dell'alloggio abitato, il più delle volte a condizioni economiche sproporzionate rispetto alle disponibilità degli utenti ed anche esagerate rispetto ai valori di mercato;

da parte di alcune società di assicurazione vengono previste condizioni aggiuntive di compravendita assolutamente inusuali e vessatorie tali da ipotizzare anche eventuali infrazioni di legge come risulta da alcuni preliminari di compravendita che, tra l'altro, così recitano: « La parte promittente si riserva espressamente il diritto di installare e mantenere proprie insegne sulle murature esterne del complesso immobiliare, del quale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

fanno parte le porzioni oggetto del presente preliminare di compravendita, delle caratteristiche e dimensioni che riterrà più opportune; si riserva altresì il diritto di installare e mantenere proprie insegne, delle dimensioni e caratteristiche che riterrà più opportune sulle coperture del complesso immobiliare, il tutto a titolo gratuito ». Ed ancora: ...« m) la parte mutuataria dovrà assicurare e tenere assicurata per tutta la durata del mutuo, con la stessa società mutuante, "Assicurazioni generali SpA", e con vincolo a favore della stessa, contro i danni dell'incendio fulmine e scoppio del gas, per un importo pari al prezzo di vendita, le porzioni immobiliari oggetto della vendita, fino all'integrale pagamento del capitale, interessi ed accessori pattuiti; copia della polizza che all'uopo verrà stipulata dalla parte mutuataria dovrà essere consegnata alla parte mutuante contestualmente alla stipulazione del contratto definitivo di compravendita »;

quanto sopra risulta essere non corretto dal punto di vista etico, legale e sociale —

dai ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, se intendono:

verificare la legittimità dei comportamenti delle società e degli enti venditori sottoposti a vigilanza;

considerare l'opportunità di impartire disposizioni omogenee per la gradualità delle vendite;

dal ministro dell'interno, se intende verificare se quanto sopra è causa di amplificazione di tensioni sociali;

dal ministro dei lavori pubblici, se intende adottare iniziative di ordine generale che inquadrino normativamente la vendita delle abitazioni e i rapporti con i locatari da parte delle società di assicurazioni e degli enti pubblici;

dal ministro di grazia e giustizia, quali passi intende prendere affinché

venga posta in essere ogni iniziativa per verificare se tali comportamenti possano raffigurare ipotesi di reato. (4-09169)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

Nicola Vanelli, residente a Carrara, è obiettore di coscienza al servizio militare;

il 19 maggio 1988 la Direzione generale di Levadife respingeva l'istanza di obiezione e, conseguentemente, inviava al Vanelli la cartolina precetto con l'obbligo di presentarsi in data 19 agosto 1988 all'89° btg. f. Salerno;

il Vanelli, essendo contrario per profondo convincimento ad ogni uso delle armi, decideva di non aderire alla precettazione e si presentava all'autorità militare presso la caserma dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma, dichiarando la sua disponibilità all'arresto;

il comandante della caserma, in assenza di mandato di cattura nei confronti del Vanelli, non procedeva al suo arresto, ma gli notificava diffida scritta a presentarsi all'89° battaglione Salerno;

di conseguenza il Vanelli faceva ritorno alla propria residenza dove, in data 20 ottobre 1988, gli veniva notificato che nei suoi confronti era stato spiccato mandato di cattura;

il Vanelli si presentava spontaneamente al comando carabinieri di Carrara, da dove veniva tradotto al carcere giudiziario militare di Forte Boccea, a Roma, ove si trova attualmente recluso —

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché venga garantito al Vanelli il rispetto dei diritti sanciti dalla legge n. 772/1972 e possa venire al più presto rimesso in libertà. (4-09170)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipa-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

zioni statali. — Per conoscere — premesso che

il consiglio di amministrazione della SIP viene nominato dal ministro delle partecipazioni statali, trattandosi di azienda IRI;

il criterio di scelta dei singoli componenti è discrezionale ed i prescelti non hanno, di massima, interessi particolari da tutelare non essendo azionisti né avendo specifiche competenze tecniche —:

se fra i candidati prescelti non possa anche figurare un rappresentante dei lavoratori azionisti segnalato dall'unica Federazione Intersindacale Lavoratori Azionisti SIP (FILAS) e se, comunque, essendo il consiglio già di recente costituito, non si possa far partecipare alle sedute, con solo voto consultivo, almeno un rappresentante dell'azionariato lavoratori organizzato nella FILAS. (4-09171)

VESCE, FACCIO, RUTELLI, AGLIETTA E CALDERISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

Demetrian Ovidio Mirna, nato a Oravita in Romania, in attesa di asilo politico in Italia ha cercato più volte di avere notizie della sorella Demetrian Alexandra Stefania la quale, uscita dalla Romania, sembra si trovi ora nel campo profughi di Padinska Skela in Jugoslavia;

della vicenda si è occupata anche *Amnesty International* contattando la sede dell'ONU a Belgrado ma sino ad oggi non si sono avute notizie —:

quali iniziative si intendono prendere per avere, al più presto, notizie della profuga rumena Demetrian Alexandra Stefania. (4-09172)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Francesco Leonardo, detenuto dal 1977 per reati di associazione a delin-

quere di stampo camorristico e per omicidio a scopo di rapina, sta scontando una pena detentiva di 30 anni;

il Leonardo ha collaborato con la giustizia mostrando così il desiderio di uscire dalla spirale criminale nella quale era coinvolto;

nel corso di questi anni il detenuto non solo non ha ricevuto alcun beneficio, a differenza di « pentiti » più famosi, ma il suo stato di salute è andato via via peggiorando come ha ampiamente illustrato il dottor Mauro De Rosa nella sua perizia medico legale del 12 maggio 1988:

a) nell'82, in seguito ad un'infezione all'orecchio destro, ha dovuto subire un delicato intervento chirurgico demolitore alla mastoide destra, nonostante ciò l'infezione non si è fermata e sono stati necessari numerosi ricoveri d'urgenza all'ospedale civile;

b) nell'84, in seguito ad episodi di tachicardia parossistica accompagnata da dolore stenocardico, è stato ricoverato in reparto specialistico presso l'ospedale civile dove è stata fatta diagnosi di sindrome di Wolff-Parkinson-White tipo B di Rosembaum;

c) il 31 luglio 1987 ha avuto un grave episodio di ictus cerebrale. L'esame TAC, eseguito quattro giorni dopo, ha evidenziato un'area irregolare di ipodensità in sede corticosottocorticale alla regione fronto parietale sinistra. Ne è conseguita una afasia motoria non fluente con comprensione conservata, la capacità di esprimersi è stata devoluta unicamente alla mimica e alla gestualità. A parte l'afasia l'ictus ha comunque determinato un'emiparesi facio-branchio-cruale sinistra;

d) nell'ottobre dell'87 è stato inoltre sottoposto a visita psichiatrica, stante le precarie condizioni psicofisiche, ed è stata evidenziata una vistosa sindrome depressiva con un grave stato catonico;

il Leonardo risulta inoltre provato dai numerosi scioperi della fame attuati in questi anni e per due volte ha tentato il suicidio (l'ultima volta nella casa cir-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

condariale di Benevento ed è stato salvato appena in tempo da altri detenuti);

è stata inoltrata recentemente una domanda di grazia, ai sensi dell'articolo 174 c.p., al Presidente della Repubblica —:

per quale motivo non sono stati ancora concessi, come richiesti, gli arresti domiciliari a Francesco Leonardo, visto il grave stato psicofisico in cui lo stesso versa, l'oggettiva decaduta pericolosità sociale e l'impossibilità di un suo eventuale recupero in strutture inadatte come quelle degli istituti di detenzione.

(4-09173)

VESCE, AGLIETTA, FACCIO, MEL-
LINI, E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con una nuova circolare, nel carcere di Rebibbia femminile, è stato disposto che le detenute straniere giudicate in primo grado e quindi dipendenti dalla direzione del carcere, non possano più effettuare le telefonate ai propri familiari nella propria lingua;

la circolare è dovuta alla Direzione generale degli Istituti di Prevenzione e Pena che ha disposto la presenza dei vari traduttori durante le chiamate, senza poi occuparsi di metterli a disposizione;

Rebibbia femminile è un carcere con almeno il 40 per cento di detenute straniere, alle quali, a causa di questo provvedimento, verrà impedito, di fatto, ogni contatto con i propri familiari con i quali spesso non possono nemmeno effettuare i colloqui vista la lontananza;

questa circolare si scontra con l'articolo 18 dell'ordinamento penitenziario che recita: « I colloqui si svolgono in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia », nonché con la stessa disposizione che prevede la segretezza della corrispondenza;

le telefonate vengono comunque registrate e potrebbero, di conseguenza, essere successivamente tradotte:

nelle ultime settimane il provvedimento coinvolge anche le persone giudicabili;

le detenute straniere già vivono grosse difficoltà determinate da un isolamento maggiore per la via della differenza di lingua e sono spesso penalizzate nei confronti delle altre detenute per l'impossibilità di usufruire dei benefici della « legge Gozzini » (non hanno un recapito a cui fare riferimento per ottenere i permessi previsti o non trovano chi garantisca per loro per ottenere la semilibertà) —:

se non ritenga necessario intervenire per disporre la revoca di questa circolare discriminatoria nei confronti delle detenute straniere che non solo è lesiva dei loro diritti umani e civili ma ne impedisce di fatto ogni possibile reinserimento sociale vista l'impossibilità a mantenere i propri rapporti umani e familiari.

(4-09174)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da molto tempo è in corso nella Val d'Elsa fiorentina una lotta della popolazione locale contro la progettata discarica di Casa Carraia per fanghi di risulta derivanti dall'industria conciaria della zona del cuoio;

dall'estate scorsa sono state fatte delle indagini ingiustificate da parte delle forze dell'ordine sugli elementi più attivi nella lotta contro la progettata discarica;

si ritiene tali atti palesemente intimidatori —:

in base a quali presunti reati vengano fatte le indagini, la consistenza dei fatti e le responsabilità che vi stanno dietro;

se non si ritiene che l'eventuale uso, da parte del prefetto di Pisa, delle forze dell'ordine nei confronti della popolazione sia totalmente ingiustificato. (4-09175)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

GRIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il problema della microdelinquenza nelle grandi aree urbane e in special modo nelle città meridionali ha assunto caratteri endemici, in relazione all'aumento della disoccupazione, dell'evasione scolastica, del dilagare della tossicodipendenza, e della delinquenza organizzata;

in particolare, nella città di Napoli in questi ultimi mesi si è verificata una recrudescenza del fenomeno con eclatanti rapine in pieno giorno a passanti, pensionati, casalinghe, automobilisti, studenti, alcune delle quali concluse con il ferimento delle vittime dei furti —:

quali atti il ministro in oggetto ritenga mettere in essere per rispondere a questa ondata di microdelinquenza, mobilitando, razionalizzando, potenziando le forze dell'ordine a tutela del cittadino;

quali misure il ministero in oggetto intenda assumere per vigilare i luoghi ove con maggiore frequenza avvengono questi episodi (uffici postali, agenzie bancarie, scuole);

quali disposizioni intenda dare ai responsabili delle forze dell'ordine per una più rigorosa applicazione delle leggi in materia. (4-09176)

GRIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

le cifre dell'evasione scolastica, di fasce di giovani in età di istruzione obbligatoria, in alcuni quartieri di Napoli e provincia, hanno raggiunto livelli di guardia preoccupanti, superando in taluni casi il 30 per cento del totale;

tali giovani, distratti dall'attività scolastica vengono indirizzati a forme di microdelinquenza e a spaccio di droga con il miraggio di esigui guadagni, a volte utili alle precarie condizioni del bilancio familiare, o a forme di lavoro nero sottopagato e rischioso per la salute e per lo sviluppo psicologico, se non, a volte,

per la vita stessa, essendo utilizzati in attività ad alto rischio —:

quali urgenti misure il ministro in oggetto intenda porre in essere per conoscere l'entità del fenomeno, coinvolgendo i provveditori e i capi di istituto, i direttori dei circoli didattici;

quali disposizioni il ministro in oggetto intenda dare per una rigorosa applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria, con tutte le sanzioni che da essa conseguono. (4-09177)

GRIPPO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che da notizia di stampa si è appreso che la SOFIN Società del gruppo IRI ha sottoscritto un'intesa con la Trust House Forte per la costruzione di un complesso alberghiero nell'area aeroportuale di Fiumicino con un apporto societario pari al 30 per cento —

come tale operazione si inserisca tra i fini istituzionali della società che dovrebbe operare soprattutto nel settore turistico ed agroalimentare del Mezzogiorno;

più in generale quale ruolo può assumere detta società nello sviluppo del Meridione tenuto conto che nel settore alimentare opera la SME ed in quello turistico la SEMI del Gruppo ENI;

se, infine, il ministro in indirizzo non ritiene, nell'ambito di una razionalizzazione delle imprese pubbliche, in particolar modo con riferimento alle varie finanziarie operanti nel Mezzogiorno, di giungere ad un accorpamento funzionale e comunque quali controlli intende svolgere ovvero sollecitare sulla SOFIN in merito agli impegni finanziari, alle iniziative ed alle prospettive operative anche con riferimento ai livelli occupazionali, affinché non debba ripetersi un'esperienza simile a quella disastrosa vissuta dalla società ITALTRADE. (4-09178)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

i motivi che hanno indotto il commissario straordinario di Governo per il comune di Napoli ad annullare l'avviso emanato il 13 maggio 1987, vanificando completamente lo spirito dello stesso che consisteva nel dare finalmente spazio alle imprese campane che erano state fino ad allora escluse dai lavori del dopoterremoto. Difatti il predetto avviso escludeva le imprese o loro raggruppamenti che risultavano già affidatari di lavori per migliaia di miliardi e dava spazio alle altre imprese campane che non avevano ancora operato dando in tal modo un giusto equilibrio alla sperequazione nell'affidamento dei lavori fino ad allora verificatosi;

allo stato si paventa da più parti che l'avviso in oggetto verrà sostituito da altro bando che verrebbe regolamentato secondo quanto dispone il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 1988 senza esclusioni di sorta. Ciò avrebbe l'effetto di far continuare ad essere concessionari dei nuovi lavori (a trattativa privata) le stesse imprese che fino ad ora sono state concessionarie con automatica esclusione delle imprese che non hanno ancora operato in quanto queste ultime, per il fatto stesso di non aver ancora operato, non hanno gli elevati fatturati richiesti dal decreto del 27 febbraio 1988 —:

se il Presidente del Consiglio nell'emanare il tanto atteso decreto per la ripresa immediata di tutte le opere relative al titolo VIII della legge n. 219/81 non intenda assicurare attraverso precise direttive trasparenza nell'affidamento dei lavori. (4-09179)

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

1) la società Cementifera SEBINA SpA, con sede in Milano, Corso Venezia 50, ha inoltrato al distretto minerario di Bergamo istanza intesa ad ottenere l'am-

pliamento di una concessione per l'estrazione di marna di cemento denominata « Ca' bianca » sita nel comune di Barzanica;

2) le aree interessate all'ampliamento della concessione sono comprese in un ambito di rilevante interesse naturalistico (sottoposte all'articolo 1-ter della legge 431) suscettibile di politiche conservative;

3) le comunità locali, l'amministrazione provinciale, hanno ritenuto di far proprie le valutazioni espresse dal N.O.P. (Nucleo Operativo Provinciale) per la formazione dei piani territoriali paesistici, esprimendo in conclusione un implicito parere negativo all'ampliamento della concessione;

4) una lettera in tal senso è stata inviata al Distretto minerario di Bergamo e, per conoscenza, al Ministero per l'industria e il commercio (da cui dipende il distretto minerario) e al servizio beni ambientali della regione Lombardia —:

se non ritiene opportuno intervenire per impedire l'ampliamento della concessione in oggetto, promuovendo inoltre un'azione coordinata con gli enti locali interessati;

se non ritiene peraltro opportuno imporre alla Cementifera SEBINA SpA il ripristino ambientale delle aree estrattive attualmente esistenti nel comune di Tavernola. (4-09180)

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risulta vero che si stia concretamente istituendo, da parte dell'amministrazione postale, un servizio denominato LEOTEX;

se gli organi collegiali del Ministero delle poste e telecomunicazioni abbiano approvato l'istituzione di tale servizio anche, ovviamente, se a titolo di sperimentazione ed abbiano altresì approvato le relative tariffe:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

se tale servizio non venga invece gestito anch'esso « privatamente » senza l'assenso degli organi istituzionali del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

se è vero che tale servizio sostituirà il servizio telegrafico e sarà gestito dall'amministrazione postelegrafonica anche dopo la decantata riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

se è vero che l'istituzione di tale servizio LEOTEX per renderlo competitivo e quindi sostitutivo di quello telegrafico renda necessario il licenziamento di circa 13.000 addetti e cospicue spese d'investimento;

se le tariffe di servizio LEOTEX siano state determinate sulla base dei prezzi di costo, temperati ovviamente dalle fasce sociali ecc., e se tali costi prevedano anche: i costi e la loro prevedibile evoluzione inerenti quelli di spettanza delle società SIP ed ITALCABLE: i costi delle linee di telecomunicazioni necessarie per lo svolgimento del servizio; i costi dell'utilizzazione del sistema « telex dati » o di altre reti utilizzate; i costi previsti per tutte le numerose apparecchiature necessarie ai 15.000 uffici delle poste e delle telecomunicazioni;

se è possibile conoscere i costi attuali per il servizio telegrafico e quelli previsti per l'istituzione del servizio LEOTEX;

quale sia attualmente il costo di un telegramma medio e quanto invece costerà un'analogha comunicazione con il nuovo servizio;

se non si è in presenza di situazioni artatamente create ove la spesa è molto elevata e la necessità di tale innovazione « rivoluzionaria » è molto ma molto bassa;

se è vero che l'acquisto della massima parte delle apparecchiature necessarie avviene da tempo mediante contratti a trattativa privata con chiara violazione

delle norme che tutelano i contratti stipulati dallo Stato;

se è possibile conoscere, per ogni tipo di contratto previsto dalla normativa postale, i relativi ammontari impegnati nonché quelli effettivamente pagati per l'anno 1987 e per il 1988 (a tutto il mese di ottobre);

quali siano i provvedimenti che intende prendere al riguardo e se non ritiene opportuno adire la Corte dei conti ove si ravvisassero le necessarie condizioni. (4-09181)

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponde al vero che presso l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici del Ministero PPTT ci sia personale che riveste la qualifica di « programmatori » cioè di impiegati che preparano programmi per lo svolgimento di molteplici attività contabili, stipendiali, controllo del funzionamento dei circuiti telefonici, ecc.;

se risponde al vero che molte di tali attività vengono fatte svolgere da società private rendendo impossibile l'attività dei suddetti impiegati; quali siano queste Società che svolgono tali attività per conto dell'ASST;

con quali tipi di contratti vengono incaricate;

quali siano i campi di intervento nei settori dell'ASST di tali Società; quali siano stati i costi dell'ASST per tali contratti per l'anno 1987 e per il 1988;

se risponde al vero che gli impiegati « programmatori » e lo staff dei centri elaborazione dati o di altri centri simili non possono di conseguenza svolgere le funzioni proprie per le quali sono stipendiati;

se non sia il caso di specializzare sempre più i suoi impiegati ed i suoi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

centri di elaborazione dati e fare così a meno delle commesse ai privati che sono dell'ordine di miliardi;

se è vero che la specializzazione a « programmatori » è costata all'erario pubblico molto denaro e che tali impiegati vengono pagati per svolgere appunto tali attività;

quali siano i provvedimenti che intende prevedere in materia e se non intende adire la Procura della Corte dei conti per eventuali responsabilità di sua competenza. (4-09182)

DONATI E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

in data 6 giugno 1988, il quotidiano *la Repubblica* riferiva che il signor Mauro Camici, portatore di *handicap* livornese di 37 anni, veniva costretto a scendere da un capotreno che dalla stazione di Signa, alle porte di Firenze, doveva riportarlo a casa;

il capotreno motivava la sua decisione facendo riferimento a un regolamento ferroviario secondo cui « gli handicappati devono viaggiare nei posti loro riservati, lasciando le carrozzelle nel portabagagli »;

il signor Camici si era sistemato con la sua carrozzella sulla piattaforma di un vagone, tentando di spiegare al capotreno che non avrebbe potuto abbandonare la carrozzella perché incapace di reggersi da solo sul sedile del treno;

lo stesso direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Firenze, Giovanni Bonora, definiva l'applicazione del regolamento poco giudiziosa, poiché una regola da usare con senno e ponderatezza e non in modo prussiano come è accaduto in questo caso; lo stesso Bonora annunciava l'apertura di un'indagine per stabilire lo svolgimento dei fatti;

il comma 25 dell'articolo 32 della legge finanziaria dell'86, stabilisce che l'un per cento dell'ammontare dei mutui

autorizzati a favore dell'ente Ferrovie dello Stato è destinato a un programma biennale per l'eliminazione delle barriere nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile delle ferrovie;

due anni fa le ferrovie avevano annunciato di realizzare 90 carrozze progettate apposta per ospitare gli handicappati;

per tali progetti sono in bilancio 40 miliardi ancora non spesi —:

1) se il ministro intenda assumere ogni iniziativa per la modifica del regolamento, evitando così il ripetersi di episodi incresciosi come quello sopra esposto;

2) se il ministro intenda dare immediato avvio ai programmi di cui alla legge finanziaria '86 per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

3) se il ministro intenda disporre l'immediata realizzazione delle 90 carrozze progettate per ospitare gli handicappati. (4-09183)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel mese di settembre nella frazione Zucche di Volvera (Torino), è stata individuata una discarica abusiva di vaste dimensioni, a 500 metri dalle abitazioni, con un lago sotterraneo di rifiuti a pochi metri dalla falda acquifera;

nel mese di luglio a Piossasco (Torino) sono state scoperte 7.000 tonnellate di sostanze, destinate ad essere utilizzate come « combustibile alternativo », in un deposito sprovvisto di qualsiasi autorizzazione;

proprietaria dei serbatoi risulta essere la ditta GC di Beinasco (Torino), che li aveva affittati alla ditta Ambrosiana Interfertili di Lecco, proprietaria delle sostanze;

i serbatoi di cui sopra facevano parte di uno degli impianti coinvolti anni fa in quello che è stato definito come « scandalo dei petroli »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

tra le sostanze destinate ad essere utilizzate come « combustibile alternativo », è stato individuato anche il policlorobifenile (PCB), con una concentrazione di 6.500 milligrammi per litro;

il PCB, alle temperature derivanti da esplosioni o incendi e quindi anche nel caso di una sua presenza in sostanze utilizzate come combustibile, subisce una degradazione termica in sostanze super-tossiche quali PCDDiossine e PCDFurani;

la ditta Ambrosiana Interfertili è stata denunciata anche in seguito al ritrovamento di un deposito non autorizzato a Spinetta Marengo (AL);

la ditta GC è sotto inchiesta anche per la discarica abusiva di località Fraschei di Orbassano (Torino) -;

quali sostanze sono state trovate nella discarica di Volvera e quali sono stati i risultati dei controlli effettuati sulla falda acquifera;

se sono stati individuati i responsabili dell'inquinamento e se sono state accertate eventuali responsabilità da parte di persone ed enti preposti alla vigilanza e ai controlli;

quali altri impianti e depositi a suo tempo coinvolti nello scandalo dei petroli risultano utilizzati, con regolare autorizzazione, per lo stoccaggio e/o il trattamento di rifiuti industriali;

se non ritiene opportuno sottoporre ad accurati controlli tutti i depositi e gli impianti a suo tempo coinvolti nello scandalo dei petroli allo scopo di accertare eventuali altri casi di riutilizzo di tali impianti come depositi di rifiuti tossici e nocivi non autorizzati;

quali provvedimenti intende adottare per accertare eventuali vendite e successivi impieghi del « combustibile alternativo » di Spinetta Marengo e di Piossasco, in modo tale da individuare eventuali aree contaminate da diossine e furani prodotti dalla combustione;

se abbia intenzione di procedere alla costituzione di parte civile contro i responsabili degli smaltimenti illegali di cui in premessa. (4-09184)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che nel mese di giugno è stato rilevato un movimento di camion in uscita dall'ACNA C.O. di Cengio (SV) che è parso quantomeno strano a causa degli orari non diurni in cui avveniva e che, di conseguenza, sono state rilevate le targhe di alcuni di essi;

che tali targhe sono: a) CO895023, intestata alla Italiana Popolare Leasing Italease SpA, piazza Garibaldi 12, Lecco; b) CO777115, intestata alla Di Vuono e C. snc, via Cantù 25, Olginate (CO); c) CO637836, intestata alla Carlo Brambilla Trasporti srl, via Caduti Lecchesi Fossoli 7, Lecco (CO); d) SV316570, intestata a Pensiero Franco, via della Resistenza 27, Cairo Montenotte (SV); e) PV595875, intestata alla Industria Laterizi Pastore srl, via Staffarda 20, Pizzale (PV) -;

se è a conoscenza dei fatti indicati; per quali tipi di trasporto sono stati utilizzati i camion suindicati e, in particolare, se gli stessi trasportavano rifiuti tossici e nocivi con regolare autorizzazione delle autorità competenti;

dove risulta fossero diretti;

se risulta che le ditte proprietarie degli automezzi suindicati fossero titolari di autorizzazione al trasporto di rifiuti tossici e nocivi;

quale ditta utilizzava a quel tempo l'automezzo in *leasing*;

se il camion fermato a luglio dai NEO e risultato non in regola apparteneva a una delle ditte suindicate. (4-09185)

CIMA E FILIPPINI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che numerosi sindaci della valle Bormida piemontese hanno a suo tempo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

richiesto un incontro con il Presidente del Consiglio entro il 15 ottobre scorso ed un ulteriore periodo di chiusura degli impianti ACNA CO di Cengio (Savona), annunciando che avrebbero rassegnato le loro dimissioni se le loro istanze non avessero ricevuto adeguate risposte;

che in effetti tali risposte non sono state date, salvo un incontro del ministro dell'ambiente con una delegazione di sindaci, incontro che non può essere considerato sostitutivo di quello chiesto al Presidente del Consiglio in quanto la complessità della situazione, che coinvolge diversi Ministeri, richiede un intervento al più alto livello governativo;

che la situazione della valle Bormida piemontese è ormai insostenibile a causa dell'inquinamento e del degrado ambientale prodotto dall'ACNA CO;

che la dichiarazione del 27 novembre 1987 di « area ad elevato rischio di crisi ambientale » e la successiva sospensione per un breve periodo dell'attività dell'ACNA CO hanno portato ad un programma di investimenti, finalizzato alla compatibilità ambientale e concordato con il ministro dell'ambiente, che di fatto autorizza l'ACNA CO ad operare per tre anni in condizioni di incompatibilità ambientale e che, verosimilmente, si tradurrà nella costruzione di un inceneritore per l'eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi non trattabili;

che la situazione complessiva e le difficoltà di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi prodotti dal nostro sistema industriale fanno ritenere quanto meno possibile l'uso dell'inceneritore anche per conto terzi, con un ulteriore aggravamento dell'inquinamento e del degrado della valle Bormida;

che il 19 ottobre 1988 il sindaco di Terzo d'Acqui (Alessandria), Eliana Barabino, ha rassegnato le dimissioni al consiglio comunale e al prefetto di Alessandria, ritenendosi impedito nell'assolvimento dei suoi doveri a causa del gravissimo pregiudizio arrecato al diritto alla

salute degli abitanti della valle Bormida dall'attività dell'ACNA CO;

che è possibile che altri sindaci, coerentemente con gli impegni presi, rassegnino a loro volta le dimissioni -;

che cosa intendono fare e quali provvedimenti intendono adottare di fronte al gesto coraggioso di sindaci che non si ritengono in condizione di espletare il loro incarico di fronte ai rischi per la salute;

se non ritengono opportuno ascoltare al più presto le ragioni dei sindaci e, in particolare, la loro richiesta di rivedere le recenti decisioni relative all'ACNA CO. (4-09186)

VISCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che non ancora è stato emanato il decreto di nomina dei revisori ufficiali dei conti che partecipano alla prima sessione dell'anno 1986 — i motivi del notevole cronico ritardo nello espletamento dei lavori da parte dell'apposita Commissione, istituita nell'ambito della Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni;

se non ritenga che siffatto ritardo arrechi un danno agli aspiranti che, avendo il diritto di ottenere la relativa nomina, non possono conseguire, fino all'emanazione del decreto, l'assegnazione di incarichi presso enti o società;

quali iniziative intenda intraprendere e quali provvedimenti adottare, al fine della sollecita emanazione dei decreti di nomina a revisore ufficiale dei conti per le sessioni: 1986 (prima e seconda), 1987 (prima e seconda), 1988 (prima). (4-09187)

CASTAGNETTI GUGLIELMO E MEDRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che nella scuola elementare di Asso (Como), in spregio alle vigenti disposizioni di legge ed in violazione dell'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

colo 9 della legge n. 449 del 1984, il direttore didattico ha interrotto l'attività per far partecipare alle ore 10,30 tutti gli alunni ad una cerimonia di culto religioso cattolico;

che ha imposto con appositi specifici ordini di servizio, agli insegnanti che non si erano dichiarati disponibili all'insegnamento della religione cattolica, di accompagnare tutti i propri allievi fino alla soglia della chiesa ed ivi attendere la fine del culto per riaccompagnare i propri alunni a scuola e continuare le lezioni —

quali provvedimenti intende prendere nei confronti del direttore didattico e del provveditore agli studi di Como che hanno imposto e consentito una così palese violazione di leggi e per garantire i diritti degli alunni, delle famiglie e degli insegnanti dal ripetersi di simili prevaricazioni, tanto più che nei citati ordini di servizio agli insegnanti si preannunciano altre analoghe iniziative per il corrente anno scolastico. (4-09188)

ANDREIS E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso

1) che la Val d'Orcia è una delle zone artisticamente, paesisticamente e storicamente più rilevanti del nostro paese, con centri storici fra i più pregevoli d'Italia (Pienza, Montalcino, Radiconfani, Castiglione d'Orcia e San Quirico d'Orcia) ed un ambiente fra i meno contaminati dalla cementificazione e dalla speculazione;

2) che i comuni della Val d'Orcia hanno allo studio la possibilità di dar vita ad un parco artistico-naturale, iniziativa unica in Europa, per il coordinamento delle politiche urbanistiche in chiave sovracomunale ed un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse artistiche ed ambientali;

3) che l'iniziativa della costituzione del parco artistico-naturale è minacciata, in particolare, da tre interventi che rischiano di minare il delicatissimo equi-

brio mantenutosi nella Val d'Orcia: A) un mega-progetto termale per lo sfruttamento turistico di Bagno Vignoni, nel territorio del comune di San Quirico d'Orcia; B) una superstrada, la variante stradale che collega l'Amiata e la via Cassia a Chianciano Terme e quindi al casello dell'autosole; C) un piano cave di sfruttamento selvaggio del fiume Orcia —

a) in merito ai programmi di sfruttamento delle terme di Bagno Vignoni: come sia possibile che la « Valdorciasrl » con soli 20 milioni di capitale sociale versato, iscritta alla camera di commercio di Siena il 20 giugno 1986, sia in grado di gestire un'operazione di 44 miliardi di investimenti per 120 mila presenze previste, come risulta dalla documentazione inviata all'amministrazione comunale di San Quirico d'Orcia il 12 maggio 1986 da Giorgio Mornioli, attualmente amministratore delegato della « Valdorciasrl », quando ancora la società non era stata registrata. Ed, inoltre, quali siano le società coinvolte nel programma di cosiddetta « valorizzazione » delle terme di Bagno Vignoni;

b) in merito alla variante stradale Cassia-Amiata-Chianciano: se non ritengano di intervenire per bloccare una delle più assurde costruzioni stradali degli ultimi anni: a fronte di una spesa di decine di miliardi si risparmierebbe, rispetto alla rete stradale esistente, non più di trenta minuti. In particolare, se non ritengono di attivare i poteri sostitutivi previsti dalla legge per imporre la valutazione di impatto ambientale e per bloccare uno spreco di denaro pubblico, associandosi così all'opposizione degli enti locali che già si sono espressi contro questa variante stradale;

c) in merito alla problematica cave: se non ritengono di dover intervenire presso i colleghi del Governo perché si attivino per i problemi occupazionali creati dal blocco ordinato dalla regione Toscana di quattro cave lungo l'Orcia, localizzate nel comune di Pienza, affinché i lavoratori non abbiano a dover subire le conseguenze di una saggia decisione del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

l'amministrazione regionale per la salvaguardia dell'ambiente. Ed inoltre se non ritengono di intervenire, sempre attivando i poteri sostitutivi previsti dalle leggi della Repubblica, per bloccare tutte le altre cave ancora coltivate lungo il fiume Orcia. (4-09189)

SCALIA, MATTIOLI E ANDREIS. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il 21 ottobre 1988 il porto di Messina è stato interessato dall'arrivo di cinque fregate tra cui una statunitense dotata di armamento nucleare ASROC con testata da un chiloton;

sulle garanzie di sicurezza per il nucleare militare negli Stati Uniti le recenti vicende pubblicizzate con grande risalto dalla stampa statunitense e anche da quella italiana, hanno messo in evidenza atteggiamenti di gravissima irresponsabilità da parte dell'amministrazione USA con azioni perpetrate per decenni a danno della salute dei cittadini e con menzogne diffuse per coprire i rischi e i danni sanitari —;

se i ministri interrogati non ritengano, in generale, di dover impedire l'ingresso di navi con armamento o propulsione nucleare nei porti italiani, in particolare in quelli il cui territorio provinciale è stato dichiarato denuclearizzato (come Messina), tenuto conto che:

1) non risulta che siano stati predisposti piani di emergenza o di evacuazione per eventuali incidenti nucleari in zona di attracco;

2) della scarsa credibilità nella quale sono precipitate le capacità del Pentagono in materia di garanzia sui rischi e sulla sicurezza nucleari. (4-09190)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in località di Stazzema (Lucca) è stato installato sin dall'anno 1985. un de-

puratore e che a distanza di tre anni lo stesso non è ancora entrato in funzione a causa della mancanza di una strada di accesso e dell'energia elettrica;

il comune di Stazzema ha avanzato richiesta di finanziamento per costruire la strada di accesso ed allacciare l'energia elettrica;

il depuratore rischia di diventare vecchio senza essere utilizzato —;

se intenda intervenire onde favorire ed accelerare il finanziamento stesso.

(4-09191)

CRESCENZI E D'ADDARIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il ministro della marina mercantile ha promosso la costituzione di un Comitato di coordinamento delle strutture universitarie delle regioni direttamente interessate al mare Adriatico che doveva essere insediato il 7 ottobre 1988 nell'ambito del 16° Convegno nazionale sui problemi della pesca e dell'acquicoltura;

a detto Comitato hanno aderito le Università di: Trieste, Venezia, Padova, Ferrara, Bologna, Bari, Ancona, Lecce;

il suddetto insediamento sembra sia stato rinviato ad altra circostanza, e cioè ad una prossima Conferenza nazionale sul tema dei problemi della pesca e dell'acquicoltura, con intervento anche del ministro dell'ambiente;

anche le Università abruzzesi possono dare un contributo di uguale rilevanza, specie con le facoltà di biologia dell'Aquila, il laboratorio di biologia marina della Torre Cerrano collegato con l'Università di medicina di Chieti; il laboratorio di veterinaria risorse ittiche di Vasto, collegato con l'Università di Perugia; l'Istituto per l'igiene veterinaria prodotti ittici di Pescara; zooprofilattico di Teramo —;

se il ministro non ritenga opportuno, nell'ambito di sue eventuali inizia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

tive in merito, che l'invito a partecipare al Comitato stesso, sia esteso all'Università dell'Aquila e alla Università « G. D'Annunzio » di Chieti. (4-09192)

BARZANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la strada statale n. 398, che collega l'area di Piombino con il comune di Monterotondo M. (Grosseto), e una ampia parte del territorio della Toscana, si trova, da anni, in uno stato di precaria percorribilità;

questa situazione — da tempo portata a conoscenza del Ministero dei lavori pubblici con innumerevoli interrogazioni e prese di posizione del consiglio comunale — è divenuta sempre più insostenibile: interi tratti dell'arteria sono prossimi alla totale inagibilità e rappresentano un grave pericolo per gli utenti;

a seguito delle pressioni esercitate, il compartimento ANAS di Firenze aveva assicurato il comune di Monterotondo M. e l'amministrazione provinciale di Grosseto, che sarebbero stati eseguiti interventi nei punti più pericolosi del tracciato, con il ripristino delle condizioni di agibilità necessarie a garantire senza danni la percorribilità dell'arteria;

nonostante queste assicurazioni — ribadite dai tecnici dell'ANAS già diversi mesi fa — nessuno degli interventi assicurati e giudicati unanimemente molto urgenti è stato ancora attuato —:

se intende intervenire con l'urgenza che il caso impone nei confronti dell'ANAS affinché si provveda immediatamente all'inizio dei lavori di sistemazione della strada statale n. 398 della Val di Cornia, almeno nel tratto Monterotondo M.-Venturina, provvedendo altresì alla elaborazione di un progetto di sistemazione dell'intera arteria, data l'importanza vitale che questa riveste per una vasta area interna della Toscana;

se intende accertare le intenzioni dell'ANAS, imponendo in ogni caso l'immediato inizio dei lavori. (4-09193)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

è apparso in data 20 ottobre 1988 su *Il Messaggero* di Roma un articolo che riportava la storia del giovane Gamaliel Da Silva nato a SAL, isole di Capo Verde, il 2 settembre 1963;

il giovane abita in via Francesco Di Benedetto n. 327 fin dal 10 aprile 1976 con la madre ed il fratello, data di arrivo dal suo paese natale e acquisisce la residenza a Roma;

il 7 ottobre 1982 l'esercito italiano lo chiama alle armi. Il giovane Gamaliel lascia il lavoro e ottempera, fino al 4 ottobre 1984, al suo dovere di cittadino italiano che deve servire la Patria, come si evince dal foglio di congedo regolarmente rilasciato attestante il servizio prestato come carrista;

malgrado ciò, il Gamaliel che non ha avuto ancora la cittadinanza italiana, di cui ha avanzato richiesta, viene considerato alla stregua degli stranieri ai quali si può o no rinnovare il permesso di soggiorno, l'ultimo dei quali è scaduto nel marzo scorso e ancora non rinnovato;

analoga vicenda è accaduta al fratello Alirio, che è stato mandato nel corpo dei vigili del fuoco;

le norme sul servizio militare di leva prevedono l'iscrizione degli stranieri residenti con possibilità di richiesta di esonero che il Gamaliel non ha avanzato per radicarsi nel paese in cui vive e di cui vuole diventare cittadino a tutti gli effetti;

tali norme appaiono contraddire, per i doveri che impongono a chi presta servizio militare e giura di servire il proprio paese, con i diritti che si acquisiscono con la cittadinanza che invece viene ancora negata al Gamaliel e, quindi, andranno riconsiderate dal legislatore —:

se l'effettuazione del servizio militare del Gamaliel non costituisca titolo meritevole di acquisire la cittadinanza italiana;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

se, in attesa che lungaggini burocratiche e vari contrattamenti siano superate per l'ottenimento della cittadinanza, è possibile che al Gamaliel siano automaticamente rinnovati i permessi di soggiorno ed evitata qualsiasi scadenza che possa far scattare l'umiliante pratica del foglio di via obbligatorio, umiliante per chi servendo in armi il paese che lo ospita, non vede riconosciuto, in senso civile, il servizio prestato. (4-09194)

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Stazzema (Lucca), frazione Basati, di recente, grazie alla instancabile opera del signor Giannarelli Rizieri, è stata restaurata una chiesa e che le spese sono state sostenute dai pochi abitanti della frazione oltre che dalla amministrazione comunale che ha stanziato una cifra attingendo dalla legge regionale che prevede che una parte delle somme ricavate dalle opere di urbanizzazione secondaria vadano al recupero di edifici per il culto;

ora si rende indispensabile il restauro dell'antico campanile (opera del 1300) che versa in cattive condizioni —

se, anche in considerazione delle spese sostenute dagli abitanti della frazione di Basati e dal comune di Stazzema per il restauro della chiesa, si intenda intervenire per finanziare il restauro dell'antico campanile. (4-09195)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai la signora Currò Viviana, in atto in servizio presso l'Archivio notarile di Modica, quale vincitrice del concorso per esami indetto il 15 maggio 1985 per aiutante in prova, non ha a tutt'oggi ottenuto il trasferimento a Messina, ove risiede la famiglia, mentre altra idonea dello stesso concorso, Donato Flavia, nominata con decreto ministeriale del 18 luglio 1987, ed assegnata ad Ivrea, ove non aveva ancora

assunto servizio, è stata trasferita d'ufficio con decreto ministeriale del 13 novembre 1987 alla sede di Messina.

Per sapere, altresì, se non ritiene di rivedere la posizione della Currò ai fini di accoglierne l'istanza di trasferimento, dettato da motivi non trascurabili di famiglia. (4-09196)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere

che cosa intendono fare i ministri interrogati, per la loro specifica competenza, in merito alla assoluta inerzia — dovuta alla continua mancanza di numero legale per la relativa assemblea — della Comunità montana di Piacenza. Nonostante la gravità della situazione e dei problemi della montagna piacentina anche la seduta del 22 ottobre 1988 è stata impossibile per la mancanza del numero legale;

se non si ritenga di intervenire per lo scioglimento e possibilmente per il suo commissariamento, onde potersi così provvedere alla discussione e alle deliberazioni in merito alle questioni da tempo in sofferenza nell'ordine del giorno;

se per queste assenze e omissioni siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-09197)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.*

— Per sapere che cosa intendano fare i ministri interrogati, in merito alla materia di loro specifica competenza, circa la situazione creata e ormai stabilizzata da anni, per l'utilizzazione dei giovani assunti in forza della legge n. 312 del 1980, con varie qualifiche all'atto dell'inizio del rapporto e utilizzati successivamente, con attività, ormai, stabilizzate da anni, in mansioni assolutamente diverse. Infatti risulta che « operai », addirittura « fondi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

tori » (specie se di sesso femminile) sono stati adibiti ad attività di commesso e di segreteria, comunque chiaramente impiegate e non manuali, della loro assunzione;

se non sia il caso, stante la avvenuta stabilizzazione da oltre sette anni in tali attività e mansioni di inquadrare gli stessi, in relazione alle attività dagli stessi effettivamente svolte per un abbondante lustro e non invece un reimpiego nella funzione di cui alla formale, e solo formale, qualifica di assunzione;

se questo non consegua anche a doverosi criteri di equità e giustizia in merito alla qualifica di fatto acquisita, posseduta e conquistata con una attività reale e fatta per oltre un lustro (sei, sette, addirittura otto anni !);

se non sia il caso, al fine di evitare prossime gravi questioni, disporre con una circolare in senso conforme a quanto esposto e richiesto nella presente interrogazione, per la urgenza che il caso richiede, stante la ormai prossima « chiusura » dell'anno e, quindi, la redazione dei « profili ». (4-09198)

RONZANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il ministro dei lavori pubblici in un convegno ha recentemente dichiarato che dietro la costruzione di alcune opere pubbliche vi è la mafia;

essa si aggiudica gli appalti, utilizza imprese fittizie e fa ricorso, anche quando non ve n'è giustificato motivo, ai meccanismi della revisione prezzi, delle varianti in corso d'opera e delle perizie suppletive;

dietro a tutto ciò si annidano corruzione e fenomeni di malversazione come dimostra lo scandalo delle « cosiddette carceri d'oro »;

interrogativi inquietanti continuano a circondare la vicenda relativa alla costruzione della diga sul torrente Ravasa-

nella a Villa Del Bosco in provincia di Vercelli;

essi traggono origine:

a) dal fatto che il progetto e i lavori di costruzione dell'opera sono stati autorizzati nel periodo nel quale l'ingegner Di Palma, che si è recato in più di un'occasione a Villa Del Bosco, era direttore generale del Ministero dei lavori pubblici;

b) dalla presenza nella esecuzione dei lavori dell'impresa facente capo ai fratelli Costanzo SpA di Misterbianco in « odore » di mafia;

c) dal fortissimo divario esistente tra i costi iniziali valutati in 4 miliardi e il probabile costo finale dell'opera che dovrebbe aggirarsi attorno agli 80/100 miliardi di lire;

d) dalle evasive e risibili risposte sinora date alle precedenti interrogazioni dalle quali si è comunque evinto che tale divario è frutto di una perizia suppletiva e di una serie di revisioni prezzi;

e) dalle gravissime dichiarazioni rese a Villa Del Bosco proprio dall'ingegner Di Palma delle quali l'interrogante venuto a conoscenza ha ritenuto di dover informare l'autorità giudiziaria mediante la presentazione di un esposto;

tale stato di cose ha sollevato e continua a sollevare indignazione e allarme tra la popolazione e gli amministratori locali;

permangono una serie di altri interrogativi sulla sicurezza dell'invaso, la sua utilità e in ordine ai problemi di impatto ambientale che tale opera può determinare —:

se in attesa di accertare la correttezza delle procedure di aggiudicazione dell'appalto; la regolarità dell'applicazione degli istituti della revisione prezzi; la necessità tecnica di eventuali perizie aggiuntive, non ritenga di dover ordinare l'immediata sospensione dei lavori.

(4-09199)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

RAUTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

per fronteggiare la situazione di emergenza, ampiamente e drammaticamente manifestatasi nelle scorse stagioni invernali, con legge nazionale sono stati decisi interventi e stanziati i fondi per lavori di bonifica e di consolidamento del territorio collinare ove è sita la « parte alta » di Frosinone, interessata ormai da anni e in forme sempre più accentrate, da numerosissimi e preoccupanti fenomeni franosi —:

a) lo stato dei progetti e dei lavori per l'esecuzione dei quali esiste una prima consistente copertura finanziaria e che per la natura dei problemi che sono chiamati a fronteggiare dovrebbero già trovarsi in fase di avanzata realizzazione;

b) le cause e le responsabilità degli evidenti ritardi che, nell'imminenza della stagione piovosa, tanto preoccupano la popolazione interessata e potrebbero essere la causa di più dissesti di quel territorio per il quale, tenuto conto della precarietà della situazione, il Parlamento ha disposto interventi straordinari e tempestivi. (4-09200)

RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intendono assumere per verificare ed eventualmente segnalare alla Corte dei conti la gestione finanziaria della USL FR/4, con particolare riferimento all'erogazione delle somme rientranti nell'istituto delle compartecipazioni previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 267 del 1987 e negli istituti analoghi disciplinati con i precedenti contratti del comparto della sanità pubblica. Il problema non è nuovo e da anni la RSA della CISNAL di Frosinone, denuncia, purtroppo inascoltata, il distorto uso delle norme contrattuali introdotte per ottimizzare l'uso delle strutture ospedaliere, accrescere l'efficacia del servizio sanitario e razionalizzare l'impiego delle risorse finanziarie, ma che in questo caso

sembra siano state totalmente stravolte e trasformate in strumenti di sperpero e di privilegio clientelare. Infatti, presso l'Unità sanitaria FR/4 si è sempre proceduto al di fuori di qualsivoglia atto programmatico di disciplina delle prestazioni in « plus orario », nonostante che la normativa regionale in materia indicasse, senza possibilità di equivoco, nella regolamentazione preventiva il presupposto di legittimità per l'effettuazione ed il pagamento di tali prestazioni aggiuntive. Inoltre, pare che, almeno in qualche anno, si sia operato nella più completa assenza di atti che certifichino le attività aggiuntive in maniera distinta dalle prestazioni di lavoro ordinario e straordinario, una situazione, dunque, di totale confusione e di (voluta ?) mancanza di chiarezza per cui non stupisce che gli organi deliberanti di quella unità sanitaria abbiano adottato controversi atti di liquidazione delle prestazioni in « plus orario » sotto forma di anticipazioni e salvo conguagli. Una situazione abnorme che non è sfuggita ai revisori dei conti che hanno sempre rilevato la discutibilità delle procedure prescelte. Le contraddizioni di siffatto modo di operare sono esplose al momento di ripartire un ulteriore ingente finanziamento per le « incentivazioni ». È accaduto che un ristretto gruppo di operatori sanitari impazienti si è rivolto al TAR e, nella più totale e sconcertante inerzia dell'amministrazione della USL, ha ottenuto una sentenza in base alla quale è riuscito a farsi liquidare una considerevole cifra, superiore ai mille e duecento milioni, la quale, stando ad un accertamento tardivamente disposto dal comitato di gestione, sarebbe di gran lunga superiore al dovuto. In particolare, come ha reso noto il quotidiano *Ciociaria Oggi*, in un caso sarebbero stati riscossi 137 milioni a fronte dei 23 dovuti, in altro circa 100 invece di 38 e circa 70 invece di 13, in altro ancora circa 71 invece di 4. In ogni caso, stando alle non smentite notizie giornalistiche, tutti i beneficiari avrebbero riscosso somme di gran lunga superiori a quelle che sarebbero state accertate come spettanti, pur con le riserve

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

di totale illegittimità per mancanza della obbligatoria disciplina di autorizzazione preventiva. Una situazione complessa e dai contorni gravi e preoccupanti che richiede un'indagine severa per accertare l'utilizzazione che è stata fatta di così ingenti risorse finanziarie pubbliche nell'attuazione degli istituti incentivanti disciplinati nei diversi contratti di lavoro succedutisi. Per conoscere, inoltre, quali risultati in termini di miglioramento della quantità e della qualità dei servizi erogati ha concretamente prodotto tale massiccio ed indisciplinato ricorso a prestazioni in « plus orario », anche in rapporto alle spese affrontate nei corrispondenti esercizi finanziari per retribuire il lavoro straordinario e per il pagamento delle prestazioni effettuate in regime di convenzione esterna. (4-09201)

PIERMARTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nonostante ordinanze di chiusura motivate dal fatto dei gravi danni procurati ai vicini dall'attività del caseificio di proprietà del signor Di Biagio Elvio, i bruciatori installati nell'azienda sono fonti di calore e rumore;

i rifiuti del caseificio si immettono nelle fognature comunali provocando per tale causa la presenza di grossi gatti;

il lavaggio delle cisterne che trasportano latte *in loco* viene eseguito sul piazzale in terra battuta causando odori maleodoranti e pericoli per l'igiene;

considerato che l'inerzia delle USL di Tarquinia e Viterbo non garantisce la salute pubblica —:

se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale per accertare la reale situazione e per predisporre le opportune iniziative a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

(4-09202)

RONZANI, MASINA, NOVELLI, DI PRISCO, MAMMONE, RECCHIA, CIOCCI LORENZO, BEVILACQUA, ORLANDI, MINOZZI E SANFILIPPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in questi ultimi mesi la situazione del popolo Indio Yanomami si è ulteriormente aggravata in Brasile;

tale peggioramento è determinato dalla sempre maggiore presenza di cercatori d'oro sul territorio e dalle violenze che questi ultimi infliggono agli Indios;

nella sola « area Yanomami », i « garimpeiros » sono più di 20.000 mentre gli Indios sono poco più di 9.500;

tale invasione è favorita con ogni mezzo, tanto che la città di Boa Vista, la più vicina alla zona Yanomami e capitale del territorio di Roraima, è tappezzata di offerte di volo con cui raggiungere i garimpos creati legalmente nell'area;

i fiumi sono sempre più inquinati dal mercurio utilizzato per l'estrazione dell'oro;

di fronte a tutto ciò il Governo di Brasilia non solo non interviene, ma nell'agosto dell'87 ha allontanato dall'area studiosi, missionari e medici che da anni operavano fra gli Indios nel tentativo di difenderne l'incolumità e di evitarne il genocidio;

allo stato nessuno assicura al popolo degli Yanomami un minimo di assistenza sanitaria;

innanzi all'insorgere dell'opinione pubblica mondiale ed anche in un'audizione del ministro degli interni di Brasilia davanti alla Commissione Esteri della Camera dei deputati, il Governo brasiliano ha annunciato la decisione di voler creare una grande riserva protetta per gli Yanomami, ma in realtà si appresta a delimitare 19 piccole aree isolate tra loro —:

quali passi intende nuovamente compiere al fine di garantire la sopravvivenza di un popolo al quale oltre tutto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

gli antropologi annettono un grande valore culturale, per ottenere che il Governo brasiliano dia vita a un parco di dimensioni sufficienti al carattere nomade della cultura Yanomami e provveda con urgenza alla estromissione delle migliaia di garimpeiros che occupano illegalmente il territorio Yanomami. (4-09203)

NUCCI MAURO, CHIRIANO, TASSONE, LOIERO, NAPOLI, BIAFORA E BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a conoscenza dell'efferato delitto commesso all'ospedale di Locri (Reggio Calabria), che ha avuto come vittima il dott. Marino, stimato professionista, ritenga di creare all'interno del predetto presidio un efficiente servizio d'ordine, necessario per fronteggiare tali inaudite e deplorevoli manifestazioni di violenza. (4-09204)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

il noto disegno di cementificazione dello stupendo Vallone di Collemaggio, a L'Aquila, al fine di realizzarvi un megaparcheggio che, così come progettato, fatalmente deturperebbe una vasta area, oggi completamente verde, nell'ambito di una zona nella quale le testimonianze storiche, artistiche e culturali sono oltremodo ricche ed evidenti, continua a determinare pesanti polemiche;

ove tale intervento fosse svolto come concepito dalla società ALOSA e sostenuto dall'amministrazione comunale, l'impatto ambientale sarebbe devastante;

come è noto, i lavori di realizzazione dell'opera in riferimento sono da tempo iniziati — e proseguono — pur permanendo numerose ed inquietanti zone d'ombra sull'intero iter seguito dalla pratica riguardante le concessione edilizia e pur essendo negli ultimi giorni intervenuto sull'argomento il soprintendente per i beni ambientali dell'Abruzzo, precisando di non aver mai rilasciato il nulla-osta

alla realizzazione dell'impianto e di essersi limitato ad esprimere parere favorevole circa la localizzazione dell'opera stessa;

in tale situazione, per lo meno caratterizzata da incertezza e confusione, l'amministrazione comunale de L'Aquila pare tuttavia essere intenzionata a consentire la prosecuzione dei lavori, con solerzia, impegno e caparbieta tali da essere comprensibili solo alla luce di logiche che nulla hanno a che vedere con l'interesse pubblico;

il patrimonio storico ed ambientale minacciato è tanto prezioso da meritare sicuramente l'adozione di misure cautelative, in attesa che si faccia piena luce sull'intera vicenda e si definiscano, sulla carta e in plastico, le esatte caratteristiche dell'impianto da realizzare —:

1) se non ritenga dover fare con immediatezza ricorso alle previsioni di cui all'articolo 82, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il quale così recita: « Il Ministro per i beni culturali e ambientali può inibire i lavori o disporre la sospensione, quando essi rechino pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi »;

2) se non reputi che tale « disposizione di sospensione », non solo possibile come sopra evidenziato, sia anche di doverosa emanazione, atteso che l'area ove dovrebbe sorgere il mega-parcheggio in questione è stata sottoposta a vincolo con decreto ministeriale risalente al gennaio 1966;

3) se, tenendo a mente quanto sin qui esposto ed, in particolare, le precisazioni in merito fornite dalla soprintendenza per i beni ambientali, non sia a suo giudizio da considerare nulla la concessione edilizia relativa al « progetto ALOSA »: dal momento che « indipendentemente dal rilascio della licenza (ora concessione) edilizia, il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

prietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella località vincolata di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa», secondo quanto testualmente affermato nel citato decreto ministeriale ;

4) se non ritenga, infine e pertanto, che il parere favorevole alla localizzazione dell'opera, espresso dalla citata soprintendenza, sia cosa ben diversa dalla « approvazione preventiva » — appunto — del relativo progetto, il quale risulta conseguentemente essere carente di fondamentale documentazione e, per ciò stesso, palesemente illegittima è la concessione edilizia rilasciata dal comune de L'Aquila. (4-09205)

CIAFARDINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

l'Azienda di Soggiorno di Pescara a causa di una seria situazione di crisi finanziaria e dirigenziale su cui gravano ombre e sospetti, non senza accuse, è commissariata con atto della Giunta Regionale d'Abruzzo n. 83/14 del 28 luglio 1988;

il commissario dirigente, funzionario del settore bilancio presso la regione, per l'importante compito che svolge in questo ambito, è presente a Pescara solo per poche ore settimanali;

ai dipendenti dell'Azienda gli stipendi vengono pagati con grandi ritardi;

è stata interrotta la fornitura di corrente elettrica negli uffici;

si rischia addirittura che le piscine, che costituiscono una delle fonti principali di introito per l'Azienda, cessino di funzionare per mancanza di fornitura di gasolio con conseguenze dure anche per le associazioni sportive e per le squadre di pallanuoto;

la stessa piscina olimpica vede seriamente danneggiata la sua copertura che non può essere riparata per mancanza di fondi;

creditori e fornitori attendono invano di essere pagati;

l'autorità regionale tace —;

quali interventi si intenda compiere per avviare a soluzione un problema che — al di là dei risvolti di altra natura — interessa un centro importante per il turismo nazionale e per lo sport in genere come Pescara. (4-09206)

PAVONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che nella realizzazione della terza corsia dell'Autostrada Serenissima, nel tratto compreso tra Sommacampagna e Padova, si è venuta a creare una situazione di grave incertezza e disagio tra le popolazioni locali interessate al tracciato, nonché una consistente campagna giornalistica ha in più riprese esposto e sottolineato, i gravi danni che ne derivano, non soltanto sul piano dell'impatto idro-geologico ma anche ambientale, con inevitabile completo stravolgimento, tra l'altro dei Colli Berici, coinvolti in questo nuovo tracciato; che nella realizzazione di questa terza corsia dell'Autostrada Serenissima occorre reperire materiale di riporto per l'erezione della relativa massicciata il cui reperimento nelle località viciniori, di sabbia e ghiaia da parte delle imprese appaltanti, crea un indiscriminato e irreparabile danno ambientale e paesaggistico delle zone sottoposte a vero e proprio saccheggio con relativa speculazione —;

quali siano stati i criteri che hanno indotto le competenti autorità a bandire le relative gare di appalto antecedentemente alla necessaria e doverosa approvazione del tracciato progettato dalla società Serenissima, da parte dei singoli enti locali nel cui territorio il nuovo tracciato autosradale si snoda, soprattutto per quanto riguarda la tratta relativa al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

comune di Vicenza, la cui assemblea consiliare, in apposita riunione ha respinto. Inoltre, in relazione a questa assurda e grave situazione i cui criteri potrebbero anche considerarsi non del tutto ortodossi, si chiede, in riferimento anche ad una normativa vigente che stabilisce e regola modalità e tempi nell'indizione delle gare per quanto riguarda le S.p.A., se non si ravvisi l'opportunità di una immediata ricognizione da parte degli uffici dei competenti Ministeri, prima dell'inizio dei lavori, per riesaminare e rivedere l'intera questione, non soltanto sotto l'angolazione di un tracciato più razionale ed alternativo, ma anche di revisione degli stessi appalti già assegnati. (4-09207)

NANIA E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

La Gazzetta del Sud di domenica 16 ottobre 1988 ha pubblicato una lettera aperta dell'avvocato Salvatore Delfino, sindaco di Villa San Giovanni, al professor Romano Prodi, presidente dell'IRI;

nella predetta lettera aperta vengono esposte considerazioni ben precise sul ruolo poco chiaro rivestito dal professor Gianfranco Gilardini;

il professor Gilardini, secondo quanto scritto nella menzionata lettera, quale componente della « Società Stretto di Messina » avrebbe, non appena insediatosi nel consiglio di amministrazione formulato la richiesta di acquisto del rapporto di fattibilità del ponte sospeso a campana unica della « Gruppo Ponte di Messina » alla cui elaborazione lo stesso professor Gilardini aveva partecipato nella duplice qualità di amministratore delegato della predetta società « Gruppo Ponte » e di consulente retribuito;

poco chiara appare tutta la vicenda anche con riferimento al prezzo di acquisto del rapporto di fattibilità —:

se non intendano disporre le opportune indagini ed adottare i necessari

provvedimenti per fare chiarezza su di una denuncia dai contorni inquietanti.

(4-09208)

BARZANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

un lavoratore assunto nel 1967 alla SIP di Grosseto con mansioni di disegnatore tecnico, signor Florio Salusti, dopo aver svolto funzioni di direzione del sindacato CGIL sul luogo di lavoro fino a diventare segretario provinciale della FILPT-CGIL, al momento del suo reinserimento nella attività lavorativa, per la conclusione del mandato sindacale, risulta essere stato sottoposto a pesanti discriminazioni, fino al punto di vedersi attribuire d'ufficio un'altra mansione rispetto a quella con la quale era stato assunto;

questo atto della direzione SIP di Grosseto sembra configurarsi come l'ultimo, in ordine di tempo, di una lunga serie di vere e proprie provocazioni attuate nei confronti del Salusti tese a creare un clima di esasperazione e a spingere il lavoratore a cadere in fallo o a costringerlo ad un autolicensing forzato;

la situazione è arrivata al punto che l'interessato, dopo aver tentato tutte le strade e tra queste la mediazione sindacale, l'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro (senza per altro ottenere alcun risultato nell'atteggiamento della SIP), si è dovuto rivolgere ad un legale per difendere la sua dignità di lavoratore e di dirigente sindacale per oltre 15 anni —:

se intende attuare un intervento nei confronti della direzione SIP di Grosseto, che consenta di accertare i fatti che riguardano il lavoratore Salusti Florio e più in generale il modo di operare dell'azienda nei rapporti con il personale in generale;

quali misure si intendono attuare per far cessare le prevaricazioni, le intimidazioni e i ricatti nei confronti del Sa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

lusti, imponendo intanto il suo reinserimento nella mansione di disegnatore tecnico;

quali misure si intendono attuare nei confronti dei dirigenti della SIP responsabili dei fatti denunciati dal lavoratore che risultano inammissibili per qualsiasi azienda, ma lo sono maggiormente per una azienda pubblica. (4-09209)

SCALIA, PROCACCI, BASSI MONTANARI E DONATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la seconda rete televisiva della RAI sta mandando in onda ogni sabato un ciclo di trasmissioni dal titolo « La fabbrica del pensiero », sponsorizzato dalla società Fidia Farmaceutica;

in tali trasmissioni l'uso degli animali per la vivisezione viene presentato con toni propagandistici, atti ad alimentare una pratica legata, a parere di autorevoli esponenti del mondo scientifico, esclusivamente a fini di profitto;

tali trasmissioni sono state programmate proprio nel periodo in cui la Camera dei deputati si sta apprestando ad esaminare le proposte di modifica della legge vigente in materia;

la Fida Farmaceutica ha ricevuto uno stanziamento di 2.800.000.000 dalla regione Friuli-Venezia Giulia per la costruzione di un megalleveamento di animali da laboratorio in località Azzida (comune di S. Pietro al Natisone - Udine), progetto a cui si oppongono associazioni locali e nazionali oltre a migliaia di cittadini friulani che hanno sottoscritto petizioni negli scorsi mesi;

evidentemente la Fida Farmaceutica ha bisogno di un'immagine pubblica legata ad atti positivi, per mascherare una realtà di violenza e sopraffazione nei confronti degli animali costretti nei suoi laboratori e nel futuro impianto di Azzida —:

se e quanto la RAI ha ricevuto dalla sponsorizzazione di tali trasmissioni;

se ritiene di non dover intervenire per garantire, su un mezzo di informazione pubblico, la correttezza nei dati e nelle immagini fornite, anche considerato l'inizio di discussione in sede parlamentare della modifica della legislazione vigente;

se, comunque, non ritiene di dover intervenire affinché sia vietata la sponsorizzazione di trasmissioni RAI da parte di industrie farmaceutiche che vendono prodotti non solo da banco ma soprattutto dietro presentazione di ricetta medica. (4-09210)

FIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 7 della legge n. 141 del 1985 ha riconosciuto il solo riconoscimento giuridico delle anzianità pregresse al personale della scuola posto in quiescenza tra il 1° giugno 1977 ed il 31 marzo 1979;

moltissimi operatori della scuola interessati dal suddetto provvedimento hanno presentato ricorso per vedersi riconosciuti anche gli effetti economici;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 504 del 1988, ha accolto i suddetti ricorsi riconoscendo ai ricorrenti il diritto ai retroattivi benefici economici per le anzianità pregresse —:

se non ritengano, atteso che per il principio di eguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione non si può applicare un differenziato trattamento economico ad una stessa categoria di soggetti, di estendere i benefici economici previsti dalla sentenza n. 504/88 della Corte costituzionale anche al personale della scuola collocato in quiescenza nel periodo sopra precisato, non ricorrente. (4-09211)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

in Calabria si è costituita un'associazione denominata « Comitato per una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

nuova progettualità dei servizi sociali in Calabria », formata da organismi collettivi e singoli cittadini;

tale comitato si propone un'azione in campo sociale, con particolare riferimento all'erogazione di servizi, ulteriormente ridotta a causa anche dei tagli operati dalla regione Calabria;

nell'aprile scorso alcune decine di associazioni e vari cittadini hanno sottoscritto un volantino del comitato, nel quale veniva stigmatizzato il drammatico problema dei servizi sociali in Calabria;

quasi tutte le associazioni firmatarie sarebbero state oggetto di intervento informativo da parte dei carabinieri —;

se i ministri siano al corrente di tale intervento informativo, quali siano le ragioni che lo avrebbero provocato, chi avrebbe disposto il suo svolgimento, quali siano le sue eventuali risultanze e se non ritengano tutto ciò in contrasto con i diritti democratici e costituzionali. (4-09212)

ORCIARI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla annunciata cessione delle società del gruppo SIR all'Enichem Agricoltura —;

quali garanzie siano state richieste ed ottenute circa gli investimenti nell'area di Falconara Marittima — Montemarciano (Ancona) e circa il mantenimento dei livelli di occupazione;

quali sono i tempi di realizzazione degli interventi e quali le forme di informazione della regione Marche e delle forze sociali interessate. (4-09213)

ORCIARI. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

secondo la convenzione tra l'Italia ed il Belgio in materia di imposta sui redditi, stipulata il 19 ottobre 1970 ed approvata con legge 30 luglio 1973,

n. 527, le pensioni concesse dal Governo belga ad *ex* lavoratori rientrati in Italia sono tassabili solo in Italia, da ciò discendendo da una parte l'obbligo per gli *ex* emigrati del rispetto delle misure fiscali in vigore e dall'altra quello per le assicurazioni belghe di non tassare alla fonte le pensioni;

per disinformazione della convenzione aggravata dalle risposte a quesiti sull'argomento in questione date da alcuni uffici statali, si è determinata una situazione abbastanza confusa che potrebbe ritorcersi a danno degli *ex* emigranti —;

se si ritenga necessario e, nel caso affermativo, quali provvedimenti e iniziative si intendano adottare affinché vengano chiariti i contenuti della convenzione agli uffici competenti sia belgi che italiani;

se sia possibile evitare il pagamento di aliquote di tassazione troppo elevate, (visto il tipo di pensione percepita dagli interessati in gran parte reduci da lavori in miniera e quindi invalidi), che riducono sensibilmente la entità della pensione stessa, e di arretrati. (4-09214)

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il consiglio di classe di terza media della scuola Besta di Bologna non aveva ammesso Silvia Salvatori all'esame di licenza media;

in risposta ad una interrogazione presentata il 28 giugno 1988 il ministro della pubblica istruzione aveva risposto il 2 agosto 1988 « che la sofferta decisione di non ammettere Silvia all'esame era stata assunta dal competente Consiglio di classe della scuola nella sostanziale osservanza delle disposizioni in atto regolanti la materia », forse riponendo eccessiva fiducia nei suoi uffici periferici che avevano omesso di informare della circostanza che il 29 luglio il TAR aveva deciso l'ammissione della ragazza agli esami;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

gli esami, svolti dal 27 al 31 agosto hanno portato alla promozione della ragazza con una buona valutazione;

nel frattempo l'Avvocatura dello Stato ha fatto ricorso, avverso la sentenza del TAR che aveva riammesso all'esame la ragazza, impegnando denaro pubblico per contestare il diritto di una ragazza handicappata ad essere ammessa ad un esame che nel frattempo era già stato superato -;

quale spesa sosterrà lo Stato per questa poco nobile causa;

che cosa dovrebbero fare Silvia Salvatori e la sua famiglia nel caso in cui il ricorso venisse accolto e quali conseguenze avrebbe questa persecuzione pubblica su una ragazza handicappata;

se non ritengano di dover manifestare all'Avvocatura dello Stato il sommo parere di rinunciare al ricorso;

se esiste una qualsiasi possibilità di interrompere questa storia infinita di insensibilità burocratica che ha fatto precipitare Silvia e la sua famiglia in una odissea intollerabile. (4-09215)

CIMA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso

che dalla campagna promossa dalla Lega per l'Ambiente e dalle Ferrovie dello Stato sono emersi risultati allarmanti sull'inquinamento acustico nelle grandi città italiane;

che Torino è una delle città in cui l'inquinamento acustico risulta decisamente superiore ai limiti di 65 decibel di giorno e di 5 decibel per la notte fissati dall'OMS, con punte nel centro cittadino fino a 90 decibel;

che il rumore, oltre ad essere ovviamente causa di seri danni all'apparato uditivo, provoca disturbi al sistema cardiovascolare, all'apparato digerente e a quello respiratorio nonché, fra l'altro, ansia, stati di depressione e insonnia;

che il quotidiano *La Stampa* del 13 ottobre 1988 affermava che le strutture pubbliche, USL e comune, non si occupano del problema per carenza di personale e di strumentazione;

che una quantificazione costi dell'inquinamento acustico, misurata in termini di rendite pagate dall'INAIL per sordità da rumori e di farmaci consumati per curare gli effetti del rumore avrebbe come risultato una cifra enorme;

che a Torino è ancora ampiamente diffusa la presenza di lavoratori ed officine di piccole dimensioni localizzate nei cortili delle case di abitazione e che molte di queste attività, come ad esempio le officine meccaniche e le tipografie sono fonti rilevanti di inquinamento acustico -;

se risponde al vero quanto affermato da quotidiano *La Stampa* e, in caso affermativo, quali misure di potenziamento delle strutture, in termini di personale e di strumentazione, sono allo studio per consentire una puntuale applicazione di quanto verrà disposto in materia di controllo e prevenzione dell'inquinamento acustico dal disegno di legge in materia attualmente in preparazione;

quali controlli vengono fatti di norma, attualmente, nella città di Torino sull'inquinamento acustico prodotto da laboratori ed officine, a prescindere da quelli sollecitati da segnalazioni di cittadini, allo scopo di salvaguardare al massimo livello possibile la salute fisica e psichica;

se risponda al vero che spesso gli interventi effettuati dai vigili urbani o dall'ufficio di igiene di Torino su segnalazione dei cittadini si risolvono in semplici inviti a chiudere le finestre dell'officina, come nel caso della tipografia STIGE di via Mongrando, che lavora di norma dalle 6 alle 23 e a volte anche durante la notte;

se nel caso specifico segnalato al punto precedente siano mai state applicate delle sanzioni e/o sia mai stata ordi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

nata l'adozione di misure di contenimento del rumore più efficaci della semplice chiusura delle finestre e, infine, se risultino accertati eventuali danni all'apparato uditivo dei dipendenti della ditta indicata. (4-09216)

FOSCHI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la legge 30 dicembre 1986, n. 943, ha stabilito norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine, mediante la definizione di procedimenti organizzativi e di programmazione per l'occupazione di lavoratori subordinati extracomunitari in Italia e, nel contempo, la regolarizzazione delle situazioni pregresse con termini che a mano a mano sono stati spostati fino all'ultima proroga decisa con la legge 16 marzo 1988, n. 81, proroga scaduta il 30 settembre 1988 —:

perché non è avvenuta la istituzione, prevista entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge 943/86, della consulta per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie, le cui componenti sono individuate partitamente dalla legge, e perciò di agevole riferimento salvo i rappresentanti delle Associazioni dei lavoratori extracomunitari che comunque esistono ed operano e che pertanto sono come tali riconoscibili ai fini previsti dalla legge 943/86, tenendo presente che in ogni caso è il ministro a dover decidere dopo aver raccolto una rosa di indicazioni;

se è stato provveduto alla istituzione del « servizio per i problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie » così come previsto dall'articolo 3 della legge 943/86, per l'attuazione dei compiti e delle funzioni previste sia per la regolarizzazione delle situazioni pregresse sia per l'attività ordinaria;

se sono state date le direttive in materia di impiego e di mobilità professionale di lavoratori extracomunitari in

Italia come stabilito dall'articolo 5 della legge 943/86;

se è stato istituito presso l'INPS il fondo previsto dall'articolo 13 della legge 943/86 con lo scopo di assicurare i mezzi economici per il rimpatrio del lavoratore extracomunitario che ne sia privo e se sono state date le disposizioni applicative del contributo previsto dal citato articolo 13 per l'alimentazione del fondo;

se sono state date disposizioni per l'attuazione delle altre funzioni previste dalla legge 943/86 a livello nazionale e regionale;

ed infine quali iniziative intende prendere perché la legge 943/86 abbia piena ed immediata attuazione evitando situazioni di vuoto operativo che oltre a configurarsi come omissione di atti dovuti per legge, crea situazioni di anomalia per il mercato del lavoro e per l'ordine pubblico e danni per l'immagine dell'Italia che da paese di emigrazione diviene paese di civile ed organizzata accoglienza dei lavoratori provenienti dall'esterno della Comunità europea. (4-09217)

SCHETTINI E TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in località Ogliastro, lungo uno dei tratti più suggestivi della costiera di Maratea, si sta procedendo alla costruzione di un depuratore per lo smaltimento di rifiuti liquidi e solidi;

tale costruzione deturperebbe circa seimila metri quadrati di macchia mediterranea (pini, carrubbi, querce, lecci);

la zona è sottoposta a vincoli paesaggistici;

alcuni cittadini, già dal 1984 quando si venne a conoscenza del progetto, avanzarono opposizioni e critiche documentate alle autorità competenti (violazioni delle leggi sanitarie, delle « leggi Merli e Galasso », in particolare l'articolo 216 del regio decreto 27 luglio 1934 e del decreto ministeriale 12 febbraio 1971):

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

l'amministrazione comunale dell'epoca riconobbe l'opportunità di un'ubicazione diversa, tanto che avanzò un'ipotesi di installazione del depuratore in una galleria disabilitata;

inopinatamente si è ritornati sulla ubicazione giustamente tanto contestata. Tale ubicazione sarebbe scaturita da una riunione presso la regione Basilicata, alla presenza di un funzionario del Ministero per i beni culturali e ambientali; tale Ministero avrebbe rilasciato incomprensibilmente regolare autorizzazione —:

quali interventi e misure tempestive il ministro intenda assumere per evitare che il danno si compia. (4-09218)

FOSCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — se non ritenga di dover accertare eventuali responsabilità e garantire comunque una procedura rapida e razionale nei casi di parere per l'installazione di apparecchiature sanitarie il cui mancato funzionamento comporta gravissime conseguenze per la vita dei malati ed ingiustificati disagi ed attese inevitabili, considerato che la USL 12 di Ancona ha avanzato l'1 aprile 1988 domanda di parere per l'impiego di bomba al cobalto già installata e collaudata. Solo il 27 maggio il Ministero ha chiesto parere all'ENEA-Disp, dopo che altre due richieste risultano mai pervenute all'ENEA. L'ENEA spedi a mano la risposta il 25 luglio 1988, ma anche tale risposta risultò non pervenuta, cosicché si richiese copia, consegnata a mano il 27 settembre. Solo ora il Ministero dell'industria riterrebbe di chiedere parere al Ministero del lavoro e al Ministero della sanità. La richiesta malgrado solleciti è stata inviata il 7 ottobre 1988. Di conseguenza e, salvo complicazioni, una procedura del tutto formale, per una apparecchiatura ben nota e sperimentata, sarà autorizzata dopo oltre un anno di gravi disagi imposti ai molti malati di tumore e alle loro famiglie, causando forse anche morti che potevano

essere evitate, se irresponsabili lungaggini burocratiche fossero state evitate.(4-09219)

MAZZONE. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — considerato i nuovi compiti, affidati all'ACI, ente di diritto pubblico, nonché la notevole carenza di personale in alcune sedi provinciali, specie quelle della Campania, ove regna la disoccupazione — se non si ritenga opportuno autorizzare l'ACI ad assumere personale, almeno con qualifiche medio-basse.(4-09220)

DE JULIO E RODOTÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 29 novembre 1986 il piccolo Giulio Caldeo, di anni dodici, figlio della signora Romualda Maciejewicz, fu rapito dall'ex marito signor Benito Caldeo, padre del piccolo, ed a tutt'oggi non si hanno ancora notizie del piccolo Giulio, né hanno avuto alcun effetto i vari provvedimenti emessi dai giudici tutelari di Roma, dottor Magda Brienza e dottor Gianfranco Ausili, che intimavano al Caldeo di riportare il figlio alla madre;

in data 20 marzo 1987 il tribunale dei minorenni di Roma dichiarava Benito Caldeo decaduto dalla potestà genitoriale nei confronti del figlio Giulio;

in data 16 giugno 1987 il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Silverio Piro, emetteva ordine di cattura per sequestro di persona, mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice e tentata violenza privata, contro Benito Caldeo, la sua convivente signora Adele Zummo e la signora Rita Caldeo Landini, sorella del Benito;

in data 23 maggio 1988 il pubblico ministero dottor Piro disponeva il rinvio dei tre suddetti davanti al tribunale di Roma, i primi due per concorso nel reato continuato di sequestro di persona e di mancata esecuzione dolosa di un provve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

dimento del giudice, e tutti e tre per concorso nel reato continuato di tentata violenza privata;

come lo stesso pubblico ministero ha ritenuto « non v'è dubbio alcuno che Giulio Caldeo, di anni 12, sia stato repentinamente sottratto ad un determinato tipo di vita, quale essa sia stata, e sottoposto con prevaricazione a tutto altro tipo di vita in un'età importantissima per il suo sviluppo psico-fisico. (...) Ciò che si rileva, in definitiva, è che il piccolo Giulio Caldeo è stato drasticamente privato del proprio spazio e del proprio ambiente naturale e che questa privazione si protrae da un tempo incredibilmente lungo, in cui lo stesso è costretto a vivere in clandestinità. (...) Caldeo ha attuato una scelta risolutiva (...) si tratta di un padre che, dopo aver visto svilire la sua figura fino al punto di perdere la potestà genitoriale, ha deciso di calpestare con ferocia non solo i sacrosanti diritti della donna che ha messo quell'essere al mondo, non solo la volontà del consorzio civile cui appartiene, ma anche la libertà, ancor più sacrosanta ed intangibile di Giulio Caldeo di anni 12 »;

in data 10 agosto 1988 il consigliere istruttore dottor Ernesto Cudillo inespugnabilmente emetteva un'ordinanza di rinvio a giudizio-sentenza istruttoria di proscioglimento, con cui proscioglieva i tre suddetti dai reati di cui all'imputazione, rinviava a giudizio il solo Benito Caldeo per i reati di sottrazione di minore e mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice e revocava l'ordine di cattura, così minimizzando la realtà dei fatti che invece chiaramente risultava dall'istruttoria;

che da ogni parte politica ed istituzionale vengono giustamente ribaditi e strenuamente difesi i diritti dei minori, denunciate le violenze perpetrate sugli stessi ed esaltato il ruolo della donna -;

se corrisponde al vero che, nonostante l'ordine di cattura, il Caldeo abbia continuato a circolare ed a comunicare con parenti ed amici;

se corrisponde al vero che il Caldeo, dipendente della regione Calabria, sia riuscito ad ottenere un congedo straordinario di un anno con decorrenza 1° dicembre 1986;

se corrisponde al vero che il Caldeo abbia continuato a percepire il suo stipendio dalla regione Calabria dopo il 1° dicembre 1986 e quale sia la sua situazione di dipendente della regione;

se corrisponde al vero che il Caldeo sia titolare dell'impresa di pulizie EURO-NET, con sede in Castiglione Cosentino (Cosenza), che in tutto questo periodo ha continuato ad avere rapporti di lavoro con questure, commissariati di pubblica sicurezza, caserme di carabinieri e di Guardia di finanza e, in caso positivo, si chiede di conoscere oltre all'elenco dettagliato, come sia stato possibile intrattenere tali rapporti di lavoro nonostante la sua latitanza;

se non ritengano che i motivi dell'eventuale esistenza dei suddetti rapporti di lavoro possano essere anche alla base di una certa compiacenza delle forze dell'ordine nei confronti del Caldeo, senza la quale non si può spiegare come una persona con un bambino sia riuscita per quasi due anni a sottrarsi a qualunque controllo;

in ogni caso quale sia il giudizio dei ministri interrogati sull'efficacia operativa delle forze dell'ordine in questa penosa e dolorosa vicenda;

se non ritengano indispensabile promuovere adeguate iniziative per nuove ed approfondite indagini allo scopo di rintracciare il Caldeo. (4-09221)

POLI BORTONE. — *Al Ministri per gli affari sociali, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso

che il problema della « Nave dei veleni » ha posto in agitazione l'intera cittadinanza di Manfredonia, creando gravi preoccupazioni per l'inquinamento dell'intera zona;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

che il decreto del ministro dell'ambiente, per la sua assenza di soluzioni reali, ha notevolmente aggravato la situazione dell'ordine pubblico;

che il problema non riguarda, evidentemente, soltanto l'immediato, ma tutta una politica industriale ed ambientale che deve essere chiarita, con precisi impegni, da parte dell'ENICHEM;

che la mobilitazione popolare vede in primo piano le donne, le quali hanno mostrato particolare sensibilità per un problema che investe da vicino e per il futuro la salute delle loro famiglie sconvolgendo l'equilibrio ecologico ed economico della zona -:

se non ritengano, una volta che siano stati bloccati gli effetti del decreto del ministro dell'ambiente, di dover ancora procedere contestualmente ad un incontro chiarificatore con l'Enichem, al fine di impegnare l'industria in una politica futura di inequivocabile rispetto ambientale. (4-09222)

MANGIAPANE, MENZIETTI E PETROCELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che

la Direzione della SIP di Napoli ha assegnato borse di studio di 250.000 lire al mese a 15 giovani utilizzando gli stessi giovani in attività lavorativa di sostituzione dei dipendenti che esercitavano il loro diritto di sciopero;

successivamente gli stessi giovani sono stati assunti con rapporto lavorativo *part-time*;

la SIP continua ad operare assunzioni nominative nelle diverse sedi provinciali senza i previsti « confronti sindacali territoriali » di cui all'accordo sindacale nazionale -:

dal ministro del lavoro se non si ravvisi nei comportamenti della Direzione della SIP di Napoli in ordine al fatto sopra indicato una violazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori;

dal ministro delle poste e telecomunicazioni, se non ritiene di attivare un'iniziativa normativa atta a regolamentare le assunzioni presso la SIP, che, in atto, avvengono per chiamata nominativa arbitraria e clientelare, stabilendo parametri oggettivi e misurabili di merito e di titoli. (4-09223)

STRUMENDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'Istituto magistrale « Stefanini » di Mestre (VE) fin dal 1976 sta realizzando una sperimentazione ai sensi dell'articolo 3, decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419;

di tale attività didattica e culturale si sono evidenziati di anno in anno il valore ed i meriti, facendo essa leva sulla promozione del senso critico degli allievi, sulla loro autonoma responsabilizzazione e sullo studio di discipline moderne con l'adozione di metodologie avanzate;

nel corso del Convegno nazionale di Milano (1986) sulle scuole sperimentali, l'esperienza dello « Stefanini » è stata considerata interessante sia per le modalità di organizzazione del lavoro sia per i contenuti culturali espressi che per i risultati ottenuti; basti considerare al proposito che agli esami di Maturità il voto medio è stato 47,88, superiore così, alla media nazionale;

tale attività di sperimentazione è già stata inficiata attraverso la non concessione dell'autonomia amministrativa dei corsi sperimentali rispetto all'Istituto;

con decreto ministeriale dello scorso luglio sono state sospese le attività sociali e di ricerca interdisciplinare socio-ambientale e storica nelle classi prima e terza, considerate essenziali e importanti per la caratterizzazione di tutto il corso;

ciò ha dato luogo a forti proteste ed a manifestazioni di dissenso da parte di tutte le componenti del mondo scolastico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

che si sono esplicitate nella occupazione dell'Istituto —:

se non intenda revocare il decreto citato per rendere possibile l'attività didattica degli studenti che credono nella scuola e nella ricerca e che — per ciò — richiedono maggior impegno. (4-09224)

RINALDI, ORCIARI E POLVERARI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

le sculture bronzee del I secolo d.C. denominate « Bronzi dorati di Pergola » a suo tempo assegnati al Museo Archeologico Nazionale di Ancona, sono stati dopo il restauro presso il Centro di restauro di Firenze, esposti a Pergola nel complesso monumentale dell'ex convento quattrocentesco di S. Giacomo;

le amministrazioni del comune di Pergola, della comunità Montana del Catria e del Nerone e della provincia di Pesaro-Urbino hanno formalmente chiesto che tali sculture, pur rimanendo assegnate al Museo Archeologico di Ancona, rimangano a Pergola, istituendo in tale località un centro operativo di detto Museo, al cui finanziamento si sono dichiarate disponibili a contribuire finanziariamente;

l'istituzione di detto centro operativo è pienamente giustificato, essendo Pergola al centro di una zona di grande interesse archeologico (Sentinum, Suasa, Luceoli, Pitinus Mergeus, Forum Sempronii, la via Flaminia, ecc...);

tale istituzione risponde al principio di permettere la fruizione dei beni culturali nel contesto del territorio che li ha espressi e di valorizzazione dell'entroterra sistematicamente trascurato;

centri operativi del genere sono stati istituiti dal ministro con propri decreti per una migliore e più immediata tutela del patrimonio culturale appartenente al territorio, in numerose regioni italiane —:

se non ritenga di procedere subito a istituire a Pergola, con decreto ministe-

riale, un centro operativo della Sovrintendenza Archeologica di Ancona e disporre perché nel frattempo le sculture di cui trattasi continuino ad essere esposte nell'attuale sede. (4-09225)

MATTIOLI E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 settembre 1988, nella tarda mattinata, lungo la strada Tuscanese (Viterbo) si è sprigionato un fumo sotto forma di colonne dense e nerastre, dalla zona compresa tra l'aeroporto e la caserma del Cale;

il fumo era causato dalla combustione di prodotti petroliferi incendiati in apposite vasche per permettere l'intervento (a scopo addestrativo) del personale militare che svolge servizi antincendio nell'aeroporto;

dall'aspetto del fumo si presume che per la combustione sia stata impiegato olio usato insieme ad altri prodotti non esattamente identificabili;

ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1982 la detenzione di oli usati deve rispettare le «norme vigenti in materia di tutela delle acque, dell'aria, del suolo e del sottosuolo dall'inquinamento», ivi compreso nel caso in cui la detenzione spetti all'amministrazione militare;

nel caso del Cale, la quantità di prodotto bruciato è assai considerevole;

episodi come quello del 22 settembre si ripetono con cadenze ormai serate, sotto gli occhi di tutti —:

1) se i ministri interrogati sono a conoscenza di quanto esposto;

2) quali tipi di oli vengono bruciati e se viene rispettata la normativa sullo smaltimento dei rifiuti;

3) quali iniziative intendano prendere contro i responsabili dei detti comportamenti illegittimi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

4) quali iniziative intendano prendere per evitare che dette esercitazioni si svolgano in assenza di garanzie per la salute pubblica e per l'integrità ambientale. (4-09226)

CRISTONI E FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'emergenza da rifiuti tossici e nocivi, da produzione industriale, che ormai ammontano a oltre cinque milioni di tonnellate all'anno, ha una dimensione nazionale tale da richiedere un piano che individui i luoghi di produzione, i rimedi specifici per settori produttivi e i siti di smaltimento coinvolgendo l'intero sistema istituzionale e produttivo;

tale emergenza sta assumendo proporzioni e qualità non conosciute e preoccupanti anche in Emilia-Romagna, pur fra le prime regioni d'Italia a predisporre un piano di bonifica e di smaltimento;

proprio in due comuni di detta regione Maranello e Castelvetro, nei giorni scorsi, è venuta alla luce un'ennesima enorme discarica abusiva che ai primi accertamenti aveva dimensioni di circa 2000 mq. e un contenuto di circa 5000 tonnellate, e successivi accertamenti hanno invece stimato essere di proporzioni doppie con rifiuti a base di piombo derivati dalla lavorazione della ceramica;

la discarica abusiva in oggetto si trova a cavallo di uno degli affluenti del fiume Panaro, il Tiepido, e per ammissione fatta ai giornali dei tecnici della USL 17 di Sassuolo avrebbe una vita di quasi dieci anni;

se ciò risultasse vero, la discarica in oggetto sarebbe stata aperta prima dell'entrata in vigore della legge Merli e mantenuta attiva dopo l'entrata in vigore della medesima ed anche del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 —

se si intende chiedere alla regione Emilia-Romagna un rapporto dettagliato sulla questione di Maranello e Castelvetro e se si ritiene che possano esistere altre presumibili discariche abusive, giacché occorre provvedere a piani di risanamento di vaste proporzioni;

quali iniziative si intendono assumere al fine di accertare le responsabilità amministrative e le omissioni anche in virtù del fatto che la discarica insiste in parte sul terreno demaniale;

se si intende verificare gli eventuali piani di bonifica e di controllo predisposti dagli enti pubblici e se gli stessi, avendo tali enti eventualmente ricevuto denari dallo Stato, siano stati attuati e portati a termine con celerità e coerenza;

se e come siano state interessate le associazioni imprenditoriali per il passato e se si intende coinvolgerle direttamente anche negli oneri di bonifica;

se ritengono, di fronte ad eventuali colpevoli omissioni, dichiararsi parte civile contro i responsabili materiali di un tale gravissimo attentato alla salute pubblica;

infine quali provvedimenti immediati, di concerto con la regione e gli enti locali interessati, si intendano assumere per dare garanzie ai cittadini, alla opinione pubblica ed al comparto agro-alimentare gravemente danneggiato dal ritrovamento e dai riflessi che potrà avere sull'immagine di una provincia conosciuta nel mondo per le produzioni alimentari. (4-09227)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale valutazione esprime — ed eventualmente quali iniziative intende mettere allo studio e poi realizzare al riguardo — a proposito del « grido d'allarme » lanciato dal commissario alla cultura della CEE, Carlo Ripa di Meana, che sul problema è stato chiarissimo: Prendetelo pure come un grido d'allarme — ha appunto detto Ripa di Meana — ma l'Europa del '92, senza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

più frontiere doganali intracomunitarie costituisce un pericolo per la fuga massiccia delle nostre opere d'arte verso altri mercati. Secondo Ripa di Meana, « l'arte non è una merce come le altre e occorre potenziare il controllo di ogni Stato », mentre in Italia, se è vero che la normativa vigente - e risalente al 1939 - « è abbastanza vincolante per il patrimonio pubblico ma non altrettanto per quello privato »; ed ha insistito sul concetto che le opere d'arte - come prevede l'articolo 36 dei Trattati di Roma - « non vanno assimilate ad un bene economico che può circolare per essere scambiato e venduto ». Tenendo conto di quanto quotidianamente già accade nel settore, in un documentato articolo di Benvenuto Benvenuti su *Il Giornale d'Italia* del 19 ottobre 1988, si sostiene - giustamente - che « qui veramente si rischia di veder crescere a dismisura il racket delle opere d'arte; si rischia di "svuotare" l'Italia di una fonte reale e potenzialmente sempre più cospicua di valuta pregiata ». Da notare che il Commissario della CEE, nel parlare a Bologna si è riferito a « timori » che gli sarebbero stati espressi di recente dal ministro per i beni culturali, dalle Soprintendenze, dai direttori dei musei e da Italia Nostra, con riguardo, soprattutto alle collezioni private, soggette al rischio di smembramento.

(4-09228)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sta seguendo la preoccupante vicenda delle biblioteche del centro storico di Roma, di cui recenti e documentate cronache giornalistiche hanno denunciato le condizioni di degrado; condizioni che - ad avviso dell'interrogante - rendono indispensabile un intervento - inchiesta ministeriale. Come le cronache giornalistiche della capitale hanno sottolineato, ormai da quattro anni ha infatti chiuso i battenti la biblioteca in via della Gatta mentre poco prima delle vacanze estive, ha dato *forfait* senza più riaprire, anche quella dell'Orologio: con il risultato, rilevano i sindacati, che i

quindicimila utenti delle due strutture sono costretti a rivolgersi a enti privati o a istituti universitari. La biblioteca dell'Orologio ha, in effetti, chiuso i battenti nel giugno scorso: a darle il colpo di grazia è stato il crollo di un cornicione. L'edificio, un seicentesco complesso disegnato dal Borromini, è da allora « ingabbiato », peraltro in maniera incompleta, da un'impalcatura: senza tuttavia che i lavori di consolidamento abbiano avuto inizio. E alla base dei ritardi - viene ancora denunciato - è il « consueto palleggio di responsabilità tra ripartizione dei lavori pubblici e assessorato alla cultura ». Da precisare che il « problema » delle 2 biblioteche - ma l'inchiesta dovrebbe riguardare tutte le altre, a Roma - interessa la sorte di ben 50.000 volumi; e dunque l'intervento appare doveroso.

(4-09229)

DE CARLI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1) i motivi per cui il dottor Claudio Pecci, di Como, membro della Commissione Medica Federale della Federazione ciclistica del Coni, responsabile medico dei velocisti e *stayer*, sia dilettanti che professionisti, è stato sospeso dall'incarico per un anno. A quanto è dato sapere, il provvedimento sarebbe stato preso dalla Giunta Federale senza sentire l'interessato e a causa del fatto che, in occasione delle recenti olimpiadi, un atleta non abbia voluto sottoporsi alla prova anti-*doping*. Se così fosse sarebbero da chiarire i motivi del rifiuto e l'atteggiamento tenuto dal medico nell'occasione;

2) che cosa intenda fare il ministro di sua competenza di fronte al caso, stabilito che se la Federazione ciclistica fosse incorsa in un errore, grave nocumento ne verrebbe al professionista colpito da un provvedimento forse discutibile, atteso che è difficile imputare ad una persona le conseguenze da un atto che dipende esclusivamente dalla volontà di un altro, diverso, soggetto. (4-09230)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

CICONTE, VIOLANTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

ad Arena (CZ) nei giorni scorsi Salvatore Vartuli piccolo imprenditore del luogo è stato ferito in pieno giorno in un agguato di chiaro stampo mafioso mentre era al lavoro nel proprio cantiere edile;

tale episodio fa seguito ad altri attentati dinamitardi nei confronti del costruendo carcere mandamentale, di costruzioni e di macchinari a ditte operanti nel comune o in zona;

che il consiglio comunale di Arena, riunitosi in seduta straordinaria il 14 ottobre 1988, ha espresso preoccupazione e allarme per quanto sta accadendo nel proprio territorio e in quello confinante delle Serre catanzaresi —:

se ritiene fondata l'ipotesi che sia in formazione la costituzione di una organizzazione mafiosa che attraverso la richiesta di tangenti punta a ricercare il finanziamento al fine di garantire la propria espansione economica; e attraverso gli attentati cerca di imporre il proprio dominio e di piegare la resistenza di chi si oppone al pagamento;

quali misure intende intraprendere al fine di ridare tranquillità alla popolazione profondamente colpita da tali episodi e per impedire che l'organizzazione ancora in formazione possa espandersi e mettere radici;

se non ritiene di potenziare l'attività delle forze dell'ordine ad Arena e in tutta la zona delle Serre. (4-09231)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se non ritengono opportuno e necessario, esercitando le loro prerogative di vigilanza, predisporre una ispezione ministeriale per assodare quali possibili illegittimi interessi ha perseguito il comitato di gestione della unità sanitaria locale VT/1 con sede in Montefiascone, Viterbo, che, con l'acquiescenza del comitato regionale di con-

trollo e dell'Assessorato alla sanità della regione Lazio, ha istituito ben quattro direzioni amministrative con relativi stipendiatissimi direttori (in confronto di tre direzioni sanitarie) assolutamente sproporzionate ad una USL che serve una popolazione di soli 60 mila abitanti circa, ciò in violazione degli articoli 17 e 20 lettera a) della legge regionale 6 dicembre 1979 n. 93 che stabiliscono il numero massimo delle direzioni e ribadiscono il criterio di « assicurare la massima economia..... dei vari servizi » già contenuto nell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978 n. 833 ove è stabilita l'esigenza di « rigore e di efficacia della spesa sanitaria ». (4-09232)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se non ritengono opportuno e necessario, nell'esercizio delle loro prerogative di vigilanza, predisporre una accurata ispezione ministeriale per assodare di quali potenti protezioni gode la dipendente Alessandra Taschini, proveniente dalla soppressa infermeria di Bagnoregio, la quale è riuscita ad ottenere dal Comitato di gestione della unità sanitaria locale VT/1, con sede in Montefiascone (Viterbo) la promozione sul campo dal settimo all'undicesimo livello funzionale, ovvero di direttore amministrativo con stipendio pari a quello di un primario ospedaliero pur essendo munita del solo titolo di studio della scuola dell'obbligo, e con riconoscimento di anzianità e arretrati pecuniari di circa 15 anni. Riconoscimento che ha provocato una serie di rivendicazioni da parte del personale in condizioni consimili alla loro collega baciata dalla fortuna. (4-09233)

COLUMBU, LOI e CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la CEE con direttiva n. 75/363 e ulteriori specificazioni ha imposto a tutti i paesi membri di dotarsi di apposite

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

« norme per la formazione dei medici specialisti », indicando dei punti fissi sul come attuarle;

in base a ciò, il Governo italiano ha presentato nel maggio 1984 un disegno di legge (atti Senato n. 847) che è stato approvato in sede referente dalle Commissioni pubblica istruzione e sanità del Senato fin dal luglio 1985, senza peraltro ottenere l'approvazione dell'Assemblea a causa di difficoltà nel reperire i mezzi finanziari per l'erogazione delle borse di studio. Secondo questo disegno di legge, che recepisce le direttive CEE, la formazione dei medici specialisti, ammessi alle Scuole Universitarie di specializzazione, deve svolgersi a tempo pieno. Ciò implica la partecipazione alla totalità delle attività mediche del servizio di cui fanno parte le strutture su cui esse si effettuano, e la graduale assunzione delle funzioni assistenziali connesse alla qualifica di assistente medico, di modo che lo specializzando dedichi alla formazione teorica e pratica tutta la sua attività professionale per l'intero anno e per la durata della normale settimana lavorativa. Mentre la direttiva CEE è stata attuata riguardo al tempo pieno, non altrettanto « fortuna » ha avuto in riferimento alla retribuzione. La CEE parla di adeguata remunerazione, mentre nel disegno di legge si dice che l'ammontare delle singole borse di studio non deve essere inferiore a lire 12.000.000 annui, da pagarsi mensilmente. E non solo questi giovani medici devono provvedere in proprio ad attrezzarsi di tutto l'occorrente (stetoscopio, camici, magliette, calzature ed altri indumenti speciali), essi devono anche provvedere al lavaggio degli stessi. Non è un mistero che le varie cliniche universitarie, dove si svolgono i corsi di specializzazione, riescono ad assicurare il servizio nei reparti con l'apporto determinante degli specializzandi —:

quali valutazioni ritenga di fare al riguardo e perché in Italia si continua ad ignorare questa situazione, mostrando di non sapere quanti milioni occorrono per mantenere alla scuola di specializzazione

questi giovani medici per tre o quattro anni (a seconda dell'indirizzo specialistico) senza il minimo aiuto finanziario da parte degli enti pubblici. Tanto più che tutti questi anni non sono neppure validi per il punteggio necessario ai fini della carriera. Da notare inoltre che per queste inadempienze l'Italia è suscettibile di denuncia all'Alta Corte di Giustizia.

(4-09234)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che

in una precedente interrogazione rivolta dall'interrogante e rimasta senza risposta, si chiedeva di fare chiarezza sui motivi per i quali era stata avanzata la richiesta di soggiorno obbligato nei confronti del dottor Ferri Cesare e si chiedeva la sospensione di tale iniziativa in quanto platealmente persecutoria e priva di ogni valido motivo;

il presidente del tribunale di Milano, su proposta del pubblico ministero, ha fissato la data per la discussione di tale provvedimento per il 26 ottobre 1988;

dagli atti depositati in cancelleria a disposizione delle parti emergono pesanti e grossolani errori contenuti nelle note trasmesse dalla questura di Milano e relative al dottor Ferri;

in particolare dagli scrupolosi e riservati accertamenti compiuti dagli abili « segugi » della DIGOS di Milano risulta la presenza in casa Ferri di due fratelli e una sorella, quando invece il dottor Ferri ha un solo fratello e ben tre sorelle;

tra i « gravissimi » motivi addotti a favore dell'adozione della misura restrittiva sopracitata vi sono nientemeno che: 1) lo stato di disoccupazione del dottor Ferri, anche se questo è conseguente alle gravi accuse di strage, per le quali è poi stato assolto, e che gli hanno causato il licenziamento dal posto di lavoro che aveva precedentemente; 2) la sua presunta ed indimostrata appartenenza ad una non meglio identificata associazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

sovversiva; 3) l'impossibilità di escludere che possa turbare l'ordine pubblico, impossibilità che riguarda ogni cittadino italiano; 4) la grave colpa di mantenere le proprie idee politiche, come se questo non fosse un diritto sancito dalla Costituzione —:

quale sia il giudizio dei ministri su questa iniziativa della questura di Milano, diretta dall'ormai famoso dottor Improta, noto per l'innocuità delle sue azioni antiterrorismo e per le vessazioni nei confronti di innocenti;

quali iniziative intendano adottare, in quanto di competenza, affinché questo ingiustificato e persecutorio atteggiamento nei confronti di una persona che ha già subito anni di carcerazione preventiva e conseguenze di ogni tipo sulla propria vita, abbia a cessare. (4-09235)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la direzione provinciale delle poste di Lucca ha comunicato al comune di Castelnuovo di Garfagnana la decisione di chiudere l'ufficio postale di S. Pellegrino in Alpe e di sostituirlo con una «ricevitoria»;

il predetto ufficio ha chiesto all'amministrazione comunale di Castelnuovo di Garfagnana di assumersi tutte le spese relative al funzionamento della ricevitoria postale;

le motivazioni addotte per la chiusura dell'ufficio postale (ridotta quantità di lavoro, difficoltà di avere personale qualificato disposto a soggiornare a S. Pellegrino in Alpe) appaiono inconsistenti se non pretestuose —:

se, considerando il grave stato di disagio che tale decisione comporterebbe per tutti gli abitanti di S. Pellegrino in Alpe e, in maniera particolare per i pensionati, non si ritenga opportuno rivedere la decisione. (4-09236)

VITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della lentezza esasperante con cui la sede provinciale INPS di Latina procede all'esame ed alla liquidazione delle pratiche di pensione e di ricostituzione delle medesime e soprattutto se ritiene logico, giusto e razionale pretendere che prima della liquidazione delle pratiche già definite si debba attendere la definizione delle pratiche pendenti che pare siano circa 16.000. Questo sarebbe stato riferito ad un funzionario di patronato recatosi all'INPS per sollecitare la liquidazione di una pratica già definita (pratica ricostituzione n. 5817591 iniziata nel settembre 1985 riguardante il lavoratore Paone Italo, nato a Roma il 22 ottobre 1924 e residente a Formia, titolare di pensione INPS n. 63606514). (4-09237)

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale del 26 febbraio 1987 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 289 dell'11 dicembre 1987 il suo predecessore, ministro Vizzini ha proceduto a vincolare l'area denominata potere Castiglioni;

tale zona doveva essere destinata ad ospitare il nuovo impianto di incenerimento per lo smaltimento dei residui solidi urbani del bacino 11 toscano, comprendente il comune di Arezzo e altri;

tale inceneritore da 200 tonnellate al giorno, a poche centinaia di metri dal fiume Arno e in un'area agricola e di ripopolamento faunistico, creerebbe serie forme di inquinamento in loco e graverebbe le popolazioni a valle del fiume di ulteriori dosi di metalli pericolosi (cromo, cadmio, mercurio etc.) e altre sostanze chimiche che l'inceneritore immette nell'aria con i fumi;

tale impianto è osteggiato aspramente da tutta la popolazione aretina che non lo vuole in nessun luogo esso sia;

tale vicenda ha avuto il suo culmine il giorno 12 ottobre 1988 quando ella ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

ricevuto alcune forze politiche locali, l'assessore all'ambiente toscano, alcuni parlamentari eletti nella circoscrizione di Arezzo, tutti appartenenti alle organizzazioni politiche DC PCI e PSI che vogliono l'impianto a podere Castiglioni;

risulta agli interroganti che ha incaricato un ispettore del Ministero per verificare direttamente e decidere di conseguenza —:

quali provvedimenti intende adottare per garantire che vengano ascoltati coloro che vogliono il mantenimento del vincolo e la popolazione della zona e se ritiene sufficiente, al fine di decidere con ponderazione, di affidare tale decisione solo ad un ispettore il cui unico metro di giudizio sarà dato dai documenti delle forze politiche che tale vincolo vogliono togliere. (4-09238)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

la Corte costituzionale, con sentenza n. 236/86 ha riconosciuto, in favore dei dipendenti iscritti all'INADEL (dipendenti degli enti locali e della sanità), l'intero ammontare della indennità integrativa speciale nel computo della liquidazione del « Premio di servizio » (indennità di fine rapporto);

i dipendenti iscritti all'INADEL, pagano per il conseguimento di detto « Premio » un contributo del 2,50 per cento sull'80 per cento delle retribuzioni percepite;

l'INADEL, in attuazione della suindicata sentenza, ha disposto la riliquidazione del premio comprensivo del citato intero ammontare della indennità integrativa speciale a far tempo dal 1° giugno 1982;

il legislatore, allo scopo di alleviare il carico contributivo degli enti e del personale, con la legge n. 440 del 1987 di conversione del decreto-legge n. 359, ha disposto l'assunzione a carico dello Stato del contributo di competenza degli enti,

disponendo altresì, al IV comma dell'articolo 23, che per quanto riguarda il contributo a carico del personale, lo stesso dovrà essere recuperato in sede di riliquidazione del « Premio »;

l'INADEL, in violazione dei contenuti del succitato quarto comma dell'articolo 23 del decreto n. 359, ha emesso i ruoli per il recupero dei predetti contributi provocando fra i circa 1.400.000 dipendenti violentissime contestazioni alle quali non viene data alcuna risposta da parte di alcuno malgrado ricorsi presentati al Ministero dell'interno al quale compete la sorveglianza, al Ministero per la funzione pubblica e al commissario straordinario dell'INADEL —:

quali urgenti e idonei provvedimenti intenda adottare al fine di porre tempestivo rimedio ad una situazione di estremo disagio in cui versano i dipendenti degli enti locali e della sanità, a causa dell'incomprensibile e ingiustificato atteggiamento adottato dall'INADEL con l'emissione dei ruoli per il recupero dei già citati contributi. (4-09239)

CAMBER. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

sul quotidiano di Fiume (Yugoslavia) *La Voce del Popolo* del 17 ottobre 1988 è stato pubblicato il seguente comunicato: « Le più recenti iniziative atte a rafforzare la collaborazione economica tra Yugoslavia ed Italia, e in modo particolare tra le zone limitrofe dei due Paesi, sono state focalizzate nel corso di un incontro che Drago Mirošić, Vicesegretario Federale agli Esteri, e Tone Poljšak, Responsabile per il Coordinamento a livello Federale dell'attuazione del protocollo economico agli Accordi di Osimo, hanno avuto con alcuni tra i principali operatori economici della nostra Regione (yugoslava). Tra l'altro i due alti funzionari hanno rilevato che, nonostante i sensibili ritardi, né da parte yugoslava, né da quella italiana, è stata archiviata l'idea di rea-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

lizzare la Zona Industriale sul Carso a cavallo del confine jugoslavo-italiano, prevista appunto dai Trattati di Osimo. Negli ultimi tempi il progetto, ritornato di attualità, si è trovato al centro di diversi colloqui ufficiali tra personalità politiche ed operatori economici dei due Paesi. Mirošić e Poljšak hanno tenuto a sottolineare che la prevista Zona Franca, posta sul confine jugoslavo-italiano, nelle vicinanze di Ferneti, per la sua ideale collocazione geografica rappresenterebbe un vero e proprio ponte di collegamento tra la Jugoslavia e la CEE » —:

a) dove ed in quali occasioni si sono svolti i « diversi colloqui ufficiali tra personalità politiche ed operatori economici » italiani e jugoslavi, incentrati sulla zona industriale sul Carso a cavallo del confine italo-yugoslavo;

b) quali rappresentanti italiani e quali rappresentanti jugoslavi, ed in quale veste, hanno partecipato ai cennati colloqui;

c) quali impegni nuovi o rinnovati ha assunto l'Italia per far dichiarare al Vicesegretario Federale jugoslavo agli esteri che da parte italiana « non è stata archiviata l'idea di realizzare la Zona Franca Industriale sul Carso a cavallo del confine italo-yugoslavo »;

d) quali ulteriori iniziative concrete, e in quali tempi, l'Italia intende assumere per realizzare la Zona Franca Industriale sul Carso;

e) se e in quale considerazione si vuol tenere la volontà espressa dalla maggioranza degli abitanti della provincia di Trieste che si è già ripetutamente e inequivocabilmente pronunciata « contro » la Zona Franca Industriale sul Carso.

(4-09240)

SOLAROLI, STRUMENDO, BELLOCCHIO E SERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito nella legge

13 maggio 1988, n. 154 ha riaperto i termini per la cosiddetta sanatoria delle dichiarazioni formali e sostanziali connesse alla mancata presentazione delle dichiarazioni IVA IRPEG e degli annessi versamenti dei relativi tributi per i periodi di imposta chiusi anteriormente al 1988, relativamente alle regioni, province, comuni e loro consorzi, comunità montane, unità sanitarie locali e alle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza;

tali termini stanno per scadere essendo stati differiti entro il 31 ottobre 1988;

tali enti devono produrre una mole di lavoro notevole, in genere in condizioni organizzative precarie, i nuovi obblighi, sanciti dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 917 del 1986, comportano da un lato una profonda revisione di cultura e di abitudini e dall'altro lato impongono un quadro di difficile interpretazione in quanto sono tenuti ad una duplice contabilità: quella fiscale accanto a quella istituzionale;

il decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, è stato convertito in legge solo il 13 maggio 1988 e la circolare ministeriale sugli adempimenti per la « sanatoria » datata 4 ottobre 1988, e essa inoltre non esaurisce tutte le esigenze di chiarezza soprattutto in relazione alle funzioni che costituiscono attività commerciale;

se non intenda intervenire assumendo iniziative per un'ulteriore adeguata proroga e nel contempo un ulteriore chiarimento del campo di applicazione della norma, favorendo in questo modo l'impegno rivolto a « sanare » il passato e a favorire l'espletamento dei nuovi obblighi. (4-09241)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

sono stati avviati di recente alcuni provvedimenti da parte della regione Campania, della provincia di Napoli e del comune di Napoli per lo studio di Piani

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

di trasporto a diversi livelli territoriali di competenza senza alcun coordinamento, portati avanti con obiettivi, modalità e tempi del tutto diversi;

la regione Campania spende da circa un decennio miliardi per studi ad iniziativa dei vari assessori succedutisi con produzione di quintali di carta senza che sia stata ancora definita una chiara strategia generale di sviluppo dei sistemi su ferro, su strada e su mare per dare risposte adeguate all'attuale e futuro fabbisogno di mobilità delle persone e delle merci;

la stessa regione ha tutt'oggi in corso ben tre studi sui trasporti l'uno sulle Aziende ATAN e CTP, in corso da tre anni e di cui non sono ancora note le conclusioni, il secondo sul Piano Regionale Trasporti affidato alla Segreteria Nazionale del Piano Generale Trasporti e da questa sub-appaltata a società del Gruppo Fiat, come il CSST, e ad altre Società locali, la terza di prossimo avvio, inerente il 4° intervento del Progetto Mirato Trasporti che prevede lo stanziamento di una somma di oltre 2 miliardi per lo studio del raccordo tra linee su ferro e rete stradale, studio convenzionato tra il comune di Napoli, la regione, le FF.SS. ed il Ministero dei trasporti e rimasto bloccato per oltre un anno a causa del mancato accordo tra regione e FF.SS. su chi doveva gestire lo studio;

il comune di Napoli ha in atto lo studio del piano Comunale dei Trasporti commissionato dopo regolare gara ad un raggruppamento qualificato di società locali e a livello nazionale come la M.M., la Infrasud Progetti, l'Ansaldo Trasporti ecc;

anche la provincia ora ha deliberato di incaricare sempre a trattativa privata da una società finanziaria, la EFFEPI, costituita dalla Fiat e dal Banco di Napoli di redigere un altro Piano di trasporto a livello provinciale senza neanche una copertura di bilancio ma con spese « anticipate » dalla stessa società incaricata, la

quale sub-appalterà certamente lo studio ad altre società come la CSST —:

se il ministro in oggetto ritenga di dover intervenire per dare un minimo di ordine a tale processo selvaggio di pianificazione che si concluderà certamente senza alcuna definizione chiara delle strategie e dei programmi di interventi, emanando apposite istruzioni sui contenuti e sugli ambiti di competenza di ciascun Piano in applicazione anche a quanto previsto dalla legge 151, allo scopo di evitare sovrapposizioni e contrapposizioni tra progetti individuati da ciascuna amministrazione;

se il ministro in oggetto intenda intervenire per una regolamentazione chiara di affidamento degli studi e dei progetti previsti nel Progetto mirato trasporti, di cui il Ministero è la parte promotrice; tali studi e progetti dovrebbero essere prima ben definiti nei loro contenuti, nelle relative indagini necessarie e nei relativi elaborati conclusivi e quindi assegnati per licitazione privata dopo un bando di qualificazione alle società in grado di fornire le migliori garanzie al minor costo. (4-09242)

BRESCIA, STEFANINI, TOMA, BINELLI, GALANTE, CANNELONGA, SCHETTINI, CIVITA E RECCHIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il ritardo con il quale si procede alla costituzione della Società Saccarifera Meridionale — strumento unitario di gestione degli zuccherifici meridionali — sta arrecando grave pregiudizio allo sviluppo dell'intero settore bieticolosaccarifero del Mezzogiorno, che pur ha fatto registrare, soprattutto negli ultimi anni, una forte ripresa produttiva;

l'approssimarsi della scadenza della gestione commissariale straordinaria degli impianti del Gruppo Saccarifero Veneto (23 dicembre 1988) rende ancora più incerta la prospettiva di funzionamento de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

gli zuccherifici del Rendina (PZ), dell'Incoronata (FG) e di Latina;

il ritardo con cui il ministro dell'agricoltura ha autorizzato la stipula dei contratti con i bieticoltori con la relativa semina autunnale, nonché l'assenza di direttive certe e comprensibili del Governo sul prosieguo delle attività degli stabilimenti, incrementano i timori dei lavoratori saccariferi e dei bieticoltori circa le garanzie occupazionali e la raccolta e conferimento del prodotto —:

1) quali iniziative intendano assumere per fugare ogni preoccupazione sulle prospettive del mondo agricolo e dei lavoratori del settore;

2) se non ritengano, in attesa della costituzione della progettata Società Saccarifera Meridionale, di prorogare l'amministrazione straordinaria degli zuccherifici del Gruppo Saccarifero Veneto di Rendina, Incoronata e Latina, evitando soluzioni gestionali provvisorie e pasticciate che potrebbero pregiudicare gli interessi dei coltivatori ed il processo di ripresa dell'intero settore bieticolo meridionale.

(4-09243)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

dal momento dell'insediamento del famoso dottor Improta alla carica di questore di Milano si stanno verificando episodi che sembrano inquadarsi nell'ambito di un disegno, già sperimentato negli anni passati e che è poi degenerato in provocazioni di stampo criminale e terroristico;

in questa logica possono essere compresi:

1) la serie di infruttuose perquisizioni compiute nel mese di maggio presso le abitazioni di persone di destra;

2) la perquisizione operata al Centro sociale Leoncavallo, di sinistra;

3) l'episodio, degli inizi di maggio, dei divieti e dei rinvii del comizio e della

manifestazione del MSI-DN, con lo schieramento di forze di polizia in assetto di guerra e la città buttata in una atmosfera da stato d'assedio;

4) la strana vicenda dell'autobomba lasciata di fronte alla questura di Milano, sulla quale è stata montata tutta una serie di illazioni prive di riscontri;

5) l'ultima retata, con quaranta perquisizioni, con infamanti mandati volti alla ricerca di sostanze stupefacenti e altre senza mandato nei confronti di persone di destra, eseguita con enorme spiegameo di forze, Criminalpol, squadra mobile, DIGOS, e che ha causato gravi fastidi, come la perdita del posto di lavoro, a chi si è trovato coinvolto in questa operazione, conclusasi con gli arresti di Gianni Prudenza e di una seconda persona di cui stranamente è stato taciuto il nome —:

se siano a conoscenza del fatto che durante la permanenza in questura ai fermati sono stati presentati gli interrogatori come « quattro chiacchiere » ed è stato detto loro che la droga era soltanto un pretesto per condurli a parlare dell'autobomba;

nel caso risponda a verità quanto affermato dai funzionari di polizia, e che cioè il dottor Nobili abbia firmato i mandati di perquisizione e le comunicazioni giudiziarie pur essendo a conoscenza della loro pretestuosità, i motivi per i quali l'operazione non sia stata ordinata dal giudice dottor Pomarici, al quale è affidata l'inchiesta sull'autobomba;

se non ritenga di dover fare chiarezza sul comportamento delle forze dell'ordine e sull'operato dei giudici che si prestano a questo tipo di operazioni.

(4-09244)

ALBERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se e quando, dopo tante promesse e tante attese, potrà prevedibilmente essere operativo il secondo ufficio IVA di Bre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

scia, previsto dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 e istituito dal decreto 7 aprile 1988, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 6 maggio 1988;

se è vero che il canone di locazione dell'immobile da adibirsi a unica sede di entrambi gli uffici IVA di Brescia, per una superficie complessiva di circa 6.000 metri quadrati, ammonta a 840 milioni annui;

se non ritiene congruo e opportuno, dato l'importo del canone, provvedere in tempi rapidi a far acquisire o a far costruire un pubblico edificio, quale sede degli uffici finanziari in Brescia, per evitare un così imponente sperpero di pubblico danaro, e per contribuire alla riduzione della spesa pubblica;

se non ritiene che una più sollecita restituzione dell'IVA a credito del contribuente (necessari oggi due-tre anni per i rimborsi accelerati e cinque anni per i relativi interessi) possa derivare oltre che dal raddoppio degli uffici e delle strutture anche e soprattutto da un potenziamento adeguato del personale che, attualmente, in assenza di una pianta organica fissata per legge, dispone di soli 82 addetti di contro a una ottimale esigenza di almeno 130 per meglio corrispondere alle necessità della provincia di Brescia, ove operano 111.000 contribuenti con 900 miliardi circa di entrate. (4-09245)

TORCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

la stampa locale ha dato risalto alle notizie di presunti dirottamenti, da parte dell'ANAS verso altri interventi, del finanziamento di lire 20 miliardi destinato a lavori di sistemazione della S.S. n. 415 « Pauledese » nel tratto compreso tra Castelleone (CR) e Grumello Cremonese;

l'argomento è oggetto di interrogazioni di consiglieri di enti locali della provincia di Cremona, vivamente preoccupati delle voci circolanti;

la circostanza sopra richiamata sembra avallata dal mancato appalto da parte dell'ANAS della variante alla S.S. n. 415 in corrispondenza della città di Crema, dei lavori di allargamento della stessa, della mancata realizzazione dei sovrappassi stradali e dei raccordi a livello campagna per il transito dei veicoli e dei trasporti eccezionali nel tratto Castelleone-deviazione per Grumello Cremonese;

i sondaggi geotecnici e geognostici, di competenza ANAS, secondo quanto disposto dalla legge, non sono stati realizzati nonostante che il capitolato d'appalto ed il preventivo di spesa siano stati trasmessi all'ANAS da ben sette mesi e tuttavia non ancora esaminati né approvati —;

se non ritenga di intervenire al più presto per fare piena luce sull'intera vicenda e per garantire una sollecita realizzazione delle opere attraverso una celere decisione in ordine ai sondaggi, all'assegnazione degli appalti, alla conferma dei fondi a suo tempo destinati per la S.S. n. 415 « Pauledese ». (4-09246)

GABBUCCIANI, PINTO, STRUMENDO, FRANCESE, BULLERI, SANGIORGIO, SERAFINI ANNA MARIA E PALLANTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

in base alla normativa corrente che disciplina le attività turistiche (legge 217 del 17 maggio 1983) — la quale peraltro non ha sostanzialmente modificato la precedente normativa in materia, mentre il settore ha avuto un'ampia evoluzione — per esercitare la professione di guida turistica, corriere, interprete turistico occorre un « patentino » che dovrebbe essere rilasciato dalle regioni dopo il superamento di esami di lingue estere. Risulta peraltro che l'esame d'idoneità alla professione di interprete, di corriere e guida non viene svolto da molti anni;

tale difficoltà mette seri ostacoli allo sviluppo di un flusso turistico particolarmente importante come quello giappo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

nese, divenuto già assai rilevante per il nostro paese con le sue circa cinquecentomila presenze annue e che è in continuo aumento;

invero, i turisti giapponesi, in grandissima maggioranza, comprendono soltanto la loro lingua per la descrizione dei luoghi, dei monumenti ed opere d'arte, che essi visitano durante la loro permanenza nel nostro paese il quale, per il suo illustre patrimonio storico, artistico e culturale, è stato da essi privilegiato rispetto ad altri paesi europei;

mentre attualmente sono presenti soltanto a Roma tredici operatori turistici giapponesi, solo quattro sono le guide autorizzate in servizio che parlano l'idioma giapponese (due a Roma e due a Venezia) a fronte della già massiccia presenza suddetta di turisti del Paese del « Sol Levante », mentre le decine di migliaia di turisti italiani che visitano ogni anno il Giappone hanno a disposizione alcune decine di guide che parlano la nostra lingua;

in tale situazione le agenzie turistiche sono costrette - con notevole aggravio dei loro costi - a utilizzare assistenti-interpreti che reperiscono fra cittadini giapponesi residenti in Italia per motivi di studio, lavoro, ecc., che possono svolgere attività di interprete affiancati alla guida turistica autorizzata, in base anche all'autorizzazione concessa loro in tal senso nel 1981 dal Ministero degli affari esteri interessato alla questione;

l'incremento turistico giapponese nel nostro Paese sarebbe dovuto anche alla attesa soluzione al suddetto problema della assenza di guide turistiche professionali che parlino il giapponese;

è giunta recentemente notizia che l'Ambasciata italiana a Tokyo non intenderebbe più rilasciare il permesso di soggiorno ai suddetti assistenti-interpreti giapponesi e che le nostre autorità di polizia non rinnoveranno più quelli già rilasciati a partire dal mese di luglio 1989. Sembra inoltre si sia verificato negli ultimi tempi un irrigidimento da parte

delle autorità italiane con una richiesta della presenza, insieme all'interprete di un corriere autorizzato per i servizi di transfer e per i lunghi percorsi, con il conseguente raddoppio del costo dei servizi e la comminazione alle agenzie turistiche di pesanti ammende (da lire 300.000 a lire 3.000.000) nei casi di inosservanza di tale disposizione;

giunge altresì notizia che in tale assurda situazione, l'Associazione Agenti di viaggio (JATA - Japan association travel agency) ha fatto intravedere la possibilità che i gruppi organizzati vengano dirottati verso altri paesi -:

se non intendano intervenire dando luogo alle necessarie iniziative, anche di concerto con le regioni, per sopperire, nei tempi brevi che si richiedono dalla situazione descritta, all'attuale carenza di guide turistiche professionali dotate di lingua giapponese allo scopo di favorire lo sviluppo dei rapporti culturali e di amicizia tra i due paesi e allo sviluppo delle attività turistiche ed economiche dell'Italia. (4-09247)

CIMA E GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso

che nei giorni scorsi due violentissimi tifoni hanno devastato il Nicaragua e le Filippine provocando numerose vittime e gravissimi danni materiali;

che, come affermato nel corso del TG 3 delle ore 19 del 23 ottobre, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha ammonito il Nicaragua a non strumentalizzare la calamità che lo ha colpito, dichiarando altresì di non aver alcuna intenzione di inviare aiuti al Nicaragua -:

se abbia intenzione di disporre l'invio urgente di personale e di mezzi di soccorso nonché di aiuti materiali destinati a fronteggiare l'emergenza immediata in quantità considerevole e a sostenere la ripresa delle attività più colpite in entrambi i paesi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

per quale ragione, e in base a quali considerazioni di politica estera non abbia provveduto a testimoniare concretamente ed immediatamente la solidarietà dell'Italia al popolo del Nicaragua, oppure, in caso contrario, perché non se ne è avuta notizia attraverso gli organi di stampa. (4-09248)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premesso che da notizia apparsa sul *Il Sole-24 Ore* del 20 ottobre si apprende che l'ente ferrovie dello Stato intende affidare ad un cantiere di La Spezia la ristrutturazione della nave traghetto « Reggio » per trasformarla in nave da crociera, con una spesa prevista tra i 65 ed gli 80 miliardi di lire —

come tale iniziativa si inserisce nella politica intrapresa dal Governo di contenimento della spesa pubblica ed in particolare di riduzione degli stanziamenti per i trasporti marittimi di cabotaggio gestiti dalla società Tirrenia;

come l'investimento sia giustificabile se raffrontato ai tagli sopra menzionati che non si discostano molto dall'ammontare della spesa prevista per la nave « Reggio » e che comporteranno gravi conseguenze sui livelli occupazionali della flotta pubblica e nell'indotto;

come vi possa essere coerenza con il preannunciato ridimensionamento operativo della società Tirrenia che comporterà il probabile disarmo di alcune unità con età media di 7-8 anni, con l'introduzione in attività di una nave pubblica in più e per giunta con 27 anni di anzianità;

se non ritengono risibile la giustificazione addotta dall'ente ferrovie dello Stato che la nave servirà per i mondiali di calcio del '90 come « un servizio aggiuntivo da offrire ai milioni di turisti e di sportivi che sbarcheranno in Italia », quando in effetti — sulla base della notizia pubblicata — la nave potrà portare circa 280 passeggeri offrendo quindi un

servizio a pochi privilegiati e prevedibilmente con alti costi di gestione non commisurati ai ricavi;

se, infine, anche nell'ipotesi di condividere l'esigenza di prestare tale servizio, non ritengono che questo potrà essere svolto utilmente da navi della Tirrenia o tutt'al più da naviglio privato. (4-09249)

VAIRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi il sig. Fiorentino Rosario — consigliere comunale di Sorrento —, a carico del quale pendono numerosi gravi procedimenti penali (per uno dei quali è stato anche arrestato) presso il tribunale di Napoli, non viene ancora rinviato a giudizio innanzi alla competente autorità giudiziaria. (4-09250)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali remore si frappongono per il riconoscimento dell'invalidità per causa di servizio per il giovane Scaturro Francesco nato ad Augusta il 4 ottobre 1965; invalidità contratta nell'espletamento del servizio militare di leva e consistente nel morbo di Chron, così come accertata dalla Commissione medica militare di Messina l'11 ottobre 1988. (4-09251)

GELPI, GEI, PISICCHIO E FERRARI BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il comma quinto dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) prevede per l'anno 1989 l'aggancio della misura delle pensioni alla dinamica dei salari di tutti i settori economici pubblici e privati;

che a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni del mondo del lavoro e delle organizzazioni dei pensionati, non risulta sia stato predisposto il relativo provvedimento (DPCM);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

che tale situazione comporta grave disagio per l'ampio settore dei pensionati, anche perché il provvedimento in parola dovrebbe essere emanato entro il 20 novembre per consentire agli enti erogatori delle pensioni di predisporre in tempo debito i conteggi in uno con quelli riguardanti gli aumenti di scala mobile a conguaglio 1988 e previsionali 1989 -:

quali tempi si prevedano ancora necessari per la emanazione del provvedimento in questione e come intendono operare per far sì che il tutto si svolga nei termini avanti indicati e in modo tale da rispettare la decorrenza del gennaio 1989 per la concessione dei miglioramenti connessi alle variazioni per dinamica salariale secondo il dettato della disposizione di legge citata in premessa.

(4-09252)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che, come noto, la Corte costituzionale ha sentenziato che l'IRPEF non è dovuta sulle liquidazioni di fine rapporto di lavoro -:

se non ritiene opportuno di ovviare al gravame contenzioso aperto da tutti gli aventi diritto e disporre il rimborso di cui trattasi a tutti gli interessati.(4-09253)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che

a Pontecorvo la discarica a cielo aperto sul monte Menola (FR) continua a crescere a dismisura grazie alla inciviltà di molti e al deplorabile disinteresse delle autorità ad ogni livello;

in un primo momento l'amministrazione locale sembrava orientata a far bonificare la zona in questione ma purtroppo a tutt'oggi nulla o quasi è stato fatto -:

quali iniziative intendano urgentemente assumere affinché si metta la pa-

rola fine a questo incivile e indecoroso spettacolo che potrebbe comportare, oltre al danno ecologico ormai già perpetrato, gravi rischi per l'igiene pubblica.

(4-09254)

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

ci sono voluti circa vent'anni per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia di Terracina (il progetto venne infatti commissionato nell'ormai lontano 1968);

tale importante opera risulta ultimata e pronta all'utilizzo da molti giorni ma gli uffici giudiziari continuano a rimanere nei locali del vecchio palazzo sito in via Fiume;

da approfondite indagini risulta che tale mancata consegna è da imputare in massima parte alle difficoltà economiche in cui si dibatte l'amministrazione comunale (non riesce ad acquistare le suppellettili e i necessari arredi per il palazzo) -:

quali iniziative intendano urgentemente assumere affinché tale insostenibile situazione si sblocchi al più presto impedendo al nuovo palazzo di giustizia di diventare vecchio prima ancora di poter essere utilizzato.

(4-09255)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

gli abitanti di via della Torre a Mentana sono ormai giunti alla esasperazione per il comportamento delle autorità locali;

infatti quest'ultime si stanno dimostrando completamente insensibili alle pressanti richieste della cittadinanza che chiede miglioramenti in molti servizi pubblici, quali ad esempio la erogazione idrica, che risulta irregolare e saltuaria e la circolazione autoveicolare ormai giunta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

al collasso (la Nomentana è infatti costantemente bloccata) —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per restituire agli abitanti della zona i servizi necessari ad un vivere civile. (4-09256)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Pontinia (LT) il 20 luglio di quest'anno il comune provvede a istituire un servizio mensa per gli anziani più bisognosi o comunque non in grado di provvedere autonomamente a se stessi;

tale servizio che si svolgeva presso la scuola Don Milani è stato interrotto il 10 settembre con l'inizio dell'anno scolastico con comprensibile disagio per tutti coloro che ne beneficiavano —:

quali iniziative intenda urgentemente adottare affinché si trovi al più presto una sede alternativa (si era, tra le varie possibilità, pensato di utilizzare i locali della casa di Cultura in via Cavour) che permetta la concreta e definitiva realizzazione di questa lodevole iniziativa. (4-09257)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la signorina Lo Iacono Loredana, nata a Chivasso il 18 gennaio 1970, alunna della classe V/A del Liceo Scientifico Statale « G. GALILEI » di Palermo, agli esami di maturità dell'anno scolastico 1987/1988 è stata dichiarata « non matura » dalla V Commissione esaminatrice;

la motivazione di « non matura » è stata basata fondamentalmente sulla considerazione che il consiglio di classe avrebbe tracciato un profilo dell'allieva « ... costellato da elementi incerti e contraddittori e talora chiaramente negativi... »:

i docenti componenti del consiglio di classe della V/A del liceo scientifico « G. GALILEI » di Palermo non solo non hanno condiviso l'interpretazione che del loro giudizio di ammissione ha dato la Commissione di Stato, ma con nota diretta al Ministero della pubblica istruzione, e per conoscenza al provveditore agli studi di Palermo ed al preside del liceo scientifico « G. GALILEI » di Palermo, hanno espresso « profondo disagio » per l'accaduto, chiedendo nel contempo « precisazioni sulle modalità di formulazione dei giudizi di ammissione da parte dei consigli di classe che non diano luogo in futuro a così gravi equivoci »;

la candidata in questione ha inoltrato ricorso al provveditore agli studi di Palermo sostenendo che: a) nel corso del colloquio nessuna osservazione critica è stata fatta dalla commissione, che anzi ha dato segni di soddisfazione ed ha confermato che le prove scritte erano positive; b) non è da escludersi che la commissione abbia confuso la scheda della Lo Iacono con quella della compagna di classe Fiasconara, che ammessa agli esami con giudizio molto meno positivo e con prove di esame scadenti, è stata giudicata « matura » —:

quali iniziative e quali indagini intenda assumere e disporre al fine di accertare la veridicità di quanto esposto in premessa ed adottare, se del caso, ogni conseguenziale provvedimento che valga a ristabilire equità nei confronti della Lo Iacono che appare — allo stato — vittima di una grave e clamorosa ingiustizia. (4-09258)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere

se corrisponde a verità che presidi delle scuole superiori ultrasessantacinquenni, con oltre 40 anni di servizio, abbiano ottenuto anche nel corrente anno scolastico la permanenza nell'incarico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

rinviano la quiescenza, senza alcuna necessità, aggravando così il bilancio dello Stato e sottraendo posti ad altri aventi diritto;

se i ministri in indirizzo non ritengono di non concedere così facilmente la permanenza in servizio di presidi e professori ultrasessantacinquenni se non per casi di effettiva necessità e solo per il raggiungimento del massimo della pensione, iniziando già dal corrente anno scolastico. (4-09259)

RUSSO FRANCO, CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

più volte i sindacati degli ospedali Fatebenefratelli « Isola Tiberina » e « S. Pietro » hanno denunciato illeciti compiuti all'interno delle due strutture;

recentemente in una conferenza stampa di esponenti di DP e del PCI sul Fatebenefratelli erano presenti alcuni sindacalisti che, tra l'altro, hanno denunciato il pesante clima di intimidazione nei confronti dei lavoratori tale da chiedere l'anonimato;

a conferma di ciò il giorno dopo sono stati licenziati quattro lavoratori che avevano partecipato ad una precedente conferenza stampa (in aprile) della Lista Verde; alla base della motivazione ci sarebbe, secondo l'amministrazione, il danneggiamento del buon nome dell'ospedale;

i Fatebenefratelli ricevono sostanziosi contributi economici dalle strutture pubbliche, ma nel contempo si comportano in modo decisamente antidemocratico, reprimendo qualsiasi voce di dissenso —:

se non ritengono necessario sollecitare un incontro con l'amministrazione dell'ospedale e i sindacati per chiedere l'immediato reinserimento dei quattro lavoratori licenziati (Mauro e Walter Tet-

toni, Renato Pizzale e Paolo Bennati) e per chiedere il rispetto dei diritti dei lavoratori e delle libertà sindacali.

(4-09260)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il giorno 8 ottobre 1988 era stata chiesta dagli studenti del liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Milano l'autorizzazione per svolgere una assemblea straordinaria di un'ora sul Cile e sull'orario scolastico;

la preside dell'istituto, Maria Teresa Risi, ha rifiutato di incontrare gli studenti che richiedevano tale assemblea, negandosi;

mentre l'assemblea era in corso la preside è ricomparsa e ha « individuato » in tre studenti, Luca Cannonieri, Gabriele Faggioli e Antonia Rocca, gli organizzatori della riunione, che ha minacciato di denunciare;

successivamente la preside ha negato di aver fatto denunce di qualsiasi genere; nel frattempo si erano dimessi due professori del consiglio di presidenza e l'intero consiglio delegati degli studenti si era autodenunciato come organizzatore collettivo della protesta;

alla redazione de *Il Manifesto* (cfr *Il Manifesto* 25 ottobre 1988, pag. 8) è arrivata copia della denuncia che la preside ha inviato al distretto di polizia, al procuratore e al provveditorato, in cui si chiedono i « provvedimenti di legge » nei confronti degli studenti suddetti;

non è la prima volta che la preside in questione ricorre a tali disposizioni, infatti due anni fa la stessa aveva denunciato per fatti consimili altri studenti di cui è imminente il processo —:

se non si ravvisi in quanto sopra detto un grave abuso di potere visto che la preside non ha consultato nessun organismo della scuola, né consiglio di presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

denza, né collegio dei docenti, né consiglio di istituto; infatti, dinnanzi ad una protesta svoltasi nei massimo ordine, la preside del liceo scientifico Leonardo Da Vinci è ricorsa ad un procedimento del tutto estraneo ai principi della democrazia e destinato ad introdurre altri elementi di turbativa nella scuola che viene da lei diretta con metodi puramente burocratici e repressivi;

che cosa intende fare il ministro per risolvere al più presto questa spiacevole situazione che pregiudica rapporti di fiducia, correttezza e dialogo delle varie componenti della scuola. (4-09261)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che l'ACI per delega del Ministero delle finanze invia perentorie intimazioni di pagamento per presunti mancati pagamenti di tasse automobilistiche;

che l'invio di dette richieste nel mese di agosto ha determinato frettolose liquidazioni dell'importo anche da parte di cittadini che erano perfettamente in regola ma che, a causa del periodo feriale e della lontananza dall'abitazione e dall'ufficio, non erano in grado di ritrovare con immediatezza la necessaria documentazione;

che la frequenza di detti episodi induce a ritenere che, poiché non tutti gli utenti pur avendo regolarmente pagato hanno la pazienza o l'avvertenza di conservare la documentazione dopo la sua scadenza, si finisce col carpire al cittadino somme non dovute e per di più scaricandogli addosso la taccia di evasore —;

se non intende revocare un rapporto fiduciario e di collaborazione con l'ACI che mostra di abusare in tutta disinvoltura della buona fede dei cittadini.

(4-09262)

MUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

con nota del 3 aprile 1984 il presidente del tribunale civile e penale di Cosenza avanzava istanza al Comitato interministeriale per il credito ed all'Istituto di vigilanza per l'autorizzazione all'apertura di uno sportello bancario nel Palazzo di Giustizia di Cosenza;

tale domanda è stata reiterata il 19 settembre 1985 senza alcun risultato;

all'interno del Palazzo di Giustizia si rende ormai indispensabile uno sportello bancario a piena operatività per far fronte alla numerosa utenza rappresentata dalle unità lavorative dipendenti del tribunale, dalle forze dell'ordine, da avvocati e da migliaia di cittadini che, per i motivi più vari, sono portati ad accedere agli uffici del tribunale e, comunque, vivono nella stessa zona ove è ubicato il tribunale, nuova zona di espansione che registra una notevole densità demografica ed una forte attività commerciale e terziaria —;

se non ritiene che vada rivista la decisione di diniego ed autorizzare, per quanto di competenza, quindi, il richiesto sportello bancario da assegnare ad un istituto di credito prescelto dalla Presidenza del tribunale e da altri organi competenti. (4-09263)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno, e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

il Commissario *ad acta* per il P.R.G., con una procedura non ancora definita, ha deliberato l'adozione dello strumento urbanistico di Castel Volturno;

il gruppo consiliare del PCI, ha tenuto, il giorno 10 ottobre 1988 una conferenza stampa pubblica per denunciare:

1) il ritardo con cui il Piano viene presentato, ritardo che, in 12 anni di gestione democristiana, ha favorito ulterior-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

mente la speculazione edilizia (con la conseguente compromissione del territorio) e ha fatto lievitare i costi ad esso connessi per circa un miliardo;

2) il disegno di congestionare ulteriormente la costa, degradandola a caotica periferia metropolitana. Con questa operazione i progettisti si contrappongono al Piano, redatto per l'A.P. dal prof. Benghinot e allo stesso P.A.T. approvato dalla Giunta regionale della Campania; sviluppano un sovradimensionamento di 150.000 ab./vani e perpetuano la fallimentare politica della seconda casa, trascurando la vocazione turistica di Castelvoturno e quindi la assoluta necessità di incrementare strutture e servizi turistici di cui è carente; e in questo modo coinvolgono anche zone agricole assoggettando al disegno di pochi ma grossi latifondisti;

3) la cosa più preoccupante è che i progettisti utilizzino il P.R.G. come una sorta di sanatoria in ordine ad un vasto e notevole contenzioso urbanistico e demaniale che il comune ha specialmente con il villaggio Coppola; non solo ma essi individuano in quella zona la localizzazione di un secondo porto, costruzione, tra lo altro già in atto (evidentemente senza le prescritte autorizzazioni) a pochi metri da quel molo San Bartolomeo, già oggetto anche esso di rivendicazione da parte del comune;

4) con questo P.R.G. in definitiva, si legittima tutto quanto si è finora costruito abusivamente e si prospetta, ma sempre per le stesse persone, una ulteriore frenetica attività, a discapito di quelle persone oneste che non hanno costruito finora perché il comune era privo di P.R.G., e non lo potranno fare domani perché le loro zone dovranno fare da contrappeso al già edificato (abusivamente) e a quello che si realizzerà, sotto forma di *standards* urbanistici. E si tratta, in larga parte di zone interessanti gli originari di Castelvoturno, esclusi sempre da ogni fe-

nomeno di reale sviluppo economico e sociale —:

quali iniziative urgenti per la parte di rispettiva competenza intendano adottare per impedire l'ulteriore « sacco » della città. (4-09264)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, dopo la denuncia pubblica dei cittadini del comune di Trentola Ducenta (Caserta) su alcune gare di appalto assolutamente irregolari al punto che i nominativi degli aggiudicatori (quattro) erano già di dominio pubblico se da parte delle locali autorità (pretore e carabinieri) siano state iniziate le dovute indagini e quali, allo stato, le eventuali responsabilità emerse; in caso contrario quali iniziative s'intendano adottare, per quanto di competenza, perché l'episodio criminoso non sia coperto dal silenzio. (4-09265)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'ufficio postale di Castelvoturno (Caserta) è stato oggetto più volte di rapine con reale pericolo per il personale e per gli utenti (specie pensionati) —:

quali iniziative, per la parte di rispettiva competenza, sono state adottate per garantire l'incolumità sia dei dipendenti che degli utenti;

quali difficoltà ostano alla costruzione del nuovo edificio postale nel centro storico. (4-09266)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, ripresa anche in una interrogazione del gruppo consiliare comunista, secondo la quale nell'uf-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

ficio di ragioneria del comune di Castelvoturno, si sarebbero verificate operazioni contabili illegittime;

in caso affermativo quali iniziative sono state adottate o si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili. (4-09267)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che da anni furono accertate dalla giunta comunale di sinistra dell'epoca (sindaco Luise) del comune di Castelvoturno (Caserta) operazioni di usurpazioni di terreni demaniali, che tale utile iniziativa non è stata seguita dalle successive amministrazioni e che fra l'altro si è in presenza, grazie all'iniziativa dell'amministrazione Luise a sentenze della magistratura che reintegrano il comune nel possesso dei beni usurpati — quali i motivi dell'inerzia degli attuali amministratori e quali iniziative s'intendano adottare perché il comune e quindi la collettività non sia defraudata dei suoi beni. (4-09268)

MUNDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

in una lettera aperta del 15 ottobre 1988, che l'ex sindaco di Villa San Giovanni avvocato Delfino ha diretto al presidente dell'IRI, vengono evidenziati fatti e circostanze connessi al problema del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria, ma relativi alla società Gruppo Ponte di Messina, alla Impreinvest SpA e stretto di Messina ed all'acquisto del Rapporto di fattibilità del ponte sospeso a campata unica elaborato dalla Gruppo Ponte di Messina;

tali vicende avrebbero concorso alla vanificazione ed al rinvio a tempo indeterminato della difficile ma importante iniziativa di collegare con struttura stabile le due regioni con conseguente risistemazione e riassetto territoriale ed urbanistico di tutta l'area dello stretto di Messina:

i fatti denunciati costituiscono, comunque, motivo di preoccupazione e di attenzione sui criteri e sulle modalità di gestione di problemi di grande rilevanza civile, tecnica e culturale, che finiscono per essere, spesso, assoggettati a logiche ed interessi di basso profilo —:

quali iniziative intendono sviluppare per ridare attualità all'attraversamento stabile dello stretto di Messina e quali valutazioni esprimono sulle vicende non chiare appalesate dall'ex amministratore di Villa San Giovanni. (4-09269)

FINCATO E PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

considerato le ripetute notizie degli organi di informazione in ordine a progetti di trasformazione e di riassetto societario del gruppo « Nuovo Banco Ambrosiano-Banca Cattolica del Veneto »;

rilevato come dalle stesse emergerebbe una progressiva crescita del controllo sulla Cattolica, da parte del Nuovo Banco Ambrosiano e, all'interno di questo, della finanziaria Gemina, con possibile disimpegno o emarginazione degli attuali azionisti veneti —:

1) quali iniziative il Governo intende assumere a tutela dell'autonomia della gestione bancaria degli azionisti non bancari concentrati;

2) se non ritenga opportuna una ancor più articolata e maggiore partecipazione delle banche Venete al controllo dell'istituto in funzione di un adeguato pluralismo dell'azionariato. (4-09270)

LEONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

nell'attuale momento di drammatico impegno per il risanamento della spesa pubblica appare elementare dovere per ogni organo, amministrazione ed azienda dello Stato l'operare secondo criteri di corretta economicità e di massima trasparenza:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

lo scorso mese di luglio il comune di Varese ha avviato l'esecutività dell'operazione « Nuovo Palazzo di Giustizia », affidandola in concessione alla società Edil.Pro. del Gruppo Italstat, per una spesa complessiva di lire 30.743.958.000;

dal relativo progetto esecutivo, redatto dalla stessa Edil.Pro., emerge, quale sintesi emblematica, un dato economico impressionante: il numero indice rappresentativo del costo di costruzione edile « puro » (cioè privo di ogni incremento per terreno, utili immobiliari, sovrastrutture varie e superfetazioni speculative), il quale in zona e per immobili di pregio assomma a circa lire 1.100.000 al metro quadrato (superficie fruibile fuori terra), qui risulta macroscopicamente aumentato a circa tre volte tanto -;

a quale meccanismo perverso debba imputarsi la colpa dello spreco;

chi ne fruirà, e se i lavoratori edili impegnati nella costruzione riceveranno paga tripla rispetto al normale;

quale anomala prassi impone a Varese la tristezza di edificazioni in vetero stile « littorio-piacentiniano », con un costo triplo rispetto ad una creazione di limpida ed autentica architettura;

quali interventi si intendono mettere in atto, per quanto di competenza, per assicurare piena correttezza economica ed operativa (oltre che di estetica urbana).

(4-09271)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

Nanni Balestrini, scrittore, il 28 settembre 1988, ad Aachen, posto di frontiera tra la Germania ed il Belgio, è stato fermato per controlli, portato in ufficio e sottoposto a perquisizione personale ed infine interrogato;

il Balestrini è stato sottoposto a tutto ciò perché risultava nei suoi confronti un mandato di cattura. Dopo

un'ora è arrivata da Bruxelles la risposta: il mandato non era più operante;

il Balestrini era stato arrestato nell'82 per fatti inerenti all'inchiesta sul « 7 Aprile » ed, in seguito, nell'84, assolto con formula piena;

un caso simile si era verificato, sempre in un posto di frontiera belga, alla professoressa Alisa Del Re, anch'essa imputata assolta nel processo « 7 Aprile », e secondo quanto avevano riferito le autorità belghe era dovuto ad una « dimenticanza » delle autorità italiane nei confronti dell'Interpool sull'avvenuta assoluzione;

sulla vicenda di Alisa Del Re era già stata presentata dai deputati del gruppo federalista europeo un'interrogazione (n. 4-08140) -;

1) se questo ulteriore episodio, verificatosi nei confronti di un cittadino italiano imputato assolto con formula piena nel processo « 7 Aprile », sia dovuto ad una ulteriore « dimenticanza » delle autorità italiane ed eventualmente come è possibile che ciò sia potuto riavvenire nonostante la precedente denuncia del gruppo parlamentare federalista europeo su un episodio simile;

2) se i ministri, per quanto di loro competenza, non ritengano, questa volta, di intervenire seriamente affinché non abbiano a ripetersi simili « dimenticanze » che possono apparire come atti dettati da esclusiva volontà persecutoria. (4-09272)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

è viva la preoccupazione per l'assoluta e persistente mancanza di prospettive lavorative e salariali per i lavoratori delle imprese connesse all'attività del PEC, da oltre un anno in attesa di conoscere le proposte dell'ENEA e le decisioni del Governo in ordine al futuro dell'area di ricerca e delle attività collegate;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

il decreto-legge dell'agosto di quest'anno prevede infatti la sospensione dell'attività del PEC, richiede un periodo di 12 mesi per approfondire le ipotesi di riconversione, ma non prende in considerazione misure tali da affrontare la situazione dei lavoratori in seguito alla sospensione del PEC, né rinvia a norme ordinarie o speciali in grado di bloccare l'interruzione del rapporto di lavoro e del salario —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire la continuità salariale ai lavoratori, nel quadro di un programma di riconversione dell'area di ricerca, che veda coinvolti gli enti locali per accelerare i progetti di sviluppo economico delle aree di Castiglione dei Pepoli e di Camugnano (Bologna). (4-09273)

D'AMATO LUIGI, RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI E VESCE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere se è noto che, nonostante precise disposizioni legislative, ancora una larga maggioranza tra i comuni italiani non si è data un piano regolatore, favorendo ed incentivando così l'abusivismo edilizio e il caos nel governo nel territorio;

per conoscere se è noto che tale situazione ha creato in molti comuni le condizioni per favorire il selvaggio sciaccaggio edilizio con la connivenza o quanto meno con la tollerante « benevolenza » delle autorità locali. Ci si riferisce, ad esempio, ai comuni della costa cilentana, da Agropoli a Palinuro, interessati ad un consistente flusso turistico, i quali, nonostante i noti vincoli, sono stati soggetti a pesanti ed irrazionali interventi di speculatori locali e non, tanto da vedere triplicate e/o quadruplicate le loro frazioni a mare;

per conoscere se è noto che dalle analisi effettuate dalla « goletta verde » le acque cilentane, prospicienti coste scarsissimamente abitate e non interessate a scarichi industriali, sono ora fra le più

inquinata della penisola per l'inefficienza tecnica ed amministrativa delle autorità locali. Ci si riferisce, in particolare, alle acque antistanti il comune di Pisciotta, rese inquinate da un apparato fognario che, oltre ad essere di frequente fuori uso, è stato fatto scaricare, nonostante la presenza di chilometri di costa, proprio fra una scogliera e un non mai ultimato porticciuolo turistico, creando così una fonte permanente di inquinamento biologico;

per conoscere infine se non si ritenga opportuno accertare se questo stato di disordine non sia stato voluto per favorire interessi ed intralazzi di piccoli e grandi centri criminali, riaccendendo ed esasperando lotte e faide locali. (4-09274)

TAMINO, BOATO E RENZULLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — tenuto conto che

la giunta regionale del Friuli ha deciso la costruzione di un impianto di compostaggio di rifiuti solidi urbani a San Quirino, in provincia di Pordenone;

l'area interessata è caratterizzata da fenomeni carsici e alluvionali che rendono particolarmente permeabile l'intera zona, dove le acque scorrono in falda per riaffiorare a valle lungo la linea delle risorgive, che alimentano vari acquedotti;

in tale area vi sono inoltre specie botaniche endemiche e relitti floristici che rendono l'ecosistema di particolare interesse naturalistico;

l'attuale amministrazione del comune di San Quirino, costituita da eletti in una lista civica contro l'impianto di compostaggio è ovviamente contraria all'impianto come lo è la popolazione che, attraverso un referendum autogestito, ha detto no a tale impianto con una percentuale del 92 per cento —:

quali iniziative intenda assumere per garantire la difesa di un ambiente naturale di particolare interesse;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

se risponde al vero la preoccupazione dell'amministrazione comunale di San Quirino che teme che l'impianto possa servire, oltre che per i rifiuti urbani della zona, anche per quelli dell'area industriale di Venezia, in base ai dati del progetto che prevede un apporto di 300/t al giorno di rifiuti. (4-09275)

BOATO E RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che negli USA l'EPA (Agenzia per la protezione ambientale) è in allarme per il pericolo derivante da piombo nell'acqua potabile; è risultato infatti che ai rubinetti delle case il metallo si ritrova a valori elevati a causa della progressiva corrosione delle tubature. Questo effetto, legato anche all'aumento dell'acidità delle acque per l'inquinamento dell'aria, potrebbe indurre un ritardo nello sviluppo fisico e mentale dei bambini che ingeriscono « acqua al piombo ». L'EPA ha deciso il varo di uno speciale programma anticorrosione con l'immissione nei serbatoi degli acquedotti di prodotti che limitino i processi corrosivi; l'obiettivo dichiarato è di ridurre i livelli massimi di piombo ai rubinetti a 5 ppb (parti per miliardo) —:

se siano in possesso di studi sulla situazione italiana rispetto a questa problematica e che cosa intendano fare i ministri preposti dato che anche in Italia moltissime sono le tubazioni per acqua potabile in piombo. L'esempio americano sottolinea la gravità della situazione e l'evidente rischio per la salute pubblica, dato che l'acqua è un bene da tutti utilizzato in grandi quantità a scopo potabile e non eliminabile o sostituibile. Si chiede inoltre quali iniziative intendono prendere per verificare se le acque minerali vendute in Italia siano inquinate da piombo a livelli inferiori a 5 ppb. (4-09276)

BOATO, SALVOLDI E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

un'indagine effettuata negli USA ha riscontrato vari casi di tossicità sul

sistema nervoso centrale di bambini, a seguito di esposizione a lozioni contenenti N,NDIETIL-M-TOLUAMIDE, sostanza nota anche come DEET presente nella maggior parte dei prodotti insetto-repellenti da applicare sulla pelle. In Australia il governo ha deciso nell'87 di classificare come pericolosi i prodotti commerciali contenenti DEET in concentrazione superiore al 20 per cento e obbligando la scritta sulle confezioni « Attenzione: può essere pericoloso se usato in forti quantità o per lunghi periodi ». Esiste inoltre una lunga documentazione scientifica (vedasi *Medical letter* del 19 luglio 1985) di casi di reazioni tossiche ed allergiche al DEET anche a bassissime concentrazioni; uno studio dell'EPA (agenzia americana per l'ambiente) si conclude con questa affermazione: « l'applicazione prolungata o eccessiva di repellenti per insetti dovrebbe essere evitata ». In Italia vengono venduti tranquillamente prodotti contenenti DEET in concentrazioni che vanno dall'8 al 50 per cento senza che sulle confezioni appaia la benché minima scritta di avvertimento. Addirittura sull'Autan si legge: « Autan può essere usato per periodi prolungati ed è indicato anche per pelli delicate ». Tutto ciò è scandaloso;

se intendono immediatamente proibire il DEET nei repellenti per insetti e in qualsiasi altro prodotto commerciale.

(4-09277)

BOATO, MANCINI GIACOMO E BRESCIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la Cassa per il Mezzogiorno nel 1982 ha finanziato il progetto speciale 14/38 relativo alla costruzione di un acquedotto ad integrazione del sistema idrico « Agri Frida e Pertusillo » con captazione totale della sorgente S. Giovanni sita nel Comune di Castelluccio Inferiore (PZ);

tale intervento è stato attivato senza un preventivo studio sulla effettiva portata di tale sorgente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

il Genio civile con nota 14451 dell'11 ottobre 1982 ha dichiarato « improprio una ulteriore utilizzazione della sorgente San Giovanni », la cui portata veniva quantificata in 700 lt/sec in base ad una stima operata nel lontano 1936, da parte del Genio civile stesso;

anche la Consulta del Pollino nel 1980 ha dato parere negativo al progetto, in ordine all'impatto ambientale dell'intervento;

nel 1985 è stata richiesta dalla attuale amministrazione comunale al Genio Civile la determinazione della portata effettiva della sorgente e questa risulta pari a soli 486 lt/sec, segnalata con nota n. 16671 del 28 novembre 1985, dimostrando l'improprietà di tale progetto;

a fronte di una richiesta da parte dell'Ente Acquedotto Pugliese al Ministero dei lavori pubblici di assentimento di 328 litri (non autorizzata dal Ministero stesso) il progetto prevede, invece, una opera di presa con costruzione di 200 metri di gallerie all'interno del Monte Zaccana, con un prelievo effettivo di circa 1000 lt/sec, come risulta dalle perizie del prof. Giuliano Cannata, docente di Pianificazione di bacino idrografico, presso l'Università di Siena, dal prof. geologo Leonardo Lombardi e dall'Ing. idraulico Maria Teresa Celano, recepite dall'amministrazione comunale di Castelluccio Inferiore il 22 aprile 1988;

già da diversi anni, anche in conseguenza dei terremoti avvenuti negli anni 1980, 1982 e 1987 si continuano a verificare degli abbassamenti della falda acquifera da cui ha origine anche la sorgente;

l'intervento proposto andrebbe ad alterare irrimediabilmente un bacino idrografico di 55 Km quadrati, che attualmente alimenta, oltre a quella di Castelluccio Inferiore, anche le sorgenti di Castelluccio Superiore e di Lauria;

che tale captazione prosciugherebbe completamente il fiume San Giovanni, assesterebbe tre vallate e toglierebbe completamente l'acqua a due impianti del-

l'Ente Irrigazione della Regione Basilicata che oggi servono un totale di circa 1000 ettari di territorio agricolo, pari a due interi comuni;

dei 328 litri richiesti a tutt'oggi, oltre 200 sono in fase di captazione da un'altra sorgente, la Mangosa, sita nel Comune di Castelluccio Superiore -:

se non ritengano ingiustificato un progetto che prelevarebbe un quantitativo spropositatamente superiore alle necessità dell'acquedotto e provocherebbe gli enormi danni economici ed ambientali suddetti;

se di conseguenza non ritengano di dover intervenire per modificare radicalmente il progetto, limitandolo ai 128 litri mancanti e che sgorgano già in modo naturale senza dover sventrare con gallerie la montagna e prosciugare un intero bacino idrico intercomunale, quindi con un prelievo a valle del centro abitato di Castelluccio inferiore. (4-09278)

FINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che in data 16 ottobre 1985 con lettera n. 209138 al PC 9 ottobre 1985 firmata ing. Maione sotto la gestione del ministro dei trasporti, Signorile si è autorizzata la SpA Aeroporto di Padova a rappresentare lo Stato nella gestione dell'area di proprietà demaniale aeroporto G. Allegri considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 24/7/77 n. 616 all'articolo 81 recita: « per le opere da eseguire da amministrazioni statali o comunque insistenti su area del demanio statale l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, salvo che per le opere destinate a difesa militare, è fatto dallo Stato d'intesa con la regione interessata. La progettazione di massima ed esecutiva delle opere pubbliche di interesse statale da realizzare dagli enti istituzionalmente competenti, per quanto concerne la loro localizzazione e le scelte del tracciato se difforme dalle prescrizioni e dai vincoli delle norme e dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

piani urbanistici ed edilizi, è fatta dall'amministrazione statale competente d'intesa con le regioni interessate...; » —:

1) con quale delega il Dr. Majone ha autorizzato la Soc. Aeroporto Padova a rappresentare lo Stato;

2) se il Ministro interessato non ritenga di effettuare indagini suppletive per verificare le condizioni di sicurezza della sede aeroportuale padovana.

(4-09279)

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che l'ex ministro degli esteri austriaco Jankowitsch, attuale presidente della Commissione esteri del Parlamento di Vienna, nel corso di una sua visita a Bressanone il 25 ottobre scorso ha espresso in alcune dichiarazioni rese alla stampa ed alla televisione, pesanti, inammissibili critiche all'operato della magistratura bolzanina, che svolge un'inchiesta giudiziaria a carico di sei giovani sospettati di attività terroristica in Val Pusteria —:

se non ritengano che tale comportamento costituisca un'indebita ingerenza in fatti interni dello Stato italiano e un'indiretta sobillazione contro la magistratura italiana, sì che debba essere preso in considerazione al fine di un eventuale divieto d'ingresso in Italia per l'avvenire.

(4-09280)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il magistrato di sorveglianza di Livorno ha rigettato in data 3 e 4 maggio 1988 due diverse istanze inoltrate dal detenuto Tuti Mario, in cui si chiedeva la concessione di taluni benefici previsti dalla normativa penitenziaria in vigore, e specificamente la possibilità di godere di una licenza che consentisse al Tuti di rivedere dopo tredici anni il figlio, col

quale si sono interrotti i rapporti anche epistolari, di conoscere la figlia, nata dopo l'incarcerazione del padre, e l'eventualità di essere assegnato ad un lavoro esterno;

la possibilità dell'applicazione di questi ed altri benefici era stata espressamente assicurata dal direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, professor Nicolò Amato e dal comunicato stampa della procura della Repubblica di Livorno, firmato dal procuratore stesso, dottor Antonio Costanzo il giorno 1° settembre 1987, in seguito alla risoluzione della nota vicenda di Porto Azzurro, e garantita sul piano morale da *Amnesty International*, un cui rappresentante ufficiale fu tra i latori ai detenuti degli affidamenti stessi —:

per quali ragioni i competenti organi dello Stato non applichino le misure che nel corso delle trattative erano state pubblicamente annunciate, cosa questa che potrebbe costituire un pericoloso precedente nel caso di nuovi simili episodi;

per quali motivi, nel rigettare l'istanza volta alla concessione del lavoro, il magistrato non abbia ritenuto di fornire al Tuti copia della risposta stessa in cui, da quanto risulta all'interrogante, si negava persino ogni valore ai famosi « affidamenti », facendo apparire lo Stato come « mancatore di parola ». (4-09281)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e delle finanze.* — Per conoscere:

quali quantitativi di materiali inquinanti sono stati recuperati, negli ormai oltre tre anni di servizio, dai battelli « Pelican » della Soc. Ecolmare convenzionati dal ministero in base alla legge 979/82;

in particolare, con la massima precisione ed esattezza, quanti e quali autotreni sono occorsi per avviare il predetto materiale recuperato verso discariche autorizzate, l'elenco completo delle disca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

riche verso le quali il detto materiale è stato avviato, l'elenco dettagliato delle ricevute di presa in consegna di detto materiale da parte di dette discariche, il dettaglio delle somme corrisposte dalla Soc. Ecolmare a dette discariche per lo smaltimento dei rifiuti consegnati;

per quanto attiene invece agli idrocarburi recuperati, il numero e l'esatto ammontare dei dazi doganali che la Soc. Ecolmare ha pagato per introdurre sul suolo nazionale detti quantitativi di idrocarburo, e l'elenco degli impianti di trattamento verso i quali anche questi quantitativi di materiale recuperato sono stati avviati. (4-09282)

BOATO, TAMINO E ROCELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che attualmente se un cittadino veneto protesta per problemi ambientali (fumi, rumori, ecc.), prodotti da industrie o laboratori ubicati vicino a casa, l'ULS prima di intervenire, gli fa effettuare un versamento in conto corrente di 200.000 lire. Ciò in quanto la protesta viene considerata una vertenza tra privati e l'intervento dell'ULS una perizia. A questo punto però, al termine del sopralluogo dell'ULS, nulla viene comunicato all'utente che ha protestato e pagato, perché l'ULS riferisce solo al sindaco che prende i provvedimenti del caso. Questo comportamento che si ripete più o meno analogo in ogni ULS d'Italia, sembra agli interroganti che non rispetti le norme base del diritto, per cui chi paga deve conoscere l'esito della prestazione, e neppure l'articolo 14 della legge sull'ambiente (369/86) che, senza alcun pagamento, consente ai cittadini di vedere tutta la documentazione in possesso della pubblica autorità e che riguarda l'ambiente —:

se intende predisporre una circolare ministeriale per sbloccare questa situazione che tiene i cittadini all'oscuro dei dati ambientali e, nel caso si tratti di problemi di salute pubblica che vanno al

di là della vertenzialità privata, per esonerare i cittadini dal pagare la quota all'USL dovuta per « perizia pubblica ».

(4-09283)

SAPIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che il comma 5° dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988 n. 67 (Legge finanziaria 1988) prevede per l'anno 1989, l'aggancio della misura delle pensioni alla dinamica dei salari di tutti i settori economici pubblici e privati;

che a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni del mondo del lavoro, non risulta sia stato predisposto il relativo provvedimento (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri);

che tale situazione comporta grave disagio per l'ampio settore dei pensionati, anche perché il provvedimento in parola dovrebbe essere emanato entro il 20 novembre per consentire agli enti erogatori delle pensioni di predisporre in tempo debito i conteggi in uno con quelli riguardanti gli aumenti di scala mobile a congruaglio 1988 e previsionali per il 1989;

quali tempi si prevedano ancora necessari per la emanazione del provvedimento da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; l'interrogante sottolinea la necessità che il tutto si svolga nei termini avanti indicati e in modo tale da rispettare la decorrenza del gennaio 1989 per la concessione dei miglioramenti connessi alle variazioni per dinamica salariale secondo il dettato della disposizione di legge citata in premessa. (4-09284)

LODIGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il 29 agosto 1988 è stata colpita da un nubifragio una area che si estende

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

dalla foce del fiume Lambro sino alla foce dell'Adda ed è prevalentemente riferita alla zona compresa fra il terrazzo morfologico del fiume Po ed il fiume stesso, comprendente i comuni di S. Colombano al Lambro, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia, Casalpusterlengo, Codogno, Fombio, Guardamiglio, S. Rocco al Porto, S. Stefano Lodigiano, S. Fiorano, Meleti, Corno Vecchio, Corno Giovine, Castelnuovo Bocca d'Adda, Maccastorna, Caselle Landi, Maleo;

che i comuni di Guardamiglio e S. Rocco al Porto sono stati colpiti dal nubifragio dell'1° luglio 1988 con danni anche maggiori rispetto all'ultimo evento meteorologico;

presso il municipio di Corno Giovine in data 5 settembre 1988 si è tenuto un incontro fra i sindaci dei comuni colpiti; il Consorzio del Lodigiano, i rappresentanti delle Associazioni di categoria degli agricoltori, degli artigiani e dei commercianti, nonché i funzionari delle istituzioni interessate, per una primissima analisi e valutazione dei danni arrecati all'agricoltura, alle imprese artigiane e commerciali, e, limitatamente ad alcuni Comuni, alle strutture ed agli edifici di uso pubblico e che successivamente i comuni interessati hanno provveduto ad inviare dettagliate relazioni dei danni subiti dagli edifici di uso pubblico ammontanti in totale a lire 330.100.000;

le associazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti hanno provveduto ad inviare una stima dei danni subiti dalle aziende e/o imprese per un importo totale di circa 270 milioni;

danni ingentissimi vengono infine segnalati sia alle colture agricole che alle strutture aziendali quantificati rispettivamente in lire 11 miliardi alle colture e in lire 3 miliardi alle strutture, mentre risultano inoltre danni per lire 500.000.000 alle opere di bonifica;

se non ritenga di autorizzare le provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981 n. 59. (4-09285)

ZOPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa intende fare per la strada statale 45 Genova-Piacenza, che nelle condizioni attuali rappresenta un ostacolo al collegamento con la città e provincia di Piacenza, e ancor più con l'entroterra ligure (Val Trebbia), una delle zone importanti della provincia di Genova, uno dei pochi sbocchi del capoluogo ligure con l'Emilia. Da 40 anni si parla della rettifica, dell'ampliamento, o di un tracciato alternativo, di detta arteria; le popolazioni hanno creduto; purtroppo è stato il metodo per fare stare buoni i cittadini di quella zona, l'interrogante ritiene che sia venuto il momento per dire a questa gente una parola definitiva, ed il ministro è chiamato, senza mezzi termini ad esprimere con chiarezza quanto da me richiesto.

Si chiede pertanto se il ministro intende fare una visita nella zona unitamente agli amministratori locali compresi gli amministratori delle città di Genova e di Piacenza tutti, perché ognuno si assuma responsabilità nei confronti degli abitanti. E evidente che l'interrogante attende risposta con urgenza, in caso contrario ogni giorno presenterà una interrogazione sempre sullo stesso argomento.

(4-09286)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia sparsasi da Mantova e ormai di pubblico dominio, secondo cui il ministro dei lavori pubblici S.E. professor Enrico Ferri (come ama autodefinirsi) avrebbe « firmato » un decreto ministeriale per un finanziamento di circa lire 13.000.000.000.

Per sapere che cosa intenda fare in proposito il Presidente del Consiglio dei ministri al fine di evitare simili inaccettabili comportamenti, che determinano un vero e proprio mercimonio ambulante del denaro pubblico. (4-09287)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero che il ministro dei lavori pubblici, Ferri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

recatosi domenica 23 ottobre 1988 a Mantova, per una manifestazione di partito, ha convocato una conferenza stampa per firmare, nella sede del Partito socialdemocratico italiano, un decreto di sua competenza per stanziare 13 miliardi per opere pubbliche nella provincia;

per sapere quale valutazione dà del comportamento di un ministro che evidentemente intende gestire il Ministero come un affare privato o di partito.

(4-09288)

ZANIBONI, PERANI E MARTINAZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che a più riprese attraverso iniziative pubbliche, sollecitazioni ad organi regionali, provinciali, comunali e particolarmente al ministro dei lavori pubblici e all'Anas i parlamentari della democrazia cristiana hanno segnalato la grande importanza della opera stradale denominata Gombetto, intesa come collegamento tra la S.S. Cisa e la S.S. Goitese, il quale se realizzato consentirebbe di ovviare a gran parte degli inconvenienti e ostacoli al regolare, ordinato e fluido disbrigharsi del traffico; che i parlamentari della democrazia cristiana, e i parlamentari di altri gruppi, enti pubblici e associazioni private avevano cercato in ogni modo di segnalare l'urgenza dell'esecuzione dell'opera e di denunciare fermamente i ritardi che gravi e ingiustificabili peripezie burocratiche avevano frapposto alla realizzazione dell'opera con l'inevitabile coda di polemiche, perdite di credibilità da parte dello Stato e aumento vertiginoso delle spese previste; dato atto che si era da più parti manifestata grande soddisfazione alla notizia della conclusione di tutte le innumerevoli questioni che la burocrazia ha disseminato sul percorso più che decennale della tanto auspicata opera —

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali il ministro dei lavori pubblici E. Ferri ha ritenuto, con gesto senza precedenti e manifestando un dubbio senso del suo compito istituzionale di custode delle

prerogative di imparzialità che la legge assegna ad un ministro nello svolgimento del suo mandato, di dover firmare a Mantova in data 22 ottobre il decreto di assegnazione dei finanziamenti per l'opera sopracitata nella sede di un convegno ufficiale di un partito politico, come risulta dalla stampa e da esplicite dichiarazioni del ministro, dando senso di ufficialità a un gesto che andava tutelato da ben altre garanzie e discrezioni, e se ritenga il Presidente del Consiglio di intervenire per evitare in futuro agli estereffatti cittadini italiani, simili gesti di inutile esibizionismo che minano nel profondo la credibilità delle istituzioni dello Stato.

(4-09289)

PIRO, COLUCCI, MONTALI, MARIANETTI, DELL'UNTO E PIERMARTINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

1) se rispondano a verità le notizie ripetutamente riferite dalla stampa di una avanzata trattativa che l'IRI starebbe proseguendo con la Cassa di Risparmio di Roma, sulle cui modalità di esecuzione si sono fornite differenti versioni;

2) se la eventuale attuazione dell'operazione così come annunciata risponda alle esigenze di efficienza del sistema creditizio in particolare della capitale e del Lazio;

3) come potrà essere, in tale ipotesi, evitata la temuta penalizzazione dei livelli occupazionali che secondo i sindacati, subirebbero una riduzione di circa 2.000 unità, tenuto conto che non è sufficiente a tal fine bloccare il *turn-over* del Banco di Santo Spirito ove l'età media del personale è di 40 anni e i pensionamenti previsti nei prossimi 5 anni si limitano a 164 unità;

4) se le indicazioni di interessamento dell'IMI e di altri gruppi bancari italiani e stranieri per l'acquisizione del pacchetto azionario del Banco si siano tradotte in passi concreti, finora inibiti da presunti veti di potentati politici;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

5) se siano state date direttive ai responsabili dell'IRI sulla esigenza di massimizzare il risultato economico della cessione che andrebbe utilizzato per la ricapitalizzazione del sistema della Banche di interesse nazionale;

6) per quali motivi i vertici dell'IRI insistono pervicacemente nel portare avanti le trattative benché il consiglio di amministrazione dell'istituto, fin dal luglio scorso, abbia univocamente espresso la sua contrarietà all'operazione e il Comitato di Presidenza non sia stato neppure consultato;

7) per quali motivi l'IRI si è finora astenuto dall'acquisire una valutazione assolutamente obiettiva e qualificata, del pacchetto azionario che intende alienare, ma sembra invece si sia limitato a recepire le stime della parte proponente senza una adeguata dialettica contrattuale ma anzi con animo di malcelato favore presso la proponente medesima;

8) se non ritengono, a tale riguardo che l'IRI avrebbe dovuto respingere prioritariamente il tentativo capzioso di passare il pieno controllo del Banco di Santo Spirito ad un contraente che, secondo quanto comunicato al consiglio dell'istituto, si limiterebbe a pagare solo un terzo del capitale sociale, commisurando a tale quota il premio di maggioranza mentre, con abili espedienti di ingegneria finanziaria e societaria il contraente stesso senza alcun ulteriore esborso, finirebbe con l'acquisire la maggioranza assoluta del capitale del nuovo organismo bancario risultante dall'accorpamento delle due aziende interessate, lasciando all'IRI il 26 per cento di detto capitale, di arduo realizzo a prezzo congruo, perché penalizzato dallo « sconto di minoranza »;

9) se sono a conoscenza che le suggestive tortuosità dei meccanismi proposti e le valutazioni di parte comprimono artificiosamente il valore dell'azienda posta in vendita, determinando un minore ricavo dell'ente venditore e quindi per lo Stato, stimabile nell'ordine 300-400 mi-

liardi, causato non solo dal mancato computo integrale del premio di maggioranza ma anche dall'assenza di un corretto riferimento alla redditività media degli ultimi due anni dell'azienda trattata, e al goodwill (non inferiore al 10 per cento) della massa fiduciaria;

10) se l'IRI ha concretamente vagliato il valore di apporto dell'azienda bancaria scorporabile dalla Cassa di Risparmio di Roma, il cui bilancio non è asseverato da alcuna società di certificazione, contrariamente a quello del Banco di Santo Spirito, convalidato da una delle maggiori compagnie specializzate del mondo;

11) se l'IRI, la Banca d'Italia e i ministri interessati hanno soppesato a pieno il loro coinvolgimento nei successivi problemi di esecuzione, anche di natura sociale, derivanti dalla coesistenza nelle stesse piazze di oltre 240 sportelli oltre che delle due direzioni centrali e dei due centri contabili, con previsioni preoccupanti, non solo di eccedenze massicce di personale ma anche di trasferimenti del medesimo nonché di nuovi investimenti non inferiori a 150 miliardi per il preventivato spostamento di almeno 50 sportelli;

12) se è stato tenuto presente che il Banco di Santo Spirito non ha alcuna urgenza di rafforzamento patrimoniale dal momento che i due coefficienti di patrimonializzazione previsti dalla normativa di vigilanza risultano al 30 giugno scorso notevolmente superiori ai valori obbligatori e precisamente: di lire 1.646 miliardi quello di solvibilità e di lire 1.057 miliardi quello di operatività;

13) se non ritengono, per le considerazioni sopra esposte, di intervenire presso l'IRI e la Banca d'Italia affinché venga a cessare definitivamente la trattativa con la Cassa di Risparmio di Roma onde aprire ad interlocutori qualificati un nuovo dialogo ove sia ritenuto tuttora utile il programma di dismissione azionaria, che tenga conto degli aspetti problematici e valutativi sopra menzionati.

(4-09290)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze onde mettere ordine nella situazione amministrativa e contabile del comune di S. Bartolomeo in Galdo in provincia di Benevento, dove sindaco e giunta municipale agiscono nella più completa illegalità in dispregio sia della corretta amministrazione, sia delle più elementari norme di regola politica, che pure dovrebbero presiedere alla conduzione di un comune della importanza di S. Bartolomeo in Galdo, capoluogo del Fortore beneventano.

Tra le più macroscopiche violazioni si indicano:

a) da oltre tre anni tutte le deliberazioni di competenza del consiglio comunale vengono adottate dalla giunta ed il consiglio viene convocato una volta all'anno, al massimo due, per ratificare;

b) i conti consuntivi per gli ultimi tre anni sono stati approvati da commissari *ad acta*, ponendo così in risalto una insufficienza deliberativa che da sola basterebbe per lo scioglimento del consiglio stesso;

c) che l'amministrazione attiva non potendo contare su di una valida maggioranza, esistente solo sulla carta, approva costantemente il bilancio annuale depurato di tutte le poste attive e passive concernenti l'assunzione dei mutui;

d) che essendosi autoconvocato il consiglio comunale in data 22 febbraio 1988 deliberò la non ratifica di tutte le delibere di giunta prese con i poteri del consiglio stesso e riguardanti una serie di appalti tutti oltremodo onerosi per il comune, tra cui quelli relativi alla fornitura delle piante per il verde pubblico attrezzato, il servizio di manutenzione della rete fognaria e della rete viaria interna ed esterna, il servizio di manutenzione della rete idrica, ed ultime le più scandalose, quelle relative all'affidamento per 10 anni del servizio di manutenzione e gestione degli impianti di illuminazione

pubblica, ed all'affidamento del servizio di accertamento e riscossione dei tributi comunali.

L'interrogante a questo punto mette in risalto che, avendo le imprese interessate impugnato dinanzi al TAR le delibere di non ratifica, e comportando la non ratifica di delibere prese con i poteri del consiglio, la responsabilità degli amministratori (art. 252 T.U.), gli amministratori — sindaco ed assessori — invece di deliberare per la resistenza in giudizio, hanno questa volta convocato il consiglio comunale per la seduta del 7 ottobre 1988 facendo da una ricompattata maggioranza revocare le delibere di non ratifica ed approvare in una sola seduta ben ottocento delibere di ratifica unitamente al bilancio per il 1988.

L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri interessati, in particolare del Ministro dell'interno, sulla gravità dei fatti esposti, che richiedono un rigoroso intervento degli organi preposti al controllo ed alla vigilanza sugli atti e comportamenti degli enti locali. (4-09291)

MAZZONE, MANNA E GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che la USL n. 4 di Avellino, con delibere nn. 261 e 262 del 26 febbraio 1988, inquadrava alcuni dipendenti in livelli superiori, mancandone i presupposti di legge. A seguito di ricorsi e soprattutto di precise osservazioni del collegio dei revisori della USL n. 4 di Avellino, il comitato regionale di controllo della Campania sospende le delibere in oggetto rinviandole alla stessa USL per « chiarimenti », che ancor più viziati di illegittimità vengono forniti con delibere nn. 1193 ed 1194 del 1° luglio 1988. Sorprendendo tutti i cultori di diritto amministrativo, il CO-RE-CO di Napoli rinvia dette delibere al comitato di gestione della USL n. 14 di Avellino per il riesame di merito ai sensi dell'articolo 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, decisione questa inconcepibile sotto ogni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

aspetto giuridico, in quanto una palese violazione di legge come quella verificata con l'inquadramento ai livelli superiori mancandone i presupposti giuridici, non rappresenta una valutazione di merito insindacabile da parte del CO-RE-CO, bensì viene a sostanziare proprio quel difetto di legittimità, a tutela della quale legittimità i comitati regionali di controllo presiedono al buon andamento della pubblica amministrazione.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze, ovvero intendano sollecitare se di competenza altrui, al fine di ristabilire il rispetto della legge senza del quale, il pubblico impiego invece di essere regolato da precise norme, diventa una sorta di cuccagna alla quale possono partecipare amici e clienti a discapito di chi ancora ritiene di considerarsi « un servitore dello Stato ».

(4-09292)

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali — a circa due anni dalla sua pubblicazione — il Governo non abbia ancora dato esecuzione alla legge 30 dicembre 1986 n. 936 recante « Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro »; e per conoscere, conseguentemente, se e quando il Governo intenda adempiere al suddetto obbligo costituzionale, ponendo rimedio ad un'omissione tanto più grave in quanto la precedente legge ordinativa 5 gennaio 1957 risulta abrogata dall'articolo 26 della nuova legge n. 936 e l'attività del suddetto organo costituzionale, dotato d'iniziativa legislativa, appare sempre più necessaria nella presente complessa situazione economica e sindacale italiana.

(4-09293)

TESTA ENRICO, SCALIA, CEDERNA E MAMMONE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la regione Lazio ha approvato (pubblicazione in data 30 luglio 1988) il piano regolatore del comune di Piglio;

da tale approvazione è stata stralciata, per essere inviato ad una nuova variante al PRG, un'ampia parte riguardante gli Altipiani di Arcinazzo, noti per i rilevanti valori ambientali in essi presenti;

tale stralcio è motivato, secondo il parere delle Regioni, dalla necessità di prevedere « un contenuto completamente urbanistico » di quella parte degli Altipiani che ricade nel territorio del Comune di Piglio;

ed inoltre che, secondo il parere della regione, viene sostanzialmente rimproverato al comune di Piglio un eccesso di norme protezionistiche soprattutto in relazione allo stato di estesa edificazione delle aree contigue, ricadenti nei comuni di Trevi nel Lazio e Arcinazzo Romano;

a tale ulteriore urbanizzazione si oppongono da tempo sia il comune di Piglio che i movimenti naturalistici e ambientalisti;

effettivamente gli Altipiani di Arcinazzo meritano una attenta tutela anche in rapporto alle già gravi compromissioni operate nelle aree di altri comuni —:

se non si ritenga di dovere intervenire anche, al fine di correggere l'impostazione contenuta negli strumenti urbanistici dei comuni di Trevi del Lazio e Arcinazzo Romano i quali prevedono un'inaccettabile espansione edilizia, con allarmanti fenomeni speculativi;

se non si ritenga di esprimere valutazioni negative nei confronti dell'operato della regione Lazio e dell'Assessorato all'Urbanistica per l'assurda motivazione adottata per giustificare l'inammissibile stralcio degli Altipiani di Arcinazzo, opportunamente vincolati dal PRG del comune di Piglio, nel pieno rispetto delle valenze ambientali e paesaggistiche;

se non si ritenga di dover verificare il rispetto alla legge 431, sia in fase di adozione dei piani paesistici che in fase di elaborazione dei piani territoriali di coordinamento da parte della Regione Lazio.

(4-09294)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

LODIGIANI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che la città di Lodi, per la quale sono state presentate da deputati di quasi tutti i Gruppi parlamentari proposte di legge per il riconoscimento a nuova provincia, è il capoluogo di un vasto territorio a vocazione prevalentemente agricola, nel quale le tecniche di coltura e di allevamento hanno raggiunto altissimi livelli qualitativi e quantitativi, tra i più elevati in Italia ed in Europa;

rilevato che a Lodi esistono da molti decenni d.e. istituti post-universitari, quali l'Istituto lattiero Caseario e l'Istituto di Praticoltura, le cui ricerche sperimentali e scientifiche hanno offerto ed offrono tuttora contributi rilevanti alle scienze agrarie;

considerato che gli enti locali hanno da molti anni ormai offerto la loro disponibilità a studiare forme di collaborazione con le autorità accademiche per ospitare nel migliore dei modi a Lodi un polo universitario distaccato dall'Università di Agraria di Milano;

rilevato altresì che il sistema di collegamento con Milano, sulla base di progetti operativi già in cantiere, sarà ulteriormente migliorato nel corso dei prossimi anni —;

se non intenda promuovere una consultazione con tutte le autorità accademiche e gli enti locali interessati al fine di verificare la possibilità della creazione a Lodi di un nuovo polo universitario, nel settore delle scienze agrarie, collegato all'Università di Milano. (4-09295)

REBECCHI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la maggior parte delle aziende che operano nel settore turistico-alberghiero, seppur con autorizzazioni amministrative comunali rilasciate per l'intero periodo annuale, si trovano in effetti ad operare

per un minor periodo, cosiddetto stagionale, concentrando in tale frazione temporale l'intero lavoro annuo;

gli operatori del settore alberghiero assumono i propri dipendenti con contratto collettivo di lavoro appositamente siglato il quale prevede espressamente l'inquadramento dei lavoratori dipendenti per il periodo cosiddetto stagionale ed è diretto ad assicurare ai lavoratori del settore un trattamento simile a quello dei lavoratori che prestano la loro opera a tempo indeterminato negli altri settori; infatti per il lavoratore dipendente, cosiddetto stagionale nel settore alberghiero, tale occupazione si pone come unica ed esclusiva possibilità di occupazione e come unica fonte di reddito;

il Ministero delle finanze Direzione generale imposte con circolare n. 15 prot. 8/700 del 6 maggio 1980 ha inteso disciplinare gli obblighi del datore di lavoro, quale sostituto d'imposta, impedendogli di applicare, sulle retribuzioni ai lavoratori dipendenti, le deduzioni previste dagli articoli 16 e 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 697, per l'intera misura annua stabilita dalla legge, similmente ai rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato;

l'imposizione fiscale diretta a carico delle aziende alberghiere datrici di lavoro vede le detrazioni ILOR applicate in ragione di anno, anche se il periodo di effettiva produzione di reddito è inferiore, e ciò per il carattere esclusivo dell'attività, gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, applicando letteralmente le disposizioni previste dagli articoli 16 e 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in ragione di mese, procedono nei confronti di questi lavoratori dipendenti, al recupero delle detrazioni di imposta per i mesi non lavorati mediante iscrizioni a ruolo, ex articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

le Commissioni tributarie investite del contenzioso prodotto dai lavoratori dipendenti del settore alberghiero, e delle stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori, a seguito di tale comportamento degli Uffici distrettuali delle imposte dirette, si sono espresse legittimando l'operato degli uffici finanziari pur annullando nel contempo le soprattasse comminate ai lavoratori dipendenti stessi, stante la riconosciuta situazione di incertezza normativa nella disciplina del problema —:

se non ritenga il ministro che la disciplina delle detrazioni d'imposta, di cui agli articoli 16 e 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, anche con le opportune integrazioni o modifiche, debba prevedere un trattamento specifico per questi lavoratori dipendenti simile sostanzialmente a quello degli altri lavoratori a tempo indeterminato, dal momento che i primi in un più ristretto periodo di tempo concentrano la prestazione lavorativa che i secondi hanno la possibilità di svolgere nell'arco dell'intero anno, e ciò in ossequio ai principi sanciti dagli articoli 3 e 53 della Costituzione italiana.

(4-09296)

REBECCHI, MORONI E ROSINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da informazioni circa l'attività svolta dai legali rappresentanti delle cooperative edilizie « L'Antico Gelso srl » con sede in Bergamo e « l'Aquilone srl » con sede in Sarnico (Bergamo), risulterebbero comportamenti ed iniziative non conformi ai principi della cooperazione, tali da causare forti perplessità circa le attività precipue per realizzare gli scopi sociali delle cooperative;

i soci delle predette cooperative, dopo varie peripezie, hanno dovuto intraprendere iniziative legali tese a tutelare i loro interessi presentando un esposto alla Prefettura di Brescia in data 10 ottobre 1988 —:

se, a norma del decreto legislativo n. 1577 del 14 dicembre 1947 e delle suc-

cessive modificazioni di cui alle leggi 8 maggio 1949, n. 285, n. 302 del 2 aprile 1951, n. 127 del 17 febbraio 1971, n. 72 del 19 marzo 1985, risulta attraverso le ispezioni ordinarie di cui al capo I articolo 1, del suindicato decreto, che l'attività delle cooperative su menzionate sia tale da giustificare le azioni legali messe in atto dai soci iscritti;

se risulta, a norma della circolare 85/105 del 1° agosto 1985 della Direzione generale della cooperazione divisione IV, la adesione delle cooperative medesime all'AGCI (Associazione generale delle cooperative italiane), e se la stessa associazione nazionale abbia preso tutte quelle iniziative tese a rendere chiari e limpidi i rapporti fra queste cooperative ed i propri soci, nello spirito di tutela della funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità riconosciuta e tutelata dall'articolo 45 della Costituzione italiana;

se risultano iniziative della competente commissione provinciale a seguito delle denunce avanzate nell'esposto presentato alla prefettura di Brescia;

se è a conoscenza della costituzione, attività, scopi, della Cassa centrale delle cooperative srl, e quali rapporti intercorrono tra questo Istituto e le cooperative aderenti all'AGCI e con la stessa Associazione nazionale. (4-08297)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nel mese di luglio del 1988 la 2ª Sezione del Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere in relazione all'esposizione all'interno delle aule scolastiche dei Crocefisso.

Sottolineato che nella sentenza il Consiglio di Stato evidenzia come: « Il Crocefisso o, più comunemente, la Croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta un simbolo della Cristianità nella sua radice storica, come valore universale indipendente dalla specifica confessione religiosa » e aggiunge che: « Il nuovo accordo del 1985 non accenna alla questione dell'esposizione del Crocefisso, ma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

soltanto al problema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali. Di conseguenza, per il Consiglio di Stato, in assenza di contrasti tra le varie normative che si sono riprodotte nel tempo, e tese a regolare i rapporti tra Stato e Chiesa, il Crocefisso può e deve continuare ad essere esposto nelle aule scolastiche » —:

le ragioni per cui a distanza di tre mesi da un giudizio tanto chiaro del Consiglio di Stato ed in presenza di ripetute richieste e sollecitazioni compiute da insegnanti e numerosi genitori, nelle scuole elementari di Ozzano (BO), la Direzione Didattica persiste nel proprio rifiuto di ripristinare all'interno delle aule i Crocefissi.

Si chiede inoltre di sapere:

quali iniziative il ministro della pubblica istruzione intenda assumere al fine di garantire il completo rispetto delle leggi in qualsiasi ordine e grado delle scuole italiane, in relazione all'affissione ed esposizione del Crocefisso nelle aule;

quali interventi il ministro della pubblica istruzione intenda effettuare nei confronti della locale autorità scolastica competente onde richiamare il direttore didattico della scuola ad un comportamento più corretto e consono ai propri doveri professionali. (4-09298)

PISICCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in un documento della Direzione Generale per gli Istituti di prevenzione e pena, del 16 luglio scorso, viene prospettato un quadro di ridimensionamento dell'attuale consistenza degli istituti di pena esistenti nel territorio nazionale, rispondente ad esigenze di razionalizzazione delle strutture e di riduzione della sproporzione tra esigenze reali ed organici effettivi. In tale quadro di riferimento non si comprende perché tra gli istituti di pena da sopprimere si sia incluso il penitenziario di S. Severo in provincia di Foggia. E non si comprende, in particolar modo, perché si

propone la soppressione dell'istituto oggi e non lo si è invece proposto quattro anni fa, prima che prendessero avvio complessi lavori di ristrutturazione di un manufatto che era fatiscente e che oggi, invece, può proporsi come modello di istituzione penitenziaria improntata ai principi del nuovo ordinamento. Non si comprende tale ipotesi, alla luce anche delle ingenti spese sostenute, circa due miliardi di lire, per realizzare il moderno istituto, la cui peculiarissima struttura non è suscettibile di essere riconvertita in alcun altro pubblico servizio diverso dalla destinazione originaria. È appena il caso di rammentare che i due miliardi spesi, erroneamente considerati nel prospetto realizzato dalla Direzione Generale per gli istituti di prevenzione e pena, come impegni di ordinaria manutenzione (essendo palesemente spese *una tantum*), sono serviti a realizzare un campo da gioco esterno, una palestra coperta, una biblioteca, una sala da gioco interna, la completa ristrutturazione di una infermeria in cui operano dieci medici specialisti, il rifacimento del muro di cinta, la nuova portineria e l'installazione dell'impianto di parafulmine. Né va trascurato il disagio del personale militare e civile (70 addetti) che sarebbe inevitabilmente trasferito presso la sede più vicina che — comunque — comporterebbe uno spostamento di non meno di 60 chilometri al giorno. Di eguale natura il disagio aggiuntivo che sarebbe arrecato ai detenuti, dai 70 ai 100 e tutti non pericolosi, che i nuovi ordinamenti penitenziari vorrebbero il più possibile vicino alle famiglie al fine di attuare i principi di recupero —:

quale idonea e tempestiva azione intenda assumere per evitare l'ingiusta ablazione di una struttura che pure è costata tanto al contribuente. (4-09299)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che Forleo Dante, nato ad Accettura (MT) il 29 ottobre 1925 e residente in largo F.sco Crispi n. 6 Bari, fu vincitore del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

concorso direttivo bandito nel 1980 ed espletato nel 1981. In qualità di direttore didattico assunse servizio il 10 settembre 1981 a Spilimbergo (PN). Successivamente fu trasferito per l'anno scolastico 1982/83 a Vico del Gargano (FG). Ottenne l'assegnazione provvisoria per l'anno 1983/84 a Bari, plesso « Piccinni ». Ebbe, poi, il trasferimento per l'anno 1984/85 a S. Pancrazio Salentino (BR). Mentre era titolare a S. Pancrazio Salentino fu nominato a Bari Presidente della 3ª Commissione al Concorso Magistrale bandito nel 1984 ed espletato nel 1985. Il Forleo Dante decedette, in attività di servizio, il 18 luglio 1985 nel plesso « De Amicis » mentre era in corso una seduta plenaria di tutti i membri delle commissioni adibite al concorso. La vedova e le orfane a tutt'oggi percepiscono soltanto la pensione provvisoria; il Provveditorato agli Studi di Brindisi, in data 4 marzo 1987, prot. n. 1809/B1, ha spedito alla Ragioneria Centrale Ministero Pubblica Istruzione - Roma, il decreto di inquadramento legge 312/80, 271/81, 345/83 e indennità di funzione; lo stesso Provveditorato agli Studi di Brindisi, con prot. n. 11315/85/B1, in data 28 maggio 1987 ha spedito al Ministero della pubblica istruzione, Direzione Generale, Insegnanti Elementari, Divisione 7ª, sez. 1ª Roma, tutta la documentazione relativa alla morte del direttore didattico Forleo Dante, avvenuta in servizio e a causa di servizio, come da relativo parere favorevole espresso dalla Commissione medico ospedaliera dell'ospedale militare « G. Bonomo » di Bari, con verbale n. 62 del 17 febbraio 1987 -;

quali ragioni ostino all'attestazione da parte del Ministero della pubblica istruzione che la morte del marito sia per causa di servizio e quindi alla definizione della pensione e alla conversione di questa in pensione privilegiata. (4-09300)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere - premesso che il sindaco di

Roma ha preannunciato un provvedimento con il quale il traffico delle auto nella città sarà ammesso solo a giorni alterni a seconda che le targhe siano di numeri pari o dispari -:

se non intendano intervenire sul medesimo sindaco per significare che Roma è anche capitale d'Italia e che pertanto dal provvedimento devono essere escluse le auto dei parlamentari e dei funzionari della Camera e del Senato;

se non ritengano altresì di far rilevare al suddetto sindaco che per ragioni umanitarie tale provvedimento non può riguardare gli invalidi e gli infermi che debbono ricorrere a cure ambulatoriali.

(4-09301)

CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso

che è attualmente in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 1º novembre 1959, n. 1363, riguardante fra l'altro l'esercizio delle dighe di ritenuta;

che nel provvedimento si prevede esplicitamente la presenza di personale di vigilanza negli sbarramenti -:

se è davvero prevista la predisposizione da parte del governo di iniziative normative che permetterebbero all'ENEL di operare tagli occupazionali specie in zone alpine già penalizzate dalla presenza delle dighe (nulla cambia in caso di trasferimenti forzati);

se il ministro non ritenga che possa risultare dubbio l'utilizzo esclusivo, così come sarebbe ipotizzato, di attrezzature elettroniche di verifica in sostituzione degli addetti. (4-09302)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che

presso i presidi sanitari della USL 22 della Campania, dislocati nei comuni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

di Bacoli, Quarto, Procida e Pozzuoli, il servizio di guardia medica notturna e festiva è effettuato in condizioni molto precarie, giacché le strutture che lo ospitano sono assolutamente inadeguate e sprovviste di ogni pur minima attrezzatura oltreché del materiale sanitario necessario;

nel comune di Quarto centinaia di invalidi, da 6 o 7 anni, attendono di essere convocati per essere sottoposti alla visita prevista per ottenere la certificazione e quindi la qualifica, come più volte denunciato dal consigliere comunale di Quarto del MSI-destra nazionale Michele Padulano che è anche componente dell'apposita commissione; altri più « fortunati » grazie ad intercessioni politico-clientelari, riescono però ad essere convocati immediatamente dopo la presentazione dell'istanza e della documentazione relativa —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per porre rimedio a tali scandalose situazioni di inefficienza e basso clientelismo, sulla pelle degli utenti;

se non intenda promuovere inoltre al riguardo un'indagine per individuare i responsabili di tali squallidi favoritismi e di tale indegna inefficienza. (4-09303)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in esecuzione dell'accordo di categoria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 267/1987, il 23 dicembre 1987, tra i rappresentanti dell'amministrazione dell'INPS e delle organizzazioni sindacali, veniva raggiunta una intesa in materia di orario di lavoro e di servizio che, tra l'altro, oltre a stabilire che « il sistema di rilevazione delle presenze adottato nell'istituto è il *budget* elettronico quale sistema uniforme di registrazione (lettera B, punto 6, dell'accordo)... » precisava, altresì, che « detta rilevazione deve assicurare piena ed oggettiva conformità tra i dati rilevati e l'effettiva ed

integrale prestazione delle attività lavorative per il tempo prescritto... » (lettera B, punto 7, dell'accordo nazionale);

con le comunicazioni di cui ai messaggi nn. 53550 del 5 maggio 1988, 16737 e 16746 del 22 giugno 1988, la Direzione generale dell'istituto rendeva noto che l'entrata in funzione del nuovo sistema di rilevazione delle presenze in servizio succitato veniva fissata (su tutto il territorio nazionale e, indistintamente, per tutti i dipendenti dell'ente) a fare tempo dall'1 luglio 1988 (cioè da quando la maggior parte del personale è in ferie per cui riusciva impossibile una concreta discussione ed una efficace verifica, da parte dei lavoratori interessati, sul disposto innovativo in parola);

all'indomani dell'1 luglio 1988 e nei giorni che seguirono, il personale ebbe a rilevare che:

a) premesso che l'INPS è tra gli enti tabellati dalla legge n. 70 del 2 marzo 1975; che anche l'INPS dovrebbe soggiacere ai principi di organizzazione e di perequazione sanciti dall'articolo 4 della legge n. 93 del 29 marzo 1983 (legge-quadro sul pubblico impiego) e ancora che il decreto del Presidente della Repubblica 13/1986 (articolo 7, comma 4) stabilisce principi intercompartimentali perequativi nell'ambito di tutto il pubblico impiego, il nuovo sistema di rilevazione delle presenze succitato non veniva e non è mai stato attuato dagli altri enti del pubblico impiego medesimo;

b) nell'ambito dell'INPS stesso, l'uniformità di rilevazione delle presenze di cui ai paragrafi precedenti veniva totalmente disattesa; infatti il « *budget* elettronico » veniva sistematicamente disertato dagli impiegati professionisti a tempo pieno; non solo, ma si apprendeva che la Direzione generale dell'INPS emanava direttive riservate e destinate alla categoria degli impiegati dirigenziali con le quali si stabiliva che (in deroga alla più menzionata uniformità di rilevazione delle presenze in servizio) gli impiegati appartenenti alle qualifiche « dirigen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

ziali » attestassero la propria presenza in ufficio, a mezzo del *badge* in parola, una sola volta (ed a qualsiasi ora) nell'arco della giornata lavorativa per le prestazioni ordinarie; cosicché la Direzione generale in questione, a mezzo di quest'ultimo dispositivo che autorizzava ed autorizza i dipendenti appartenenti alle qualifiche dirigenziali (e forse anche professionali) ad attestare la presenza in ufficio secondo quanto sopra (e, oltre a non attestare l'uscita alla fine-lavoro, senza neppure attenersi alla registrazione della presenza nel normale orario di ingresso previsto dalle normative vigenti) in pratica consentiva e consente a detti « impiegati » di percepire lo stipendio sulla scorta di una mera presunzione di presenza in ufficio per tutta la durata della giornata lavorativa senza alcun riscontro obiettivamente predeterminato tanto all'entrata, quanto all'uscita dall'ufficio;

a fronte della sperequazione che di fatto veniva ad annullare, per i dirigenti (e fors'anche per i professionisti), la relazione « prestazione-retribuzione » eliminando uno degli elementi essenziali di essa (quale la misurazione della effettiva durata della prestazione lavorativa, contrattualmente dovuta, a presupposto necessario per la legittimazione della corresponsione delle retribuzioni, anche i lavoratori dipendenti delle « altre qualifiche » della sede dell'INPS di Aversa (così come i colleghi delle altre sedi dell'Istituto) si mobilitavano contro il tentativo teso a legalizzare « ingiustizia e privilegi » tra i dipendenti della stessa amministrazione; cosicché a seguito di regolari assemblee (ultima quella dell'8 settembre 1988), il personale della sede in questione deliberava di continuare nell'astensione dall'attestazione della presenza in servizio a mezzo di « *badge* » (orologio elettronico la cui installazione, peraltro, sarà costata miliardi di lire come senz'altro, più o meno, ebbe a costare l'installazione ed il funzionamento dei precedenti « orologi » appena da qualche anno in funzione nell'Istituto ed ora sostituiti dal « *badge* » in

parola) e di registrare detta presenza a mezzo dei fogli autogestiti dalle organizzazioni sindacali all'unico e mero fine di poter raggiungere, nell'ambito della propria amministrazione, quella omogeneità e perequazioni di cui alla legge-quadro sul pubblico impiego (legge n. 93 del 29 marzo 1983) ed al decreto del Presidente della Repubblica 13/1986 (articolo 7, comma 4);

il tipo di protesta di cui sopra, ovviamente, non è mai stata iniziativa individuale dei ricorrenti, ma giusta azione sindacale decisa in libere assemblee e tesa alle rivendicazioni di cui sopra; per cui la diffidente INPS - servizio professionale - del 20 settembre 1988, n. 2304733 per una legittimità della sede centrale -:

1) il motivo dell'atteggiamento intimidatorio ed antisindacale (minaccia di provvedimenti disciplinari) di cui alle diffide succitate;

2) il motivo per il quale nell'ambito della stessa amministrazione abbia a verificarsi una disparità di trattamento, nella gestione del personale, tra tutti i dipendenti di cui trattasi;

3) il motivo per il quale, nel momento in cui nell'INPS sono stati trasferiti benefici della dirigenza statale a favore delle qualifiche dirigenziali dell'Istituto ad oggi si continui nella evidente violazione - in danno dei ricorrenti e di tutti gli altri dipendenti dell'Istituto stesso - dei punti 6 e 7 (lettera B) dell'accordo nazionale sopra citato, nella evidente violazione alle normative sopra menzionate;

in ogni caso quale seguito abbia avuto l'esposto sottoscritto dai 31 dipendenti della sede INPS di Aversa, diretto il 7 ottobre scorso al Pretore di Aversa (CE), al Procuratore della Repubblica di Roma ed alla sede centrale INPS, servizio personale da parte di ciascuno dei destinatari.

(4-09304)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

CICERONE, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1988, il Ministro per i beni culturali e ambientali, rispondendo ad una interrogazione dell'11 maggio, presentata dagli interroganti stessi informava che il Ministero ha provveduto a vincolare la Villa Sardi di Sulmona ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale 5 luglio 1988;

questo intervento ministeriale è stato quanto mai opportuno poiché tende a salvaguardare una pregevole costruzione seicentesca, modello di villa patrizia di campagna;

tuttavia, questo vincolo sarebbe ben poca cosa se non venisse esteso ai campi ed alle abitazioni circostanti che costituiscono, insieme a Villa Sardi, un *unicum* in quanto al pregio qualitativo del paesaggio e al modello di unità produttiva agraria determinatosi nel corso dei secoli;

ciò è oltremodo necessario in quanto le mire della speculazione edilizia si appuntano sui terreni di pertinenza della Villa con il tentativo di realizzare un piano di lottizzazione e di edificazione, in netto contrasto con quanto a suo tempo stabilito con il PRG del comune di Sulmona che prevede di destinare l'area a parco urbano —

se non intenda provvedere ad estendere la tutela di Villa Sardi all'intera area di circa 14 ettari, apponendo su di essa il vincolo di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089. (4-09305)

ORCIARI E RINALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la mancata istituzione del Registro delle imprese presso le camere di commercio, per le iscrizioni previste dalla legge, ha provocato e provoca sostanziali difficoltà agli utenti anche per la carenza

di personale delle Cancellerie commerciali di numerosi tribunali —:

le determinazioni in proposito in relazione al disposto dell'articolo 2188 del codice civile. (4-09306)

ORLANDI, BEVILACQUA, BIANCHI BERETTA, PROCACCI, FACCIO, ARNABOLDI, LUSETTI, MAZZUCONI, BALBO, ANIASI, SANGIORGIO, MONTECCHI E FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il 1° gennaio 1989 entrerà in vigore la legge n. 370 del 23 agosto 1988 che prevede l'esenzione dall'imposta di bollo per le domande di concorso e di assunzione presso le amministrazioni pubbliche —:

se non ritenga di voler prorogare il termine di presentazione delle domande di inserimento nelle graduatorie per l'insegnamento, previsto per il 20 dicembre 1988, in modo da consentire ai soggetti interessati — in gran maggioranza giovani in cerca di una prima stabile occupazione — di fruire della nuova normativa.

(4-09307)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 veniva scoperta dalle autorità sanitarie una discarica in località Rossetta, tra i comuni di Bagnocavallo e Fusignano;

il proprietario del fondo Paolo Rondinelli, veniva denunciato dal pretore di Lugo, dottor Veggetti, il quale decideva poi di procedere legalmente anche contro le aziende che fornivano i rifiuti al Rondinelli;

prima di concludere l'inchiesta il pretore Veggetti cambiava però incarico, trasferendosi a Bologna;

del suo fascicolo ora non se ne sa più nulla, e l'attuale pretore omette di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

prendere i doverosi provvedimenti giudiziari;

sul fronte ambientale la situazione risulta drammatica; in particolare nella discarica vengono trovate sostanze altamente tossiche e nocive: cromo, cadmio, piombo, zinco e altri metalli pesanti;

nelle acque circostanti e in quelle di falda viene riscontrato un altissimo tasso di inquinamento di natura organica e chimica, con presenza elevata di idrocarburi e solventi;

in diversi pozzi superficiali fanno la loro comparsa anche gli « ftalati » (amorbidenti per le plastiche sicuramente cancerogeni);

nel frattempo il sindaco di Bagnocavallo emetteva due ordinanze; una per vietare l'uso alimentare delle acque dei pozzi e una per imporre al Rondinelli la bonifica del sito;

il Rondinelli non provvedeva all'obbligo stesso, in violazione di norme penale (articolo 650 del codice penale);

comune, provincia e regione presentavano al ministro della protezione civile un progetto di risanamento, dal costo (rimozione e smaltimento) di un miliardo di lire;

il ministero della protezione non si preoccupava nemmeno di fornire una pur vaga risposta;

un sotto progetto del comune per la messa in sicurezza dei veleni, dal costo di 250 milioni, non veniva finanziato dai Ministeri della sanità e dell'ambiente -

1) per quali motivi il Ministro dell'ambiente non ha avviato alcuna azione di bonifica della zona nonostante il grave stato d'inquinamento della stessa;

2) quali provvedimenti intende prendere il Ministro di grazia e giustizia nei confronti dell'attuale pretore di Lugo, per le sue inadempienze nel caso in questione;

3) se il ministro intenda avviare la doverosa azione per il risarcimento del danno ambientale nei confronti del Rondinelli, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-09308)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere a favore degli agricoltori della costa ionica calabrese in particolare della provincia di Reggio le cui aziende sono state gravemente danneggiate dalle alte temperature eccezionali della scorsa estate che hanno, tra l'altro, determinato o facilitato incendi nei territori dei comuni di Bruzzano-Zeffirio, Bova Superiore, Bova Marina, Ferruzzano, Bianco, Bovalino, Platì, S. Luca, Ciminà, con distruzioni di oliveti, vigneti e altre colture;

se sia stata avviata la procedura per la dichiarazione di calamità naturale con le indispensabili provvidenze a favore degli operatori agricoli colpiti. (4-09309)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se l'installazione di una intollerabile rete metallica in adiacenza alla linea ferroviaria nell'incantevole lungomare di Reggio Calabria, a partire dall'altezza del monumento ai Caduti verso la Stazione centrale, abbia carattere provvisorio o definitivo, essendo il manufatto in contrasto con l'ambiente, con il panorama e con le caratteristiche del luogo definito « il più bel chilometro d'Italia », ed avendo detta installazione suscitato le rimostranze della popolazione reggina, da lungo tempo allarmata per l'assoluta mancanza di rispetto dell'ambiente che finora ha caratterizzato i lavori dell'abbassamento della sede ferroviaria che corre, appunto, lungo il ricordato lungomare. (4-09310)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

TAMINO, BOATO E RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che :

1) la pretura di Arzignano (VI) nel 1979 apriva un procedimento penale avente per oggetto la gestione ed il funzionamento del depuratore consortile di Arzignano;

2) il processo, numerato 2192/79, poiché i reati riscontrati non erano di sola competenza pretorile è stato trasmesso alla Procura della Repubblica di Vicenza in data 9 aprile 1984;

quale *iter* abbia avuto il procedimento in oggetto presso la Procura di Vicenza e in particolare se vi sia stata attività istruttoria;

se siano già caduti in prescrizione i reati contravvenzionali in materia ambientale o se per tali reati sia avvenuto almeno lo stralcio a favore del pretore di Arzignano —:

se infine sia frequente che l'*iter* processuale per reati ambientali sia analogo a quello in oggetto, ciò che comporterebbe da un lato la vanificazione di gran parte delle norme in materia di inquinamento e di danno ambientale, dato che i reati contravvenzionali finirebbero molto spesso in prescrizione, e dall'altro un'incattivazione a non rispettare le norme vigenti. (4-09311)

BALBO E DIAZ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dei servizi periferici del tesoro ha bandito concorsi speciali per il conferimento della qualifica di primo dirigente per i posti disponibili al 31 dicembre 1983 e 31 dicembre 1984 (dodici posti), al 31 dicembre 1985 (tre posti) ed al 31 dicembre 1986 (quattro posti);

tali concorsi erano riservati al personale dipendente avente i requisiti previsti dall'articolo 2 della legge n. 301 del 1984;

i componenti delle commissioni giudicatrici dei concorsi sono stati scelti esclusivamente fra i funzionari appartenenti all'amministrazione centrale, esclusi i presidenti che per legge devono essere esterni;

ai primi due concorsi (il terzo è ancora in corso di espletamento) sono stati ammessi al colloquio un numero di concorrenti pari al numero di posti, aumentati del decimo di legge;

quasi tutti i concorrenti ammessi al colloquio fanno parte dell'organico dell'amministrazione centrale;

del primo concorso è risultata vincitrice l'allora responsabile della segreteria del dirigente della direzione provinciale del tesoro di Roma, il quale era membro di commissione;

del secondo concorso è risultata vincitrice la responsabile della segreteria del direttore generale, il quale era membro di commissione —:

se non ritenga che l'esiguità dei concorrenti ammessi al colloquio abbia « predeterminato » l'esito finale del concorso;

se non ritenga che la prevalente appartenenza all'amministrazione centrale dei candidati ammessi al colloquio sia stata in qualche modo determinata dalla composizione delle commissioni;

se non ritenga che una scelta dei commissari allargata anche a funzionari dell'amministrazione periferica avrebbe fornito maggiori garanzie di equità;

quale sia la sua valutazione sul fatto che tra i vincitori risultino le responsabili delle segreterie di due membri di commissione. (4-09312)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

premessi che col passare delle ore le conseguenze dell'uragano Joan in Nica-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

ragua e in Guatemala e del tifone Ruby nelle Filippine assumono proporzioni sempre più gravi;

considerata l'esistenza in Italia di un Fondo speciale per aiuti d'emergenza -

se non intenda con urgenza mettere a disposizione del Nicaragua, delle Filippine e degli altri paesi colpiti, il suddetto Fondo ed ulteriori aiuti di emergenza quali: alimenti (riso, zucchero, farina, olio, latte, alimenti per bambini, carne in scatola, ecc.) prodotti di base (sapone, disinfettanti, abiti, batterie, generatori elettrici, materiale per costruzioni, ecc.) e medicinali, per aiutare la popolazione di questi due paesi ad affrontare nel modo migliore la tragica emergenza che li ha travolti e per sostenerli durante il periodo di post-emergenza e di ricostruzione. (4-09313)

RUSSO FRANCO E ARNABOLDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Patrizia Soigiu, di 34 anni, detenuta presso il Carcere di Opera, condannata definitivamente a 9 anni di carcere per partecipazione a banda armata (senza alcun addebito per fatti di sangue) ne ha già scontati 6;

Patrizia Soigiu è sposata da più di cinque anni con un altro detenuto (recluso attualmente nel carcere di Cuneo), ma non le sono mai stati concessi colloqui con suo marito;

il matrimonio è stato celebrato in carcere a Brescia;

Patrizia Soigiu ha già da tempo superato la metà della pena ed ha mantenuto in questi anni un comportamento irreprensibile: ha inoltrato istanza regolare per usufruire dei colloqui, che le spettano di diritto, senza ottenere alcuna risposta;

molti altri detenuti, coniugati, vengono trasferiti anche per periodi limitati, nello stesso istituto per potersi incontrare nei colloqui;

quali siano le ragioni che impediscono l'esercizio di un diritto - quello del colloquio con le persone care - tanto elementare;

che cosa intende fare il Ministro per risolvere al più presto tale situazione.

(4-09314)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che ad otto anni dal terremoto, che danneggiò irreparabilmente l'ospedale di Pozzuoli, esso è ospitato ancora in prefabbricati di fortuna, carenti nelle attrezzature e nei servizi offerti, con pronto soccorso fantasma che respinge quasi sempre malati e feriti, « smistandoli » ad altri ospedali vicini - per quali motivi la nuova struttura ospedaliera non è ancora in funzione, a causa di quali responsabilità e quando si intenda ovviare a tale gravissima situazione. (4-09315)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

a cura del Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno (FORMEZ) viene stampata in Roma dalla « Romana Editrice » - via Gabrio Casati, 87 - la rivista con scadenza mensile editata nelle diverse lingue ufficiali della Comunità europea titolata *Bulletin des Recherches*;

il FORMEZ ha sedi in Napoli e Cagliari oltre che a Roma -:

perché il richiamato bollettino viene stampato in Roma;

quante copie se ne stampano complessivamente, per quale importo ed a chi viene distribuito;

quale e quanto materiale editato da detto FORMEZ viene stampato nel sud d'Italia e quale e quanto nelle altre parti d'Italia e per quali importi nell'uno e nell'altro caso. (4-09316)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere

come sia possibile che un'auto-vettura di « vigilanza privata » (quale la Peugeot 205 furgoncino targata AV 294206, con iscrizione a caratteri cubitali « COSMOPOL ») possa essere attrezzata con lampeggiatura centrale a luce blu, posta sopra l'imperiale, e la sigla PPGG (quasi a far credere che si tratti di « polizia giudiziaria »);

se qualche particolare autorizzazione in merito sia stata rilasciata o qualche autorizzazione specifica. (4-09317)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione a quanto scrive *Punto Critico* sul numero del 26 settembre 1988, in merito alla nuova sede dell'Arma dei carabinieri che dovrebbe sorgere a Firenze sulla collina di Bellosguardo ove è sita la storica Villa Tolomei (che l'Arma vorrebbe destinare a sede di rappresentanza), se è vero che il progetto è stato redatto dall'architetto Spadolini, ed in tal caso quando esattamente venne affidato dal Ministero della difesa l'incarico di progettazione allo Studio Spadolini di Firenze; quale il compenso previsto; con quali modalità fu attribuito; in seguito a quali gare. (4-09318)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

la Fincantieri si appresta ad adottare una drastica riduzione del personale in pianta organica abbattendo in un sol colpo ben 4.500 unità lavorative di cui 2827 nel settore delle costruzioni e 1719 nelle riparazioni;

di detti provvedimenti di cancellazione di posti di lavoro ben 1063 riguarderanno i cantieri di Napoli e di Castellammare di Stabia per cui le unità lavo-

ratrice in Campania dell'azienda del gruppo IRI passeranno dalle attuali 2533 ad appena 1470;

l'intero piano della risistemazione aziendale che alibisticamente ed asfitticamente si richiama alle normative CEE in materia aggraverà ulteriormente la crisi occupazionale del settore, principalmente nel napoletano dove già l'azienda registra in cassintegrazione nei due stabilimenti di Napoli e Castellammare 700 lavoratori, cifra suscettibile di ulteriore lievitazione;

il fine ultimo della Fincantieri è quello di ridisegnare l'assetto azionario della società puntando verso una gestione mista tra intervento pubblico e privato con fortissima riduzione del primo;

con scuse sempre più ridicole ed inaudite l'azienda allontana dai cantieri napoletani le navi abbisognevole di riparazioni dirottandole verso altri lidi;

l'accertato disegno di smobilizzo della Fincantieri dai porti napoletani non tiene minimamente conto della necessità di riferirsi a progetti di articolazione della cantieristica navale relativamente alla costruzione ed al traffico di navi per il cabotaggio ed alla reale sostituzione del naviglio obsoleto ed alla difesa dell'armamento e nazionale e di bandiera —:

quali iniziative si intendano adottare o si siano adottate affinché l'intero piano di ristrutturazione della Fincantieri sia posto al confronto con le necessità di difesa dei livelli occupazionali anche introducendo forma di partecipazione, di cogestione e di socializzazione, soprattutto a Napoli e Castellammare che sono così pesantemente minacciate da tali radicali tagli occupazionali dell'azienda IRI;

in quale conto va a collocarsi nella manovra Fincantieri il non trascurabile aspetto della difesa delle vocazioni portuali e marittime dei due centri campani, anche tenuto conto della pesante incidenza che la crisi della cantieristica produce nell'attività privata e sull'intera economia indotta. (4-09319)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

dopo una serie di decisioni prima adottate e poi rientrate non si sa in nome di quali logiche, ma con molta probabilità a causa di patteggiamenti tra le varie correnti della democrazia cristiana e di questa con altri partiti è stato ora indicato in Gradilli, località tra Capua, Castelvolturmo e Caserta, il sito dell'inceneritore che dovrebbe sorgere su finanziamenti FIO per trentadue miliardi;

anche quest'ultima decisione, però, come le precedenti, è in palese violazione delle norme vigenti ed in particolare del decreto ministeriale n. 559 del 1987 che impone la verifica dell'impatto complessivo sull'ambiente per la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonché del più recente provvedimento relativo al VIA per le grandi opere;

l'amministrazione comunale di Capua ha, dal canto suo, dato mandato ad un legale di ricorrere avverso la decisione del Consorzio appositamente costituito per la realizzazione dell'inceneritore, in quanto verrebbe a penalizzare un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico e ad insidiare l'integrità delle falde idriche che alimentano alcuni Comuni del napoletano e la stessa Capua —

quali provvedimenti si intendano adottare per imporre al Consorzio il rispetto delle norme vigenti in materia di salvaguardia ambientale ed in particolare del decreto ministeriale n. 559 del 1987.

(4-09320)

BAGHINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che è prevista la costruzione delle nuove carceri di Genova, sostitutive di quelle ormai vetuste di Marassi, nel territorio di Monte Rosato e che la popolazione di Bavari si sta battendo alacremente per salvare il castagneto della suddetta località dall'as-

salto del cemento — quali iniziative intenda adottare per salvaguardare la zona di Monte Rosato ritenuta di rilevante interesse ecologico-ambientale e se ritenga opportuno intervenire affinché la prevista costruzione sia invece effettuata nel territorio della cava Ratti, sotto Forte Quezzi, come è stato indicato dai responsabili degli enti locali e dagli interessati. (4-09321)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quante siano, regione per regione alla data della risposta al presente atto, le opere pubbliche completate nell'ambito della « gestione separata » dell'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno;

quante di esse e quali siano state consegnate e vengono gestite ormai dai consegnatari e di quante e quali non sia stato possibile effettuare la consegna od ottenerne la gestione dal destinatario finale;

come si intende intervenire ed in quali tempi per risolvere il gravissimo problema ed in quali casi, stante le disposizioni di legge, si profilino gravi responsabilità dei consegnatari che abbiano rifiutato ingiustificatamente l'opera o la gestione, anche avuto riguardo alla funzione della medesima che, ove resti inutilizzata, può concretare fattispecie di interruzione di pubblico servizio;

in ogni caso quali siano i problemi omogenei emergenti e le possibili soluzioni della singola vicenda che costituisce ulteriore conferma delle disfunzioni gravissime di regioni ed enti locali. (4-09322)

PIREDDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

nel 1975 la ESSO avviò le pratiche di trasferimento di una stazione di servizio da Paulilatino a Tramatzia sulla Carlo Felice SS 131 al Km. 102,930 e che dopo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

una serie di ricorsi (nelle varie sedi sino al Consiglio di Stato) avanzati dall'AGIP, abbandonò l'iniziativa;

l'AGIP dopo aver bloccato l'iniziativa concorrente non realizzò mai il proprio impianto restando colpevolmente inattiva per oltre 10 anni;

l'AGIP, solo dopo aver appreso che la ESSO aveva riattivato il 6 ottobre 1986, a seguito di una delibera consiliare favorevole adottata nel giugno '86, la pratica per la stazione di servizio, si affrettò anch'essa a presentare a fine novembre 1986 una richiesta al comune di Siamaggiore;

il comune di Tramatza ottenuti tutti gli assenti di legge (regione, ANAS, UTIF, Vigili del fuoco, ecc.) concesse nel gennaio 1988 alla ESSO ai sensi dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 348/79 l'autorizzazione a realizzare l'impianto richiesto;

l'AGIP dopo essere rimasta inerte per un lungo periodo nella tutela dei propri eventuali diritti, solo nel febbraio 1988 dà mandato ad uno studio per intraprendere un'azione legale nei confronti del comune di Tramatza, successivamente proponendo ricorso al TAR per rivendicare sulla base di affermazioni giuridicamente inconsistenti il proprio diritto alla priorità nella concessione ed infine proponendo, inspiegabilmente solo in fase successiva esattamente nel luglio 1988, istanza al TAR di sospensione dei lavori (nel frattempo) quasi conclusi dalla ESSO;

il TAR non ha accolto l'istanza di sospensione dei lavori sulla base della remissione al merito (cioè rinuncia da parte dell'AGIP) e sulla base delle argomentazioni che i legali della ESSO hanno introdotto e che sostanzialmente sono le seguenti: 1) la domanda ESSO del 6 ottobre 1986 che ipotizzava il trasferimento degli impianti di Macomer e Luras era perfettamente ammissibile anche nella ipotesi che la regione interpretasse come non applicabile l'articolo 2 del D.P.C.M. 31/12/82

secondo cui nessun nuovo impianto è autorizzabile salvo che non ci sia la contemporanea chiusura di impianto funzionante (ovviamente in qualunque parte del territorio regionale) e preferisse applicare la norma ormai superata del decreto del Presidente della Repubblica 1269/71 secondo cui la trasferibilità degli impianti deve avvenire nell'ambito della stessa provincia (norma risalente al periodo anteriore al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e 348/79 cioè al periodo di competenza autorizzativa delle prefetture). Per questo infatti la ESSO fu obbligata a individuare due impianti della provincia di Oristano da trasferire. 2) La domanda AGIP non era invece ammissibile sia perché si riferiva ad una concessione (quella relativa all'impianto di Piazza Tharros di Oristano) scaduta da almeno due anni e di cui mai è stato dall'AGIP richiesto il rinnovo, sia perché dichiarava una consistenza di impianto non vera (nel decreto e nella realtà manca il gasolio) sia infine perché nella domanda di impianto sono ipotizzati un numero di erogatori esattamente triplo dell'impianto di cui si chiede il trasferimento ed in ultimo dopo il collaudo dell'impianto dell'AGIP mai è stato chiesto il trasferimento dell'impianto che pertanto non è mai stato autorizzato;

nonostante in sede TAR sia stata riconosciuta la regolarità della pratica comune di Tramatza-ESSO, è continuata una assurda azione di disturbo con una serie di ricorsi in data 6 aprile, 4 maggio, 10 maggio, 20 agosto, 15 ottobre a firma di tal Gelli, gestore dell'impianto AGIP di Abbasanta, che si presume non operi di propria iniziativa in quanto fa costante riferimento alle domande AGIP di Siamaggiore, a cui ovviamente non è personalmente interessato;

il medesimo Gelli, millantando credito, con dichiarazione al giornale *L'Unione Sarda* del 6 ottobre 1988 preannunciava l'interessamento della Procura della Repubblica e che un funzionario regionale riferiva, in una riunione cui partecipavano sei persone (tra cui l'interrogante)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

che era stato assicurato sulla pratica l'intervento della Procura della Repubblica, in quanto alla questione sarebbe interessato un parente stretto di un alto magistrato operante in Sardegna (di cui è stato fatto il nome);

L'AGIP farebbe meglio ad impegnarsi ad eliminare le gravi irregolarità che caratterizzano l'impianto di Abbasanta a partire dalla inosservanza delle norme di cui agli articoli 49, 52 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica 753/80 sulle distanze di sicurezza dalle ferrovie e dalle curve nelle strade ANAS che configurano un gravissimo pericolo alla incolumità di chi viaggia sia in ferrovia che sulla SS 131 Carlo Felice - e che pertanto vanno obbligatoriamente eliminati da parte dell'AGIP -:

se non ritenga opportuno chiedere giustificazioni plausibili all'ENI per l'AGIP per così scorretti comportamenti e per un manifesto disordine della gestione regionale (che se fosse generalizzato al territorio nazionale giustificerebbe tra l'altro il perché tale società costa al contribuente italiano centinaia di miliardi all'anno) e per sapere infine se non intenda impartire una direttiva che imponga l'immediata eliminazione da parte dell'AGIP delle inosservanze sia delle disposizioni degli articoli 49, 52 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica 753 del 1980 sia delle distanze di sicurezza dalle curve sia in ferrovia che nella strada 131 dell'impianto AGIP del km. 123 che potrebbero essere causa di disastri. (4-09323)

PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, delle finanze e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere - premesso che

presso il tribunale di Roma è iscritta con n. 1574/1987 la TECNOIDROMETEO SpA costituita dall'IMI e da altre società private e pubbliche con sede le-

gale ed unità produttive prevalentemente nel centro-nord;

detta società ha la sede legale in Pomezia, via Vaccareccia 41, presso i locali che ospitano la TECNOBIOMEDICA ed è presieduta dall'ingegner Gianfranco Merli;

il quotidiano *Italia Oggi* in data 1° marzo 1988 ha indicato come sede effettiva quella di via Panama 52, in Roma, ed ha definito l'anzidetto presidente come assistente del ministro per la protezione civile -:

1) se debba continuare il « furba-stro » comportamento delle società TECNOGEN, TECNOFARMACI, TECNOBIOMEDICA e TECNOIDROMETEO, tutte costituite dall'IMI con sede legale in Pomezia, territorio soggetto alle agevolazioni per il Mezzogiorno, mentre l'attività produttiva e di ricerca si svolge prevalentemente in altre regioni che non beneficiano degli interventi anzidetti;

2) quali agevolazioni abbiano avuto le predette società da parte degli enti preposti allo sviluppo del Mezzogiorno;

3) quali siano le società nel cui Consiglio di amministrazione vi sia la presenza dell'ingegner Merli;

4) se la TECNOIDROMETEO e le altre società di cui al precedente punto 3, abbiano avuto rapporto con il ministro per la protezione civile;

5) quale sia (o comunque sia stata) in base ad atti formali e/o sostanziali la attività dell'ingegner Merli presso l'Ufficio del Ministro per la protezione civile; 6) richiamate le proprie precedenti interrogazioni sulle società dell'IMI per sapere se si voglia disporre da parte del ministro del tesoro l'invio del personale ispettivo in servizio presso la Ragioneria Generale dello Stato-Ispettorato generale di finanza al fine di accertare con accesso all'Ufficio del Ministro della ricerca scientifica se le quote riservate al Sud nell'ambito dei programmi di ricerca delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

società dell'IMI siano state effettivamente rispettate oppure se non si sia trattato di compensazioni cartolari;

7) se il ministro delle finanze non voglia disporre l'accesso per il tramite del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria presso l'Ufficio di cui sopra e per il tramite dei Nuclei provinciali di Catania presso la TECNOALIMENTI, Firenze presso la SAGO e la TECNOTESSILE e Venezia presso la TECNOMARE al fine di compiere nelle sedi legali delle otto società di ricerca dell'IMI gli accertamenti di cui sopra. (4-09324)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il C.N.R. ha impugnato dinanzi al tribunale civile di Roma (I Sezione, n. 11580/88) il decreto ingiuntivo riguardante il pagamento di lire 7.600.000 a favore della BRION CISA srl, con sede in Roma per prestazioni varie a favore di uffici della sede centrale dell'Ente;

il giudice adito ha concesso la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo poiché l'opposizione del C.N.R. non era fondata su prova scritta;

il suddetto ente infatti non ha potuto fornire alla avvocatura dello Stato alcun documento relativo alle forniture di cui la Brion ha chiesto il pagamento (ad esempio deliberazioni della Giunta, decreti del presidente dell'ente, ordine dei funzionari delegati);

può essere significativo inoltre il nominativo, avuto riguardo alle forniture effettuate a suo tempo per lire 1.600.000 a favore del servizio brevetti, all'epoca diretto dal Dr. Allulli, oggi dirigente dell'ENEA e componente del comitato di consulenza per la chimica del C.N.R.;

avuto riguardo inoltre alla interrogazione del 9 dicembre 1986 n. 4-18954 (ovviamente senza risposta) nella quale si

formulavano fondati sospetti per altre fatturazioni implicanti la responsabilità del predetto Allulli —:

a) se il nucleo centrale di Polizia Tributaria-VII Gruppo, informato, abbia effettuato (di propria iniziativa o su disposizione della A.G.) una rigorosa indagine al fine di porre finalmente in risalto le attività sommerse in cui erano implicati l'allora dirigente del Servizio Patrimonio del C.N.R. (Mondi) e la schiera di funzionari a lui collegati, anche dalla comune attività politica (DC) e sindacale (CISL) come lo Allulli;

b) quale disposizioni siano state fornite al riguardo all'avvocato dello Stato per la prossima udienza fissata per il mese di dicembre;

c) se non ritengano strano che la Brion soltanto nel novembre 1987 abbia messo in mora il C.N.R. per prestazioni risalenti al periodo 1979-1984 e come mai l'ente abbia continuato ad utilizzare una ditta dopo il settembre 1982 allorché è stato scoperto che il titolare era socio occulto del Mondì nella SABINAUTO e nella AGRICOLA SABINA (nel primo caso tramite l'impiegata Mastrantonio, dipendente del Mondì e nel secondo caso tramite la impiegata del notaio che ha redatto l'atto costitutivo della società) tanto che la commissione disciplina del C.N.R. ha punito il Mondì con la riduzione dello stipendio. (4-09325)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il vasto e popoloso quartiere di S. Giovanni a Teduccio a Napoli è afflitto da una situazione igienico-ambientale di estremo degrado e durante i recenti mesi estivi, è stato un vero tormento il viverci, soprattutto nella zona di Vigliena laddove gli abitanti sono costretti ad inalare miasmi maleodoranti ed avvelenati emanati da una sorta di grande cantinato scoperto di una vecchia fabbrica abbandonata, nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

quale finiscono gli scarichi fognari che fuoriescono dalle condotte della rete di smaltimento irrimediabilmente danneggiate e vi scaricano direttamente — per carenza di fogne — anche gli abitanti dal n. 67 al n. 85 di Vico Vigliena; quindi una vera e propria cloaca infetta la zona e causa il proliferare di insetti e ratti oltreché di malattie allergiche ed infettive;

il 4 luglio scorso i cittadini interessati inviarono una petizione al riguardo al pretore della zona ed al consiglio di quartiere denunciando la cosa ma oltre un semplice sopralluogo di alcuni addetti che constatavano la gravità della situazione, l'attività della USL 45 (competente per territorio) non è andata;

sempre nello stesso quartiere l'alveo di Pollena — in cui confluiscono le acque reflue dell'intera area orientale napoletana — è interamente scoperto, l'allarme igienico è quotidiano ed i casi di malattie infettive non si contano;

tutto ciò proprio laddove vi sono i nuovi insediamenti abitativi realizzati dal

Commissariato di Governo. Inoltre sul litorale di Vigliena decine di famiglie si bagnano nelle acque luride sversate sotto costa (il depuratore attende da tempo di essere attivato e potenziato...) nonostante i divieti di balneazione ed elioterapia, senza che nessuno vigili all'uopo —:

quali provvedimenti vogliono assumere per bonificare, finalmente, il quartiere di S. Giovanni a Teduccio e restituire ai suoi abitanti un minimo accettabile di vivibilità e salubrità;

per quali motivi il depuratore « S. Giovanni » è da tempo inattivato ed il previsto potenziamento dello stesso non è mai avvenuto;

perché le fogne della zona di Vigliena non risultano potenziate e, per giunta, sono danneggiate e non vengono riparate mentre nessun addetto vigila per impedire la balneazione e l'elioterapia così consentendo il diffondere di gravi malattie infettive nella popolazione;

quali provvedimenti abbia avviato il pretore di Barra (Napoli). (4-09326)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessò che

la legge 11 novembre 1982, n. 828, articolo 2 settimo comma, stabilisce: « per la realizzazione del raccordo tra il porto di Ancona e la strada statale n. 16 (asse attrezzato) è autorizzata per il triennio 1983-85 la complessiva spesa di 30 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e da assegnare all'ANAS »;

la legge 2 maggio 1983, n. 156, articolo 4 stabilisce l'integrazione del finanziamento suddetto di ulteriori 20 miliardi ed al secondo comma detta: « l'asse attrezzato è considerato infrastruttura di grande comunicazione e pertanto alla sua realizzazione provvederà l'ANAS »;

la legge 28 febbraio 1986, n. 46, articolo 2, punto 5, proprio per superare ogni residuo dubbio sulla competenza ad eseguire l'importante infrastruttura stabilisce che « l'asse attrezzato di Ancona e la strada statale n. 16, rientra nella competenza dell'ANAS »;

considerato che

a tutt'oggi, pur in presenza di reiterate pressioni della popolazione e delle forze sociali, dei solleciti continui del presidente della regione Marche, della provincia di Ancona, del sindaco della città, sostenuti da ordini del giorno approvati all'unanimità nei rispettivi consigli, l'ANAS ed il Ministero dei lavori pubblici non hanno ancora iniziato i lavori;

valutato che

tale infrastruttura, decisiva per il buon funzionamento del porto di Ancona, consentirebbe, una volta realizzata, di deviare il traffico pesante da e per il porto

migliorando le condizioni di vita di oltre 35.000 cittadini che oggi convivono con gli effetti di tale traffico,

impegna il Governo

ad attuare entro 15 giorni le leggi approvate dal Parlamento e a dare inizio ai lavori per la realizzazione dell'asse attrezzato, finanziato con 60 miliardi ormai da 6 anni.

(7-00204) « Angeloni, Alborghetti, Pacetti, Stefanini, Boselli, Bulleri, Sapio ».

La VIII Commissione,

premessò il permanere della grave situazione abitativa nelle grandi aree urbane;

visto che le iniziative poste in essere da alcuni enti, in particolare INPDAI ed ENASARCO, di dar corso alle procedure esecutive di sfratto e sgombero nei confronti di inquilini senza contratto (circa 5.000) aggraverebbero ulteriormente la situazione di tensione abitativa;

considerato che varie leggi regionali e alcuni enti, come l'IPOST, hanno già proceduto a sanatorie per il loro patrimonio e quindi un mancato intervento creerebbe condizioni di discriminazione tra i cittadini,

impegna il Governo

ad emanare direttive precise al fine di sanare le situazioni irregolari in atto al 30 giugno 1988, prevedendo contemporaneamente l'introduzione di norme che impediscano il ripetersi di tali situazioni per il futuro e che determinino criteri certi e trasparenti nelle assegnazioni degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali.

(7-00205) « Piermartini, Mensurati, Picchetti ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

La II Commissione,

considerato che

gli esiti delle prove scritte degli esami per procuratore legale dell'anno 1987, alla data odierna non risultano ancora completamente pubblicati e che le percentuali degli ammessi agli orali, nei distretti di Corte d'appello che hanno provveduto alla correzione delle prove scritte, risulterebbero profondamente difformi tra le varie sedi, e in particolare: Roma 11 per cento, Ancona 10 per cento, Napoli 50 per cento, Bologna 52 per cento, Torino 9 per cento, Catanzaro 54 per cento, Messina 82 per cento, Caltanissetta 70 per cento;

considerato inoltre che il Parlamento con la legge n. 242 del 27 giugno 1988 « modifica alla disciplina degli esami di procuratore legale », ha dato una prima risposta ad un problema che ha provocato e provoca disagi ed acute tensioni tra i giovani praticanti procuratori;

rilevato che i prossimi esami per procuratore legale anno 1989, si svolgeranno secondo la normativa approvata il 16 giugno 1988 (legge n. 242) e che risulta di fondamentale importanza che le prove selettive siano svolte con tutte le garanzie e lo spirito della riforma;

considerato infine che, in vista dell'appuntamento del 1992 vi sia la necessità di ogni iniziativa diretta a favorire la libertà di esercizio delle professioni nell'ambito del Mercato Unico Europeo;

impegna il Governo

a presentare entro il mese di gennaio 1989 una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 242/88 e in particolare riferendo sulle direttive impartite dal Ministero di grazia e giustizia agli organi forensi circa:

a) il controllo sull'effettivo svolgimento della pratica forense necessario per il conseguimento del certificato di compiuta pratica;

b) i criteri con i quali verranno ripartiti i candidati, laddove superino le 250 unità (numero massimo consentito per commissione), tra le varie sottocommissioni al fine di garantire l'anonimato della prova;

c) la scelta della terza prova scritta tra le procedure previste. In particolare stabilendo se il candidato dovrà preventivamente indicare la materia scelta o lo potrà fare lo stesso giorno dopo essere venuto a conoscenza del contenuto globale delle tre prove scritte;

d) la più corretta impostazione delle prove al fine di verificare, nello spirito e nella lettera della legge, le capacità teorico-pratiche del candidato in relazione a quanto egli è tenuto ad apprendere nel periodo di pratica e con il suo patrocinio dinanzi alle preture;

e) l'istituzione di corsi di formazione e aggiornamento professionale, che prevedono anche lo studio delle lingue straniere, allo scopo di contribuire ad adeguare la professione forense alla dimensione europea.

(7-00206) « Bargone, Pedrazzi Cipolla, Cicconte, Finocchiaro Fidelbo, Forleo, Fracchia, Orlandi, Trabacchini, Violante ».

La VIII Commissione,

premesso che

esiste uno squilibrio del mercato locativo immobiliare determinato da carenze legislative oltre che da un insufficiente intervento delle istituzioni pubbliche nel settore abitativo;

si è determinata una situazione di tensione sociale causata dai 600 mila sfratti pendenti a fine 1988;

si è rilevata una consistente evasione della legge n. 392/78 che regola il mercato locativo privato, così come possono testimoniare recenti studi delle organizzazioni sindacali degli inquilini e dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

proprietari, nonché le valutazioni espresse dallo stesso ministro dei lavori pubblici;

tale evasione, il cosiddetto canone nero, riguarda presumibilmente il 70 per cento, pari a circa 3.500.000 appartamenti, dei contratti locativi ad uso alloggiativo e costringe gli inquilini a sopportare oneri iniqui oltreché illegali;

il Governo dal 1984 non presenta la relazione sullo stato di applicazione della legge n. 392/78, così come previsto dalla medesima normativa;

quanto detto nelle precedenti premesse non può che aggravare l'urgenza abitativa nel nostro paese oltre ad essere una palese e continuativa violazione delle norme di legge —:

impegna il Governo

a presentare entro il 31 dicembre 1988 la relazione sullo stato di applicazione della legge n. 392/78, anche come utile

apporto alla discussione riguardante la riforma dell'equo canone;

a prendere immediatamente tutti i provvedimenti necessari per combattere il fenomeno dei canoni neri;

a predisporre apposite ed urgenti norme a tutela dell'inquilino, che prevedano in particolare l'istituzione presso tutti gli uffici casa comunali di un «difensore dell'inquilino» con compiti di tutela legale dei locatari;

a predisporre apposite iniziative legislative che stabiliscano pene pecuniarie e penali per chiunque, approfittando dei bisogni abitativi di una persona, si faccia dare o promettere sotto qualsiasi forme un corrispettivo superiore a quanto stabilito dalla legge n. 392/78, mantenendo nel contempo il diritto dell'inquilino a permanere nell'alloggio.

(7-00207) Ronchi, Tamino, Russo Spina, Russo Franco, Cipriani, Capanna, Arnaboldi.

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PICCHETTI E CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'incidente aereo provocato dal Boeing 707 ugandese che è costato la vita a 32 persone e il ferimento di altre 21 avvenuto nella notte di lunedì 12 ottobre apre una serie di interrogativi di grande rilievo e preoccupazione;

le responsabilità sulla meccanica dell'incidente aereo verranno accertate dalle apposite commissioni dopo la lettura della « scatola nera »;

al di là degli accertamenti di rito, un incidente del genere, che ha coinvolto civili abitazioni a ridosso dello scalo aereo di Fiumicino, apre interrogativi molto concreti per quel che riguarda gli aerei, ma anche per le popolazioni residenti nelle vicinanze degli scali aerei e, nella fattispecie, intorno a quello di Fiumicino —:

quali siano le ragioni per le quali la pista n. 1 dello scalo di Fiumicino non dispone delle apparecchiature strumentali per l'atterraggio cieco e, comunque, non sia predisposta strumentalmente alla stretta delle altre piste dello stesso scalo;

se la strumentalizzazione per atterraggi con nebbia di cui dispone lo scalo romano sia dello stesso livello e capacità tecniche della strumentazione di cui dispone, per lo stesso obiettivo, lo scalo milanese della Malpensa;

se non sia necessario nell'immediato, sancire con apposito provvedimento l'utilizzazione della pista n. 1 dello scalo di Fiumicino solo in direzione della Pineta di Maccarese (zona disabitata e nella quale alcuni anni orsono avvenne un inci-

dente simile senza che venisse messa a repentaglio l'incolumità degli abitanti) sia per gli atterraggi sia per i decolli, e le ragioni che non rendessero praticabile tale soluzione;

se, insieme agli accertamenti già in corso (dei quali si chiede immediata pubblicizzazione anche delle eventuali responsabilità), non sia necessaria una verifica della situazione che si è venuta a creare intorno allo scalo di Fiumicino negli ultimi anni in relazione alla urbanizzazione di quell'area e, quindi, alla sicurezza del cono di volo e di tutti i cittadini che abitano in quella zona. (5-00981)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Lecce in data 1° marzo 1988 ha inviato al presidente del tribunale di Lecce, alla Procura generale della Repubblica, alla Procura della Repubblica, al prefetto, al CO.RE.CO, al TAR, ai comuni, alla stampa, una lettera con cui si denuncia l'attivazione nella provincia di Lecce di un'altra società di ingegneria la « INFRASUD progetti SpA »;

che in tale denuncia è, fra l'altro, detto che:

a) « non vincolata da alcun codice deontologico, le società chiedono incarichi di ogni tipo, promettono finanziamenti perché millantano essere società accreditate ai vertici del potere »;

b) « il Consiglio dell'ordine... torna a denunciare l'illegittimità ad operare delle persone giuridiche »;

c) essendo la professione di ingegnere fra quelle intellettuali protette dall'articolo 2229 del codice civile e della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

legge n. 1815 del 1939, si configura come reato penalmente perseguibile l'esercizio abusivo della professione di ingegnere;

d) l'Ordine degli ingegneri di Lecce ha espressamente chiesto al Presidente del tribunale « lo scioglimento delle società di capitali che hanno per oggetto scopi sociali non legittimabili... e la non omologazione delle società costituite che abbiano per oggetto la progettazione e direzione dei lavori ad ogni altra attività attinente l'esercizio della professione di ingegneri »;

e) lo stesso Ordine ha chiesto al CO.RE.CO « di continuare a vigilare sulle deliberazioni di incarico per il rispetto della legge », anche quando si usano sotterfugi di dizione del tipo: « servizio di progettazione », dal momento che la progettazione ha delle caratteristiche precise, derivanti da una prestazione intellettuale, tale prestazione a fronte di incarico regolarmente deliberato, richiede una firma che può essere apposta solo da una persona fisica, cioè da un professionista abilitato ed iscritto in apposito Albo professionale;

f) lo stesso Ordine ha chiesto al TAR « di considerare nelle sue determinazioni » quanto esposto, dal momento che « l'atto amministrativo di incarico è comunque illegittimo se chi riceve l'incarico non ha requisiti previsti per la legge »;

g) infine, l'Ordine ha chiesto al prefetto di Lecce un intervento autorevole presso le amministrazioni comunali affinché non deliberino illegittimi incarichi alle società capitali -:

1) chi sono i soci della « INFRASUD progetti SpA » e di quali garanzie è dotata tale società per operare addirittura come persona giuridica;

2) chi è il legale rappresentante delle società INFRASUD;

3) chi è il legale rappresentante dell'altra costituenda società « CONSUD » e chi sono i soci;

4) se e come i ministri interrogati, ciascuno per le proprie competenze ritengono di poter intervenire per eliminare la presenza purtroppo predominante, delle suddette illegittime società di capitali;

5) se non intendano procedere ad un esame e verifica della situazione di tutte le società sorte per operare nel sud d'Italia al fine di poter eliminare radicalmente tutte le cause dell'antistorica ed anacronistica soccombenza dell'imprenditoria del sud e tutelare i diritti degli iscritti agli ordini professionali del Mezzogiorno d'Italia;

6) se non intendano assumere iniziative per perseguire con ogni mezzo chi eventualmente occupando posizioni di privilegio, si serve di dette posizioni per imporre la propria volontà attraverso mezzi illeciti e con fini altrettanto illeciti;

7) se non ritengono che in un periodo di così vivace dibattito intorno al tema delle riforme istituzionali e sul fresco scenario degli scandali delle « tangenti » non sia necessario e doveroso intervenire subito per ridare trasparenza al sistema degli appalti, rivedere il sistema delle concessioni, ed individuare comunque, meccanismi, che garantiscano l'espressione più alta delle professionalità.

(5-00982)

PACETTI, STRUMENDO, BARBIERI E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 20 ottobre 1988, all'aeroporto di Milano-Linate, è stata fermata una donna che risulterebbe chiamarsi Aline Ibrahim Rizkallah di nazionalità libanese, perché trovata in possesso di banconote false, di un imprecisato quantitativo di eroina e di documenti provenienti dall'organizzazione « Jihad islamica » relativi ad alcuni ostaggi di nazionalità statunitense sequestrati nel 1987 dalla suddetta organizzazione;

sembrerebbe essere stato confermato dagli inquirenti che la giovane doveva incontrarsi con Aldo Anghessa, già noto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

personaggio coinvolto nell'autunno scorso nella vicenda del Bustany One (un cargo pieno di armi e scoperto grazie ai documenti contenuti in una valigia entrata in possesso della polizia ed appartenente allo stesso Anghessa);

risulterebbe inoltre che il signor Aldo Anghessa è stato interrogato a lungo dalle autorità giudiziarie con conseguente rilascio per il mancato riscontro di reati imputabili —;

1) se il fermo della donna e la sua perquisizione sono stati effettuati casualmente o se invece si è agito dietro una preventiva segnalazione;

2) quali esiti abbiano fornito le indagini fin qui svolte, e se ci siano elementi certi che possano far luce sull'accaduto;

3) quali legami esisterebbero tra la Aline Ibrahim Rizkallah ed Aldo Anghessa e quali accuse sono state contestate a quest'ultimo nel corso dell'interrogatorio;

4) qual è la posizione del signor Aldo Anghessa riguardo i suoi presunti legami con i servizi segreti italiani e quale risulta essere il proprio coinvolgimento, viste le sue passate vicende e la vicenda attuale, con il traffico di armi e droga da e verso il Medio Oriente.

(5-00983)

AULETA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 8 del decreto-legge n. 173 del 30 maggio 1988 ha fissato nuovi importi per il versamento della tassa di concessioni governative, commisurabili, per le società per azioni, al valore del capitale sociale;

notizie di stampa riportano, con sempre maggiore frequenza, le trasformazioni societarie, in genere da SpA a srl, che si stanno attuando per evitare i ver-

samenti più elevati della tassa di concessioni governative —;

quante sono state, in questi primi cinque mesi di vigenza delle norme di cui al richiamato articolo 8 del decreto-legge n. 173, le trasformazioni di società per azioni in altri tipi di società;

quali provvedimenti si intendono adottare per evitare queste ulteriori elusioni di imposta. (5-00984)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il secondo comma dell'articolo 12 del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito, con modificazioni nella legge 4 luglio 1988, n. 246, fra l'altro, prevede, in sanatoria la validità delle abilitazioni conseguite da coloro che, ammessi con riserva, successivamente siano stati esclusi dal relativo concorso —;

quali ragioni si frappongono all'estensione del medesimo riconoscimento, come vorrebbe una lettura sistematica delle norme prodotte finora, agli insegnanti assunti per completamento orario nella scuola materna (articolo 28 della legge n. 270 del 1982);

se non si ravvisi la opportunità di una immediata riconsiderazione della questione sicché le cosiddette « volanti » possano veder riconosciuto quanto già operato in favore di altre similari categorie di cui alla circolare ministeriale n. 256 del 17 settembre 1988. (5-00985)

GEREMICCA, FRANCESE E RIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

nell'attuazione del Programma straordinario di edilizia residenziale statale per l'area napoletana si registrano gravi ritardi non solo in riferimento alla realizzazione degli alloggi e delle relative infrastrutture ma anche in rapporto alle assegnazioni degli alloggi stessi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

non meno di 4.000 (quattromila) appartamenti da mesi e in molti casi addirittura da anni sono tuttora sfitti, esposti al degrado del tempo, allo scempio di vandali e all'occupazione abusiva da parte di famiglie senz'atetto;

altri 3.000 (tremila) appartamenti sono stati distratti dalla destinazione prevista per legge (assegnazione a famiglie danneggiate dal terremoto e collocate nelle specifiche graduatorie) e utilizzati per svuotare campi-containers e per liberare gli alberghi e le strutture pubbliche adibite a ricovero per famiglie terremotate: provvedimento, questo, necessario e urgente, per il quale però sono stati stanziati, con apposite leggi, 300 miliardi, finalizzati per l'acquisto di un idoneo parco-alloggi e rimasti in gran parte inutilizzati;

tutto ciò si verifica a fronte di un crescente bisogno di case e di servizi nell'area napoletana: 34.000 (trentaquattromila) sono, nel solo capoluogo, le famiglie sfrattate per finita locazione, con provvedimenti che diventano esecutivi a partire da gennaio se non interverranno urgenti misure legislative;

circa 5.000 (cinquemila) famiglie terremotate sono ancora ospitate in alberghi e strutture pubbliche, nonostante le misure prima ricordate, mentre su 180 edifici del centro urbano insistono ancora ordinanze di sgombero a seguito dell'evento sismico del 1980-1981;

alcune migliaia di famiglie sono accampate in condizioni igieniche e sociali intollerabili: dai portici tamponati nei rioni IACP della periferia, alle « vele » inabitabili nel quartiere 167 di Secondigliano -

se il Governo ritiene:

a) di riferire al Parlamento sullo stato della ricostruzione e del Programma straordinario edilizia statale nell'area napoletana e sulle cause e le responsabilità della situazione sopra descritta;

b) di predisporre con urgenza un accertamento differenziato e puntuale sul reale bisogno-casa nell'area napoletana;

c) di elaborare, assieme al Parlamento e agli enti locali interessati, misure organiche - a scala metropolitana - per avviare a soluzione la questione non più rinviabile della qualità della vita in questa area ad altissima densità e tensione abitativa. (5-00986)

ARMELLIN. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - considerato che l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Zooprofilattico di Brescia hanno recentemente isolato un virus, causa di una grave e diffusa malattia dei conigli -:

nel mentre si invita il ministro della sanità a far predisporre studi e ricerche intese alla completa conoscenza dei veicoli di trasmissione della malattia e volte soprattutto alla preparazione di un vaccino efficace, da distribuire gratuitamente a tutti gli allevatori, se, nel frattempo, al fine di scongiurare la diffusione della predetta malattia, intenda adottare i provvedimenti ministeriali possibili, per rendere obbligatoria la denuncia nonché tutti gli altri idonei interventi di polizia veterinaria, prevedendo anche, ove occorra, l'abbattimento di parte o di tutti i capi degli allevamenti interessati alla malattia, con l'ovvia corresponsione dei relativi rimborsi previsti per legge. (5-00987)

TORCHIO E BIANCHINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

da tempo le forze amministrative locali ed il comune di Cremona hanno rinunciato alla realizzazione della cosiddetta « Gronda Nord » di collegamento tra le S.S. n. 415 « Paullese » e n. 10 « Padana Inferiore » prevista nella priorità del piano regionale della viabilità con uno stanziamento di circa 50 miliardi di lire;

il comune di Cremona ha provveduto alla realizzazione, con onere direttamente gravante sulla finanza locale, del completamento della circonvallazione di

raccordo tra il ponte sul fiume Po di collegamento con il tratto piacentino della S.S. n. 10 « Padana Inferiore », la S.S. n. 415 « Paullese », la S.S. n. 591 Cremasca in direzione Bergamo, la S.S. n. 235 di Orzinuovi in direzione Brescia, la S.S. n. 10 « Padana Inferiore » in direzione Mantova e S.P. n. 87 « Giuseppina » in direzione San Giovanni in Croce che si innesta sulla S.S. n. 343 « Asolana »;

il comune di Cremona, l'amministrazione provinciale e l'Azienda regionale dei porti di Cremona-Mantova hanno provveduto ad elaborare un progetto di raccordo in prossimità del capoluogo provinciale tra la S.S. n. 415 « Paullese », la S.S. n. 234 « Codognese » ed il porto fluviale di Cremona da realizzare anche mediante il recupero di parte della somma di 50 miliardi preventivata per la « Gronda Nord » di Cremona non realizzata;

il ponte sul fiume Po, di collegamento con la S.S. n. 10 e la regione Emilia Romagna, appare del tutto inadeguato per la vetustà della struttura in ferro e per le continue attività manutentive cui è sottoposto ormai annualmente con intralci della durata di alcuni mesi all'intenso traffico automobilistico e di mezzi pesanti, chiusure periodiche del manufatto, passaggi a senso unico alternato con code insopportabili alla libera circolazione delle persone e delle merci per lo stesso assetto urbanistico che si è realizzato sulle due sponde del fiume;

la proposta di ampliamento dell'esistente ponte sul Po mediante l'utilizzo dell'attuale ponte ferroviario adattato a sede stradale sembrano impercorribili per la consueta difficile capacità di comunicazione burocratica tra le due amministrazioni aziendali e soprattutto per la mancata previsione del sistema a doppio binario per il nuovo ponte FS in costruzione e la conseguente ventilata indisponibilità dell'Ente FS a cedere all'ANAS il predetto manufatto;

voci ricorrenti indicherebbero la volontà delle Ferrovie di procedere alla demolizione del ponte attualmente in uso una volta realizzato il nuovo, dimenticando in tal modo le proposte degli enti locali cremonesi e di sette amministrazioni provinciali dell'area padana di conservarlo in esercizio quale elemento importante dei collegamenti Brennero-Genova via Mantova-Cremona-Piacenza e linee di accesso alla nuova Pontremolese via Treviglio-Crema-Cremona e Brescia-Cremona-Fidenza;

la regione Emilia-Romagna con il consenso delle province interessate sta procedendo a pieno ritmo nella progettazione e prossima realizzazione della « Cispadana » quale arteria stradale di valenza strategica il cui terminale è previsto in area piacentina a poca distanza da Cremona;

il comune di Cremona ha presentato uno studio ed ha in allestimento un progetto per la realizzazione da parte ANAS di un nuovo ponte stradale sul fiume Po, in logica continuità con il raccordo al porto fluviale in zona porto canale ed il versante piacentino, mediante l'utilizzo della restante prevista disponibilità derivante dalla mancata realizzazione della Gronda Nord di Cremona;

la predetta opera, ove realizzata, risolverebbe definitivamente gli annosi problemi di collegamento tra le regioni Lombardia ed Emilia Romagna nell'area cremonese e piacentina e si presterebbe ad un significativo raccordo tra la Cispadana e l'area lombarda, via Cremona -;

quali siano gli orientamenti dei ministri interessati in ordine alla sofferta situazione attuale ed agli sviluppi ripetutamente e concordemente richiesti dalle amministrazioni locali;

se la disponibilità di 50 miliardi per la mancata realizzazione della Gronda Nord sia tuttora disponibile, in quale entità ed in quali tempi si possano rendere disponibili i mezzi necessari per la realizzazione di: a) raccordo tra la S.S. n. 415 « Paullese », S.S. n. 234 « Codognese » ed

il porto di Cremona; *b*) continuazione dal porto di Cremona fino al territorio piacentino mediante la realizzazione dell'indispensabile nuovo ponte stradale sul Po; *c*) raccordo tra il nuovo ponte e la costruenda arteria « Cispadana » in territorio emiliano;

se sia ipotizzabile l'abbandono e la demolizione del vecchio ponte FS sul Po ovvero se si ritenga necessaria la sua alienazione all'ANAS ovvero se si reputi necessario il suo mantenimento in esercizio per una evidente necessità di rafforzamento degli itinerari strategici via ferro;

se e quando si intenda completare l'opera di raccordo ferroviario tra il porto di Cremona, la contigua area industriale in espansione e la stazione ferroviaria di Cavatigozzi, definita d'interesse sociale dal piano recentemente elaborato dall'ente FS ed inserita per un ammontare di spesa di lire 9 miliardi (compreso l'impianto ACEI per la stazione di Mantova).
(5-00988)

D'AMATO CARLO, RAIS, BARBALACE E CAVICCHIOLI. — *Al Presidente del Consiglio, dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il ministro per i beni culturali con proprio decreto, all'esame della Corte dei conti avrebbe disposto la utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 15 miliardi *ex* articolo 8 decreto del Presidente della Repubblica 266/87 attraverso la stipula di convenzioni della durata di 1 anno solare con cooperative di giovani disoccupati di età compresa tra i 18 e 29 anni, di idonei di concorsi banditi dal Ministero per i beni culturali, di trimestrali che abbiano prestato o che prestino servizio presso il Ministero in questione o che abbiano rapporti di collaborazione tecnico-scientifica con lo stesso dicastero:

il numero del personale delle cooperative ascende a circa 900 unità così suddiviso: 30 *ex* carriere direttive; 40 *ex* carriere di concetto; 30 *ex* carriere esecutive; 800 *ex* carriere ausiliarie;

già sono in moto meccanismi clientelari e speculativi per raccogliere tale personale, perpetuando un sistema di assunzione che sin dalla sua costituzione ha caratterizzato negativamente detto Ministero;

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL in data 6 ottobre 1988 hanno chiesto la revoca di tale decreto perché la sua esecutività creerebbe una ulteriore sacca di precariato, vanificando le aspettative di chi è già precario (trimestralisti) e che potrebbero essere questi inseriti nei progetti obbiettivi *ex* decreto del Presidente della Repubblica 266/87 da contrattare tra Ministero e organizzazioni sindacali e da definire con urgenza tenuto conto che i 15 miliardi in questione attongono all'esercizio '88;

il 6 settembre 1988 in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori trimestrali si è tenuto un incontro presso il Ministero per i beni culturali ed in quella sede il ministro si è impegnato per la presentazione di un apposito provvedimento legislativo, previa ricognizione delle necessità organiche nell'intero territorio nazionale da verificare con le organizzazioni sindacali confederali, per definire le conseguenti modalità di assunzione tenendo conto delle aspettative dei trimestrali, degli idonei ai concorsi di custodi e guardie notturne —:

se non ritengono di intervenire con assoluta urgenza per la revoca del decreto ministeriale in questione; per dare una risposta chiara e definitiva alle aspettative di trimestralisti e degli idonei ai concorsi, per il varo di una politica complessiva del Ministero per i beni culturali che ponendo fine alle incertezze, discrasie ed agli abusi possa finalmente consentire al nostro paese di utilizzare adeguatamente il grande patrimonio di cui è dotato e che in molte realtà potrà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

essere di volano alla ripresa economica e produttiva e al turismo, definendo altresì le piante organiche adeguate e procedure di assunzione trasparenti, spezzando una spirale perversa che attecchisce specialmente nel Mezzogiorno sulle attese e sulle ansie di tanti giovani e di tanti lavoratori precari e disperati. (5-00989)

D'AMATO CARLO, RAIS, BARBALACE E CAVICCHIOLI. — *Al Ministro del lavoro, e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

è da tempo in atto presso l'INAIL un piano di ristrutturazione e riorganizzazione con conseguenti rilevanti investimenti per l'applicazione di processi di informatizzazione per le procedure di riscossione dei contributi da parte dei datori di lavoro e per la erogazione delle indennità di temporanea e la costituzione di rendite ai lavoratori infortunati;

nonostante il tempo trascorso e le somme ingenti investite non sembra siano derivati risultati positivi per ovviare alla gravissima situazione delle evasioni contributive, della riscossione dei crediti e del grave ritardo nella erogazione delle prestazioni;

la gestione del relevantissimo patrimonio immobiliare di detto istituto, in particolare l'assegnazione degli alloggi in locazione non viene effettuata secondo criteri obiettivi e trasparenti tanto da rispondere a logiche puramente clientelari anziché alle normative che assegnano al patrimonio immobiliare pubblico il compito di soddisfare innanzitutto le esigenze dei cittadini che esprimono bisogni più immediati ed urgenti;

in molte realtà periferiche di detto istituto la disponibilità e gli apporti delle rappresentanze sindacali vengono puntualmente vanificati da comportamenti e decisioni che non tengono conto né delle esigenze della utenza né del personale, sempre più demotivato e scoraggiato dalle mancate risposte e da una direzione

poco incisiva, disinvolta ed estranea alle problematiche aziendali;

in molte sedi il programma di riorganizzazione in più unità con relativi bacini di utenza è stato attuato senza criteri logici, come per esempio a Modena, dove nessuna delle 3 unità operative realizzate è in grado di smaltire il lavoro arretrato né il corrente per cui il tempo medio di erogazione delle prestazioni temporanee è salito mediamente da 175 a 300 gg. ed i tempi di erogazione delle rendite sono aumentati di circa 4 le situazione è pressoché generalizzata vedi Napoli, Salerno, ecc.) —:

se non ritiene necessario disporre una accurata verifica di quanto è stato finora disposto, un controllo costo-benefici degli interventi attuati onde poter informare il Parlamento e l'opinione pubblica sulla funzionalità di un ente di relevantissimo interesse nazionale. (5-00990)

CALVANESE, PALLANTI, NAPPI E PICCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere quando sarà emanato il nuovo D.P.C.M. attuativo dell'articolo 16 comma IV e V della legge 56/87, previsto dall'articolo 4 *quater* della legge 160/88 conversione in legge del decreto-legge n. 86/88 considerato che il termine di 90 gg. ivi previsto è ormai scaduto ad agosto 1988. (5-00991)

CALVANESE, PALLANTI, NAPPI E PICCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in attuazione dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e degli articoli 4-*bis*, 4-*ter*, 4-*quater*, 4-*quinqies* e 4-*sexies* della legge n. 160 del 1988 di conversione in legge del decreto-legge n. 86 del 1988, il Ministero del lavoro sta predisponendo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

un nuovo modello di iscrizione alle liste di cui alle citate leggi per l'anno 1989 —:

se risponde al vero che:

tale modello sarà unico per l'iscrizione al collocamento ordinario e alle liste speciali per l'accesso al pubblico impiego;

saranno anche unificati i criteri per la formazione delle liste ordinarie e delle liste speciali per il pubblico impiego;

come intenda il Ministro rispettare per il 1989 la prescrizione prevista dalla legge n. 57 del 1987 e dalla legge n. 160 del 1988, conversione in legge del decreto-legge n. 86 del 1988, di predisporre due liste distinte, una per il collocamento ordinario e l'altra speciale per l'accesso al pubblico impiego. (5-00992)

CHERCHI E CARRUS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) la stazione Astronomica di Cagliari trovasi in una situazione di grave precarietà in conseguenza della mancata regolarizzazione della posizione della stessa nell'ambito della legge 10 marzo

1982, n. 163, sul riordino degli osservatori astronomici e della carenza di personale scientifico e tecnico;

b) il CRA per gli osservatori astronomici ha sistematicamente ignorato le reiterate richieste avanzate dal consiglio di amministrazione della stazione in ordine alla materia di cui al punto precedente;

c) lo stesso CRA ha adottato nella seduta del 20 giugno 1988 una deliberazione di ripartizione di posti di personale scientifico è speculare che composizione dello stesso CRA talché i componenti appaiono muoversi nella logica esclusiva di rappresentanti di sede piuttosto che di rappresentanti nazionali, con grave pregiudizio per gli osservatori meridionali non rappresentati —:

1) quali interventi urgenti intende promuovere per porre fine allo stato di precarietà in cui è stata confinata la stazione astronomica;

2) le sue valutazioni sulle procedure seguite dal CRA e le iniziative del ministro per correggere le sperequazioni derivate per gli osservatori meridionali.

(5-00993)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, VESCE, AGLIETTA, CALDERISI E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, di fronte alla constatata, macroscopica irregolarità di costituzione di varie Corti d'assise per il mancato compimento di incombenze essenziali per la nomina dei magistrati e dei giudici popolari che ne debbano far parte, irregolarità neppure sanate dal cosiddetto « decreto salvaprocessi » con la conseguenza inevitabile della nullità di procedimenti penali di grande rilevanza e di danni di miliardi per l'erario, siano stati iniziati procedimenti penali, disciplinari o di responsabilità per danni verso lo Stato avanti alla Corte dei conti.

(3-01188)

MELLINI, D'AMATO LUIGI, RUTELLI E CALDERISI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere se siano informati che le amministrazioni da essi dipendenti stanno procedendo alla riscossione mediante ingiunzione e conseguente procedura coattiva della tassa di bollo, con relative soprattasse e penalità, nei confronti di coloro che, proprietari di autovetture prima dell'entrata in vigore della legge 28 febbraio 1983, n. 53, che trasformava la tassa di circolazione in imposta sulla proprietà della macchina, hanno perso il possesso della macchina stessa per averne subito il furto regolarmente denunciato, con successivo provvedimento di chiusa inchiesta per esserne rimasti ignoti gli autori ed irrecuperata la refurtiva, senza provvedere alla cancellazione dell'auto dal PRA, cosa cui all'epoca non avevano alcun interesse né alcuna legittimazione.

In particolare chiedono di conoscere quali siano le valutazioni dei ministri interrogati su forme di prelievo fiscale che

rappresentano una vera e propria tassa sui derubati, della cui assurdità può essere esempio assai eloquente quello del dottor Antonio Madeo di Tivoli, il quale, avendo acquistata ed immatricolata in data 8 gennaio 1981 la autovettura GOLF Volkswagen Diesel Roma X 95647, ne subiva il furto il 4 febbraio 1981 ricevendo dalla società assicuratrice la refusione parziale del prezzo pagato in lire 5.400.000 (su di un prezzo di 8.000.000) e oggi si vede perseguito dal fisco per un totale presumibile di oltre otto milioni di cui già oggetto di ingiunzione (per tre anni) lire 4.491.895.

Si chiede di conoscere quali iniziative intendano adottare i ministri interrogati per eliminare tali scandalose ed odiose persecuzioni. (3-01189)

LABRIOLA, PIERMARTINI, CAPIELLO, BUFFONI, LODIGIANI, LA GANGA, ARTIOLI, BALZAMO, PIRO, MAZZA, NUCCI MAURO, MASTRANTUONO, SCOTTI VIRGINIO, POLVERARI, MARIANETTI E CARDETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il ritardo nel rinnovo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e quali iniziative il Governo intenda adottare per superare questo dannoso e negativo protrarsi della mancata nomina dei nuovi organi dirigenti l'istituto. (3-01190)

DONATI, PROCACCI E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il giorno 21 ottobre 1988 sono state ricoverate sei persone, di cui una estremamente grave ed in stato comatoso, a causa delle esalazioni di un pesticida utilizzato per disinfestare i locali del deposito Agip di Gaeta;

la disinfestazione è avvenuta con l'uso del micidiale pesticida Kimol 80, le cui esalazioni anziché esaurirsi in tempi brevi hanno provocato l'intossicazione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

direttore e dei cinque dipendenti dell'azienda petrolifera;

che la polizia sta conducendo una inchiesta sulle cause e le responsabilità del grave incidente. Anche la USL LT/6 sta svolgendo accertamenti, in quanto l'episodio ripropone il problema della sicurezza sul posto di lavoro;

che non risulta esistere alcuna regolamentazione su questo tipo di operazioni e di aziende, sulle modalità, quantità e qualità di svolgimento, il tipo di prodotti utilizzati;

che inoltre l'impresa che ha svolto l'opera di disinfezione ha espresso sorpresa per l'accaduto in quanto il pesticida Kimol 80 è comunemente usato anche in scuole ed edifici pubblici e privati contro zanzare, mosche ed insetti di vario tipo e questo rende ancora più urgenti il controllo di queste operazioni;

la regione Marche ha approvato una legge in cui si proibisce l'uso dei pesticidi nei centri abitati —:

1) quali iniziative intende assumere affinché venga sospeso immediatamente l'uso di pesticidi e sostanze biocide di sintesi nella disinfezione di edifici e locali pubblici e privati;

2) se si intenda predisporre una regolamentazione che promuova ed ammetta l'uso esclusivo di sostanze naturali (insetti predatori, trappole sessuali etc.) per questo tipo di operazioni per salvaguardare la salute di tutti i cittadini;

3) se si intenda assumere iniziative anche di ordine legislativo sull'esempio della regione Marche affinché si proibisca l'uso dei pesticidi nei centri abitati.

(3-01191)

BIONDI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

come si apprende da notizie di stampa, il comandante dell'«Adige» è

stato sottoposto ad un interrogatorio di ben quattordici ore, al termine del quale è stato colpito da collasso e forte colica renale, che ne hanno determinato il ricovero —:

quali iniziative abbiano assunto o stiano per assumere per tutelare i diritti del capitano Flavio Caminale, sottoposto al giudizio penale, in stato di privazione di libertà personale, in base ad una interpretazione unilaterale e pregiudiziale di responsabilità che non si inquadra nei principi generali di tutela dei diritti dell'uomo e contrasta con l'esigenza di equilibrata valutazione — anche nella fase delle indagini preliminari — degli elementi di modalità e delle prove di accadimento del sinistro navale.

L'interrogante ritiene necessario che venga tranquillizzata al più presto l'opinione pubblica fortemente preoccupata anche dalla notizia che, senza neppure attendere i risultati delle inchieste aperte dalla magistratura, il primo ministro ed il ministro della marina mercantile greci, hanno già stabilito che la colpa del sinistro è della nave italiana. (3-01192)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali metodologie sono state poste in atto per provvedere, nel più breve tempo possibile, alla tutela ed alla difesa ecologico-ambientale del territorio etrusco di Tarquinia seriamente minacciato dalla costruenda autostrada tirrenica da Civitavecchia al confine con la Toscana. Il disinteresse nei confronti del nostro passato archeologico è gravissimo specie quando si pensi quali preziosi documenti storici e tradizioni potrebbero rivelare. (3-01193)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e degli esteri.* — Per conoscere i fatti che hanno portato all'arresto di Aline Ibrahim Rizkallah nell'aeroporto di Linate. Il fatto che Aline fosse in possesso di dollari falsi e di pessima qualità, fa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

pensare che il ruolo principale della donna fosse diverso e certamente più importante; pertanto quali nuovi fatti sono emersi sul probabile traffico delle armi e sulle trattative per la liberazione di ostaggi in Libano. (3-01194)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali sono i motivi che hanno determinato il ministro a sospendere il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce iniziato da trent'anni e mai condotto a termine.

se tale provvedimento non debba considerarsi una palese violenza ed un ennesimo danno che non può essere passivamente accettato dalla regione e dalle popolazioni interessate. (3-01195)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le valutazioni e quali iniziative intende prendere il Governo nei confronti della situazione continuamente tesa e pericolosa in Alto Adige dove tre cariche esplosive hanno danneggiato un traliccio. Tre dei quattro montanti del traliccio sono stati tranciati di netto. Si ritiene che l'attentato sia avvenuto nella notte del 18 settembre, quando nella zona fu udita l'esplosione che portò al ritrovamento del primo traliccio danneggiato;

se, in favore delle forze dell'ordine, dei cittadini, dei servizi pubblici il Governo intende agire contro certe forme di delinquenza comune consumate sotto pretesti politici, mai sopiti e mai eliminati per insipienza politica. (3-01196)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità che a poco più di un mese dall'inizio dell'anno scolastico già cominciano ad emergere difficoltà e

carenze di strutture nelle scuole gioiesi. La scuola materna di via Mazzini da alcuni giorni è disertata a causa delle pessime condizioni igieniche nelle quali si svolge l'attività scolastica. « In particolare i genitori si sono rifiutati di mandare i propri figli a scuola a causa dei topi che infestano il vecchio edificio, un immobile che il Comune di Gioia ha in locazione » (*La Gazzetta del Mezzogiorno* 25 ottobre 1988);

quali provvedimenti sono in atto per risolvere i problemi dell'edilizia e della abitabilità degli edifici scolastici. (3-01197)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che anche se nella costa garganica la macchia oleosa, compatta, catramosa lunga otto chilometri, larga cinque, è stata bloccata, rimane il fatto che una nave-killer ha scaricato in quella costa residui del greggio —:

quali provvedimenti si vogliono prendere per porre fine alle forme piratesche di violenta aggressione all'ambiente con irreparabili danni. (4-01198)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che il comma quinto dell'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) prevede per l'anno 1989, l'aggancio della misura delle pensioni alla dinamica dei salari di tutti i settori economici pubblici e privati;

che a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni del mondo del lavoro, non risulta sia stato predisposto il relativo provvedimento (DPCM);

che tale situazione comporta grave disagio per l'ampio settore dei pensionati, anche perché il provvedimento in parola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

dovrebbe essere emanato entro il 20 novembre per consentire agli enti erogatori delle pensioni di predisporre in tempo debito i conteggi in uno con quelli riguardanti gli aumenti di scala mobile a conguaglio 1988 e previsionali per il 1989 —:

quali tempi si prevedano ancora necessari per la emanazione del provvedimento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri. L'interrogante sottolinea la necessità che il tutto si svolga nei termini avanti indicati e in modo tale da rispettare la decorrenza del gennaio 1989 per la concessione dei miglioramenti connessi alle variazioni per dinamica salariale secondo il dettato della disposizione di legge citata in premessa. (3-01199)

BRUNO PAOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

presso la scuola media statale Ardenno Sondrio insegna la professoressa Pansera Rosalba, quale titolare della cattedra di italiano, storia, geografia ed educazione civica;

nel mese di febbraio del 1987 l'insegnante di cui sopra, nel ricevere, in giorno non autorizzato, la rappresentante dei genitori, e, investita dalla medesima in modo concitato e pressante per circa due ore, perdendo la pazienza, ha reagito pronunciando all'indirizzo della medesima una parolaccia;

da questa situazione ne nacque una reazione violenta da parte dei genitori dei bambini, del preside e del provveditore, i quali, ciascuno nel rispettivo ambito operativo, hanno tentato di creare situazioni di invivibilità nell'interno della scuola: i genitori aizzando i bambini a creare il tumulto in aula, il preside e il provveditore, in rapporto di connivenza, tentando di allontanare in tutti i modi l'insegnante della scuola di cui sopra. E a tal fine il provveditore, dopo aver convocato la commissione di disciplina, propose il tra-

sferimento d'ufficio della docente, peraltro sposata e madre di un figlio in tenera età;

a seguito di ricorso al provvedimento citato, presentato dalla Pansera, il TAR competente ha sospeso il provvedimento e restituito l'insegnante alla scuola di Ardenno Sondrio. Ma la macchina della persecuzione che i superiori uffici avevano messo in moto non si ferma e ricominciano nell'interno della scuola le solite provocazioni che tendono a dimostrare l'incompatibilità della presenza dell'insegnante con la sua attività di docente. A nulla valgono, nel tentativo di ricomporre la situazione, le offerte fatte dal di lei marito, insegnante di lettere nella medesima scuola, a scambiarsi le aule e quindi gli alunni, perché anche dinnanzi ad una tale richiesta si trova un muro invalicabile, posto dal preside, nel tentativo di eliminare definitivamente la Pansera dalla scuola. Per raggiungere tale obiettivo, d'accordo con il provveditore, si mandano alcuni ispettori, opportunamente sensibilizzati. Le verità vengono stravolte, perché l'obiettivo finale è sempre lo stesso: la Pansera deve essere esclusa dalla scuola. Tutto ciò in barba alla legge e alla decisione della magistratura amministrativa. Il processo privato instaurato non si è ancora concluso. Proprio di recente è stato convocato il collegio dei docenti nel tentativo di stabilire che la situazione di incompatibilità è insostenibile —:

tutto ciò premesso, se si considera che alla cosa è stata data grande pubblicità; che c'è un *fumus persecutionis* costante e continuato; che si sta tentando di distruggere l'immagine della docente, non solo all'interno della scuola ma anche nell'ambito della famiglia e della società; che si stanno creando delle situazioni che potrebbero esplodere in maniera violenta e provocare gravissime ripercussioni anche all'interno della scuola, se il ministro della pubblica istruzione non intenda mandare sul posto un ispettore di fiducia, in grado di accertare la reale situazione esistente ed assumere conseguen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

temente tutte le iniziative che possano condurre alla normalità l'ambiente scolastico e ridare serenità ad una famiglia;

se non ritenga di assumere inoltre adeguate iniziative per andare ad accertare le reali responsabilità e individuare coloro che hanno provocato una situazione così difficile nell'interno di un apparato che invece dovrebbe rappresentare il massimo equilibrio tra la società e la famiglia. (3-01200)

BASSI MONTANARI, DONATI, ANDREIS E BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

in Italia non si conosce con esattezza il quantitativo di rifiuti tossico-nocivi derivanti da produzioni industriali stimati in 6-8 milioni di tonnellate annue delle quali si suppone di sapere la destinazione limitatamente al 10 per cento delle stesse;

la qualità e quantità globale di rifiuti che può essere smaltita ogni anno presso impianti esistenti sul territorio nazionale è di 200 mila tonnellate;

ci si deve assumere la responsabilità completa del ritorno dei rifiuti tossico-nocivi provenienti dalla Nigeria e dal Libano (10 mila tonnellate) e delle ulteriori 20/30 mila tonnellate il cui rientro in Italia è previsto nei prossimi 4/5 anni in quanto non è concepibile l'utilizzare i paesi poveri come discariche di veleni;

la gestione del ciclo dei rifiuti in generale e dei tossiconocivi in particolare non può risolversi nelle politiche di parcheggio e di proliferazione di discariche, poiché le stesse, oltre a proporre gravi problemi di impatto ambientale e di ulteriore bonifica a conclusione delle loro funzioni sono antagoniste ad una cultura del recupero (laddove possibile) e dello smaltimento definitivo;

la regione Emilia-Romagna, offertasi di stoccare i *containers-fusti* della Karin B ed il terriccio di risulta dalle bonifiche di Porto Koko per ragioni di puro inte-

resse economico-politico, risulta inadeguata a dare risposte tecnicamente credibili al problema dello stoccaggio temporaneo dei rifiuti italiani illecitamente conferiti all'estero, poiché non è stata nemmeno in grado, negli anni scorsi, di trovare soluzioni alla presenza di discariche abusive presenti a Piacenza, in località Biana, ed altre a Parma con 85 mila tonnellate, a Modena con 100 mila tonnellate disseminate nei calanchi e con gli innumerevoli scarichi abusivi censiti lungo gli assi autostradali interessanti il territorio regionale;

gli stessi impianti di stoccaggio individuati sono o tuttora inesistenti o inadeguati dal punto di vista ambientale;

da tutto ciò deriva una situazione di insicurezza e grave rischio per la salute delle popolazioni interessate —:

se non si ritenga opportuno rivedere il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 16 settembre '88, e provvedere, prima ancora dello stoccaggio provvisorio dei rifiuti in questione, all'analisi approfondita degli stessi nei porti presso cui sono giunti per avviare a smaltimento ciò che può essere immediatamente smaltito e suddividere per omogeneità di sostanze ciò che andrà comunque stoccato;

se non si valuti più corretto per le eventuali rimanenze, lo stoccaggio provvisorio presso le aziende italiane i cui cicli produttivi diano origine a rifiuti tossico-nocivi, individuandole tra quelle in possesso di impianti lontani dai centri abitati ed in cui lo stoccaggio possa avvenire con criteri di sicurezza facendo predisporre a spese delle aziende stesse le strutture idonee e sottoponendole a rigide verifiche e controlli da parte delle autorità competenti e avvalendosi della collaborazione di tecnici esperti nella gestione dei rifiuti tossico-nocivi;

se non sia più corretto finanziare gli interventi di « emergenza » non attingendo al capitolo 7103 tab. 22 del Ministero dell'ambiente (Spese di finanzia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

mento di progetti di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati... finalizzati alla salvaguardia ambientale), ma detraendoli dalle fiscalizzazioni degli oneri sociali per le aziende produttrici di rifiuti tossico-nocivi;

se non si intenda intervenire prioritariamente per bonificare le situazioni di reale emergenza che da anni attendono risposte nel territorio regionale, quali le succitate realtà nel piacentino, nel parmense, nel modenese e lungo l'asse autostradale;

se non s'imponga la necessità, stante il surplus di rifiuti tossico-nocivi in rapporto alle capacità di smaltimento italiane, di decretare un periodo di moratoria nella produzione di sostanze chimiche altamente inquinanti, favorendo nel contempo un processo di riconversione della chimica di sintesi in chimica organica e abbattendo con le tecnologie esistenti ed adeguate il quantitativo di rifiuti prodotti. (3-01201)

BENEVELLI, BONFATTI PAINI, ALBORGHETTI, BOSELLI E SAPIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine al comportamento del Ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri il quale il giorno 21 ottobre scorso si è recato nella città di Mantova per partecipare prima ad un convegno giuridico sulla riforma della legge fallimentare e successivamente ad una manifestazione pubblica organizzata dalla locale federazione del PSDI sul tema degli investimenti per lavori pubblici a Mantova. Come riportato dalla stampa locale, Enrico Ferri, ministro della Repubblica, nel corso della iniziativa del suo partito, ha firmato il decreto ministeriale che sblocca il finanziamento per i lavori del « Gombetto », una opera viaria di grande importanza per il sistema stradale della città, dichiarando che « visto che c'era questa simpatica coincidenza (del Convegno giuridico e della iniziativa del PSDI) ha scelto di firmare questo atteso decreto a Mantova, in mezzo ai cittadini senza

nessuna cerimonia ufficiale, per dare un segno alla città e ai suoi abitanti della particolare attenzione che il Ministro porta ad una città così importante per storia ed arte ». In considerazione della gravità del comportamento di un ministro della Repubblica che ha svolto le sue funzioni di segretario di Stato nella sede di un partito politico, quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e le iniziative che intende coerentemente assumere. (3-01202)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

le valutazioni del Governo in merito ai nuovi sussulti della scuola dove i Cobas e la Gilda minacciano altre azioni di protesta e chiederanno al TAR del Lazio l'annullamento del contratto di cui contestano in particolare la parte relativa all'orario di lavoro per le attività extrascolastiche;

quale sarà l'atteggiamento del Governo se sarà attuata la sfida attraverso scioperi e manifestazioni di solidarietà con i «macchinisti uniti». (3-01203)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se è a conoscenza dei problemi che coinvolgono l'economia locale e l'ecologia territoriale collegata alle centrali a carbone che vengono attuate nel territorio nazionale;

da quali motivazioni vengono determinate certe scelte politiche che aggravano i problemi anziché risolverli, dato che la megacentrale in provincia di Lecce servirà a distruggere la vegetazione, ad inquinare l'aria, a devastare l'equilibrio ecologico. (3-01204)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente* — Per sapere — premesso che l'interrogante è una delle vit-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

time del caos al centro di Bari ospitante il più grande e caotico mercato cittadino —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali da anni viene autorizzata o supportata la occupazione totale dei marciapiedi, specie nella zona del mercato all'aperto in via G. Visconti, Putignani e adiacenze, per cui diventa difficile trovare un margine di strada da dove transitare a piedi. Tra inadempienze amministrative, legittimate dall'amministrazione attuale, e l'indisciplina civica, il caos regna sovrano;

quali iniziative ritengano di poter prendere per affrontare la situazione e risolvere squallide situazioni e vergognosi residui di civica inettitudine. (3-01205)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere

se intende provvedere alle numerose carenze della USL BA/4 che danno luogo a numerose proteste per le lungaggini burocratiche, le difficoltà amministrative, le forniture di presidi ed ausili (*La Gazzetta del Mezzogiorno* 25 ottobre 1988);

se almeno è possibile evitare le attese di molti giorni per una firma e certificazioni rispettive; inoltre moltissime richieste di presidi, rientranti nel decreto ministeriale del 2 marzo '81, sono ferme da mesi alla sola fase istruttoria;

quali iniziative intende prendere il ministro per porre fine alle forme più svariate di disordine e di disorganizzazione. (3-01206)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella seduta della Camera del 23 settembre 1988 il sottosegretario di Stato per l'interno Postal' nel rispondere alle interpellanze 2-00350, 2-00375, 2-00379 ed alle interrogazioni 3-00648 e 3-00521 sulla criminalità in Calabria, affermava che « un aspetto alquanto significativo dell'at-

tività di prevenzione e repressione posta in essere dalle forze dell'ordine è costituito dagli accertamenti giudiziari nei confronti di pubblici amministratori »;

il periodico *Il Dibattito* di Reggio Calabria, nel numero 14 del 30 settembre 1988, sotto il titolo « Macrì recupera i "mafiosi" ed è crisi al Comune », con riferimento al consiglio comunale di Taurianova (RC), ricorda l'uscita dalla democrazia cristiana da parte di sei consiglieri, avvenuta nel 1986 con la conseguente crisi comunale e lo svolgimento di nuove elezioni nelle quali la lista civica promossa dai consiglieri usciti (lista « sveglia ») conseguiva circa duemila voti e sei seggi, mentre la democrazia cristiana passava da 18 a 13 consiglieri;

nello scorso settembre tre dei sei consiglieri eletti nella lista « sveglia », hanno rassegnato le dimissioni che sono state immediatamente seguite dalle dimissioni dei tredici consiglieri della democrazia cristiana con il successivo scioglimento del consiglio comunale e la indizione di nuove elezioni —:

a) se, nel quadro delle ricordate assicurazioni del Sottosegretario, le circostanziate accuse di irregolarità, di illegittimità ed illiceità formulate nel settembre 1986, all'epoca della scissione, dall'esponente democristiano dott. Francesco Macrì in un pubblico comizio definito « rapporto alla città », tenuto a Taurianova, hanno formato oggetto di accertamenti da parte di organi competenti della polizia, della magistratura e delle amministrazioni centrali e regionali, trattandosi di accadimenti relativi, oltre che alla gestione del comune, a quella dell'unità sanitaria locale di cui il Macrì è stato ed è presidente e con quali esiti;

b) se è vero, come si legge nel ricordato scritto del periodico *Il Dibattito* che, dopo le recenti dimissioni dal consiglio comunale dei tre, a suo tempo usciti dalla DC e poi eletti nella lista « sveglia », siano intervenute modifiche di provvedimenti a suo tempo adottati nei confronti di congiunti dei rientrati, come la reintegrazione nel posto di lavoro del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

fratello del consigliere Calivi, che era stato sospeso dall'USL e denunciato con l'accusa di avere utilizzato un diploma falso per l'assunzione, o la revoca di trasferimenti con sostanziale carattere ritensivo;

c) se l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa abbia assunto o intenda assumere le iniziative dovute per accertare le ragioni delle manifestazioni di « patologia della governabilità », come le ricordate dimissioni di tre consiglieri, avvenute senza alcun dibattito in consiglio comunale, essendo corrente l'opinione che ragioni e pressioni personali e non politiche siano state alla base delle dette dimissioni avvenute dopo le esplosioni di colpi di arma da fuoco contro la casa del sindaco, negli scorsi mesi ad opera di ignoti e dopo episodi di recrudescenza di criminalità mafiosa;

d) se i procedimenti giudiziari nei confronti del dott. Francesco Macrì siano stati definiti e con quale esito;

e) se gli accertamenti da parte degli organi dello Stato, nei confronti dell'unità sanitaria locale siano stati conclusi e con quali esiti;

f) se, di fronte al pericolo di inquinamento delle strutture amministrative, siano state attivate o si intendano attivare con la necessaria determinazione tutte le misure di prevenzione e, occorrendo, di repressione, per dare alla popolazione di Taurianova la certezza dell'applicazione della legge e della possibilità per le elettrici e gli elettori di esercitare in libertà i propri diritti, come è indispensabile perché la lotta contro ogni forma di attività criminosa possa essere condotta con serietà e concretezza.

(3-01207)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

se ritiene che la questione dell'insegnamento della religione in ogni ordine e grado di scuole, al di là delle sottigliezze giuridiche, sia un problema squisitamente politico, nel contesto di un clima cambiato di molto;

come mai al diritto di scegliere o meno tale insegnamento è subentrato l'obbligo delle attività alternative per chi non sceglie l'insegnamento della religione cattolica;

quali sono le conseguenze della sentenza del Consiglio di Stato che ha sancito tale obbligo e come s'intende affrontarle tenendo anche conto che l'ora curricolare di religione non può costare più delle altre discipline, né i giovani debbono subirne conseguenze;

se non ritenga più aderente al nuovo concordato istituire per tutti, nell'ora di religione, un insegnamento sulla civiltà e cultura religiosa in Europa.

(2-00407)

« Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere - premesso che

il comune di San Marco in Lamis, insieme al consiglio comunale, esprime piena adesione alle manifestazioni promosse dalla popolazione e dalla amministrazione comunale di Manfredonia per opporsi all'attracco della « Nave dei veleni » confermando un deciso « no » all'attracco della *Deep Sea Carrier* nel porto di Manfredonia per motivi di sicurezza ambientale e sanitaria, in un territorio che è già colpito da un elevato grado d'inquinamento, anche perché danneggerebbe, in modo irreversibile, il Gařgano e

gran parte della Capitanata sotto l'aspetto, oltre che ambientale, anche turistico, economico e sociale, e giudica ambigua la proposta del ministro dell'ambiente Ruffolo (attracco della nave per lo svolgimento nel porto delle operazioni d'ispezione del carico e di trasporto dei fusti alle aree di lavoro) perché non esclude in modo chiaro e definitivo che si possa realizzare un'area di stoccaggio provvisoria presso l'ENICHEM di Manfredonia, con la possibilità che quello stabilimento diventi piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi -

se è stato predisposta la revoca da parte del Governo del decreto Presidente Consiglio Ministri in data 28 settembre 1988 relativo alla individuazione del « sito » di Manfredonia per lo scarico dei rifiuti della *Deep Sea Carrier*;

come il Governo intende rispondere alla chiara e univoca presa di posizione del Consiglio regionale pugliese che dichiara ancora una volta non esistere a Manfredonia le condizioni per l'attracco della nave e si schiera a favore della revoca dell'anzidetto decreto, senza alimentare tensioni e senza ridurre la questione a un problema di ordine pubblico, ascoltando gli enti locali territoriali;

se è stato garantito ai comuni di Manfredonia, di San Marco in Lamis e a tutte le popolazioni cointeresate che verrà attuato il divieto di attracco di qualsiasi « nave dei veleni » nel rispetto del diritto alla salute dei cittadini.

(2-00408)

« Del Donno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se risponde al vero che, dopo lunghe trattative e approfondite analisi economiche ed industriali, in merito alla fattibilità del polo chimico nazionale attraverso la costituzione di una società mista Enichem-Montedison denominata Enimont, l'operazione non sarebbe possibile secondo l'Avvocatura dello Stato a causa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

delle norme statutarie dell'Eni, che non consentirebbero a questo ente di uscire dal settore chimico.

(2-00409) « Sinesio, Alessi, Avellone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e della sanità per conoscere quale valutazione intendono esprimere e quali determinazioni adottare sui drammatici problemi — etici e giuridici — che sono stati bruscamente e perentoriamente sottolineati dal « caso » detto della « madre-sorella », esploso in questi giorni dopo la trasmissione televisiva di Zavoli e che ripropone in tutta la sua urgenza e complessità il tema delle manipolazioni genetiche. Mentre la magistratura ha aperto una inchiesta sull'« utero prestatato » — tanto per riferire l'espressione usata dalla stampa — e le polemiche imperversano fra scienziati, magistrati e medici, emerge — ad avviso dell'interpellante — il pauroso « vuoto » che esiste su questo versante in Italia e si evidenziano altresì le gravi conseguenze della mancanza nel nostro paese di quel « Comitato per la Bio-Etica » che è invece presente in quasi tutti i paesi occidentali e che, spesso, ha saputo prendere iniziative o quantomeno fornire indicazioni al riguardo. Il che sembra tanto più grave (e dunque tanto più deplorabile) non solo perché l'Italia è un paese di tradizione cattolica — che, perciò, dovrebbe essere semmai all'avanguardia della bio-etica — ma anche per il fatto che, nel frattempo e mentre perdura la sconcertante latitanza di una qualsiasi « presa di coscienza » del problema a livello governativo, l'Italia è, in quanto tale, coinvolta in studi e formulazioni al riguardo nelle strutture europee, nelle quali non si sa davvero in base a quali orientamenti operino e prendano posizioni i nostri rappresentanti.

L'interpellante ricorda che sin dal 30 novembre del 1987 ebbe a sollevare questo insieme di problemi con un'interrogazione

(n. 4-03018) ai Ministri di sanità e della giustizia, sottolineando il fatto che, per esempio, l'Inghilterra era divenuta ad una nuova — anche se provvisoria — normativa sulle « manipolazioni genetiche » e che la Francia aveva deciso la cosiddetta moratoria genetica, dopo il clamoroso appello-denuncia lanciato con il libro *L'uovo trasparente* dal medico e genetista Jacques Testart, il « padre » di Amandine, la prima bambina, « concepita in provetta » in Francia. Sin da allora, inoltre, l'interpellante chiedeva chiarimenti sulle « direttive » che qualcuno doveva pure avere dato (ma: a quale titolo? decise da chi? in base a quali studi preliminari o dibattiti scientifici?) ai nostri esperti e rappresentanti che partecipavano, appunto in tale veste, agli intensi lavori e studi patrocinati dal Consiglio d'Europa tramite il « Gruppo CAHBI ».

Successivamente, con una interpellanza (n. 2-00252 del 22 marzo 1988) l'interpellante insisteva nelle sue richieste, motivandole, di nuovo, con i lavori che, nel frattempo, erano proseguiti a livello di Consiglio d'Europa — dove è presente una numerosa e qualificata « delegazione » di parlamentari italiani, della Camera e del Senato, tenuti accuratamente all'oscuro delle iniziative governative in materia — e con le risultanze del fervido dibattito che si era svolto nella Auletta di Montecitorio; un dibattito che aveva indotto, per esempio, monsignor Elio Sgreccia — direttore del Centro di bio-etica dell'Università Cattolica di Roma — a definire come ormai indispensabile l'istituzione di un « Comitato Etico ».

Né all'interrogazione del 1987 né all'interpellanza del marzo scorso, il Governo ha dato risposta; e, frattanto, il « ritardo » dell'Italia su questi drammatici e nuovissimi problemi, si è aggravato e ci si trova adesso di fronte ad un caso limite addirittura inedito, che appare addirittura emblematico nella sua valenza etica e giuridica, perché il bambino — che sembra già nato — secondo quanto scrive *Il Messaggero* del 26 ottobre 1988 non ha ancora un nome e, in una casa di Roma,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

vive con la sua mamma-sorella e la sua nonna-mamma, lontanissimo dal giorno in cui potrebbe capitargli di doversi avventurare in una devastante « identificazione degli affetti »; ma si pubblica anche la dichiarazione del giovane ginecologo romano - il dott. Severino Antinori - che

ha ammesso di aver effettuato lui l'operazione nella clinica Villa Claudia ed anzi precisa di avere ancora praticato la cosiddetta « ovodonazione », con la stessa tecnica, su un'altra donna, che è incinta al quinto mese.

(2-00410)

« Rauti ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

MOZIONE

La Camera,

considerato che nei progetti del Governo turco risulta essere prevista la costruzione di un grande lago artificiale ed una diga presso Hasankeyf — centro dell'antica popolazione Arfuc — che:

cambieranno gli assetti geografici ed ambientali dell'intero bacino medio-orientale lungo l'alto corso del fiume Tigri;

distruggeranno una zona archeologica di primaria importanza storica e culturale dove sono raccolti resti straordinari della storia biblica nonché di quella medievale;

disperderanno se non addirittura elimineranno fisicamente alcune centinaia di migliaia di curdi sul limite del territorio del Kurdistan;

che i verdi/radicali di Turchia hanno organizzato una campagna denominata

« Salviamo Hasankeyf », cui aderiscono anche alcuni membri di minoranza del parlamento turco, ed hanno promosso la costituzione di un « Comitato Europeo per la salvezza di Hasankeyf »;

impegna il Governo

ad intervenire sul Governo turco per contribuire ad evitare che venga realizzato questo progetto — il quale contrasta con numerosi principi ed obbligazioni che regolano l'adesione al Consiglio d'Europa, di cui Italia e Turchia sono parti — in considerazione delle sue implicazioni ambientali, culturali ed umane e per impedire che sia aggravata la tragica persecuzione degli Stati della regione nei confronti della popolazione curda.

(1-00208) Faccio, Rutelli, Calderisi, Vesce, Aglietta, Mellini, Biondi, Labriola, Piro, Artioli, Sangiuneti, Tiraboschi, Cappelletti, Gramaglia, Balbo, Lo Cascio Galante, Bertone, Diaz, Levi Baldini, Becchi, Beebe Tarantelli, Guidetti Serra, Cordati Rosaia, Alberici, Tiezzi, Bassanini, Barbera.